SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

244° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 7
3 ^a - Affari esteri	» 15
4 ^a - Difesa	» 21
5 ^a - Bilancio	» 25
7 ^a - Istruzione	» 45
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 55
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 56
10 ^a - Industria	» 74
11 ^a - Lavoro	» 76
12 ^a - Igiene e sanità	» 89
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 95

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia)	Pag. 3
---	--------

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag. 109
--------------	----------

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag. 119
3 ^a - Affari esteri - Pareri	» 120
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 121
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	» 122
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri	» 123

CONVOCAZIONI	Pag. 124
--------------------	----------

COMMISSIONI 1ª e 2ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)

2ª (Giustizia)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

7ª Seduta

Presidenza del Presidente della 2ª Commissione

GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Marra.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE REFERENTE

(2272) Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1995, n. 466, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso al termine della seduta del 14 dicembre 1995.

Il sottosegretario MARRA si sofferma sull'emendamento 4.4 (nuovo testo), accolto dalle Commissioni riunite nella precedente seduta, prospettando l'opportunità di integrarne la formulazione, riferendola esclusivamente all'applicazione provvisoria delle misure di prevenzione, mentre segnala l'esigenza di comprendere anche l'applicazione provvisoria delle misure di sicurezza, precisando, per entrambi i casi, che dovrebbe trattarsi delle misure a carattere personale e non anche patrimoniale. Quanto all'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, parimenti accolto dalla Commissione, reputa opportuno, in sede di coordinamento, inserire le disposizioni dell'articolo 344-bis nell'articolo 343 del codice di procedura penale, quale secondo periodo del comma 3, con riferimenti ulteriori, ad esempio agli articoli 345 e 346 del medesimo codice.

A tale riguardo interviene il senatore RUSSO, il quale osserva che l'applicazione provvisoria è riferibile alle sole misure di sicurezza, e non anche a quelle di prevenzione, che non potrebbero essere applicate in esecuzione di un giudicato penale, nel quale potrebbero semmai trovare il proprio presupposto.

Il senatore SENESE obietta che le misure di prevenzione eventualmente non conseguenti a pronunce di condanna non definitive, sarebbero le sole da considerare specificamente.

Il sottosegretario MARRA rileva che l'indirizzo delle Commissioni, come si desume dalla discussione finora svolta, è diretto ad estendere l'applicazione dell'istituto autorizzatorio a tutte le misure restrittive della libertà personale, salvo che queste siano comminate in esecuzione di condanne definitive.

Il senatore VILLONE ritiene che le indicazioni fornite dal rappresentante del Governo siano utili per una migliore formulazione della normativa in esame: esse, peraltro, dovrebbero essere considerate in una fase successiva, affidando ai relatori l'elaborazione di modifiche di coordinamento.

Il senatore RUSSO, quindi, anche a nome del senatore Senese, ritira l'emendamento 4.2.

La senatrice SCOPELLITI richiama l'attenzione sull'imminente decadenza del decreto e ritiene opportuno, per la successiva reiterazione, che le Commissioni forniscano al Governo elementi idonei per adottare le opportune modifiche, con particolare riguardo all'articolo 3.

Si passa all'esame dell'emendamento 4.5.

Il senatore RUSSO considera superflua tale modifica.

La senatrice SCOPELLITI prospetta una riformulazione dell'emendamento, tale da riferire l'autorizzazione a tutti i casi previsti dal comma 1.

Il senatore VILLONE non trova affatto irrilevante l'eventuale integrazione del comma 2, secondo la proposta della senatrice Scopelliti, che comporterebbe una notevole estensione della deroga al regime autorizzatorio.

La senatrice SCOPELLITI, quindi, rinuncia alla riformulazione del proprio emendamento.

Il relatore per la 1ª Commissione CASADEI MONTI richiama l'attenzione sulla notevole differenza tra le fattispecie considerate rispettivamente nei commi 1 e 2 dell'articolo 4 e si dichiara contrario all'emendamento 4.5.

Parimenti contrario è l'orientamento del sottosegretario MARRA, che considera l'emendamento suscettibile di ridurre notevolmente le garanzie per i parlamentari.

Il senatore SENESE si dichiara viceversa favorevole all'emendamento, che peraltro propone di riformulare, con apposito subemendamento (4.5/1), in modo da riferire l'esclusione dell'autorizzazione, in caso di flagranza, a tutte le misure previste dal comma 1.

Il sottosegretario MARRA fa presente che la normativa vigente dispone l'esclusione delle perquisizioni personali e domiciliari dal regime autorizzatorio, in caso di arresto in flagranza, mentre l'emendamento 4.5, e a maggior ragione la riformulazione proposta dal senatore Senese, estenderebbe tale esclusione a molte altre ipotesi.

Ad avviso del senatore SENESE, non si tratta di maggiore o minore garanzia per i parlamentari, ma di assicurare la certezza del diritto, laddove la formulazione del comma 2 determina molti dubbi interpretativi, circa le misure da includere nel regime di autorizzazione in caso di arresto in flagranza. Poichè in tal caso viene meno la garanzia fondamentale, relativa alla privazione della libertà personale, è a suo avviso opportuno escludere la necessità dell'autorizzazione anche per le misure meno invasive o limitative. Sarebbe peraltro opportuno valutare, caso per caso, se tutte le fattispecie previste dal comma 1 esigano o meno l'esclusione del regime autorizzatorio.

Su richiesta del senatore Villone, precisa quindi che in caso di arresto in flagranza vi sono fasi successive di valutazione in sede giurisdizionale, concernenti lo *status libertatis*, nell'ambito temporale delle quali è a suo avviso opportuno escludere la necessità di autorizzazione anche per le misure non privative della libertà.

Il relatore CASADEI MONTI si dichiara favorevole a tale soluzione, purchè sia limitata al contesto temporale della flagranza, in conformità alla disciplina già disposta per le perquisizioni personali e domiciliari.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2272

al testo del decreto-legge

Art. 4.

Sopprimere il comma 2.

4.2

SENESE, RUSSO, PELLEGRINO

Nell'emendamento 4.5, sostituire le parole: «all'esecuzione di provvedimenti limitativi alla libertà personale» con le seguenti: «all'esecuzione dei provvedimenti di cui al comma 1».

4.5/1

SENESE

Al comma 2, dopo la parola: «L'autorizzazione» inserire le seguenti: «all'esecuzione di provvedimenti limitativi della libertà personale».

4.5

SCOPELLITI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

194ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
MARINELLI

Intervengono il ministro per le riforme istituzionali Motzo e il sottosegretario per l'interno Rossi.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SULL'ORDINE DEI LAVORI
(A007 000, C01ª, 0077ª)

Il senatore MARCHETTI ricorda che la Commissione, nella seduta del giorno precedente, aveva convenuto di esaminare in via prioritaria il disegno di legge n. 2294, recante nuove norme sugli immigrati, nelle sedute pomeridiana e notturna convocate appositamente per la giornata odierna. Inopinatamente però l'Ufficio di Presidenza, riunitosi anch'esso il giorno precedente al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea, ed al quale nessun rappresentante del suo Gruppo ha potuto partecipare, avrebbe assegnato all'esame del disegno di legge predetto non più di trenta minuti, un tempo del tutto insufficiente.

Il presidente MARINELLI avverte che l'Ufficio di Presidenza, a cui ha fatto riferimento il senatore Marchetti, è stato convocato al termine della precedente seduta della Commissione: di tale convocazione è stato dato avviso scritto a tutti i componenti e, telefonicamente, ai rispettivi Gruppi. In questa sede si è proceduto alla precisa calendarizzazione degli argomenti da trattare.

La senatrice SALVATO critica la Presidenza della Commissione perchè essa non ne ha programmato i lavori in modo da consentire l'esame del disegno di legge n. 2294 in tempo utile per la sua trattazione in Assemblea, prevista per la giornata di venerdì 22 dicembre. Si dice convinta che il Senato debba, prima della scadenza del provvedimento, esaminarlo in modo adeguato.

Il presidente MARINELLI si dichiara disponibile a convocare nuovamente la Commissione nei tempi non destinati all'attività dell'Assemblea. Raccomanda quindi di non disperdere il breve periodo concesso in

discussioni procedurali, ma di esaurire rapidamente i punti previsti, in modo da lasciare un più ampio spazio per la trattazione del disegno di legge ora sollecitato.

IN SEDE REFERENTE

(2294) *Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1995, n. 489, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea*

(378) *SALVATO ed altri - Disciplina del diritto di asilo*

(947) *DE CORATO ed altri - Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato*

(1040) *PETRUCCI ed altri - Disposizioni in materia di soggiorno di cittadini stranieri extracomunitari nel territorio dello Stato*

(1119) *MANCONI ed altri - Disposizioni relative al soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato*

(1780) *BEDONI ed altri - Regolamentazione dell'ingresso e della permanenza degli extracomunitari nel territorio dello Stato*

(1785) *SILIQINI ed altri - Nuove norme in tema di immigrazioni di stranieri extracomunitari*

(1818) *BAIOLETTI - Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, e alla legge 2 dicembre 1991, n. 390, recante disposizioni per il soggiorno di studenti extracomunitari*

(2030) *DE CORATO ed altri - Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio di Stato. Disposizioni in materia di asilo politico*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto rinviato nella seduta del 12 dicembre.

Il presidente **MARINELLI**, constatato il poco tempo disponibile, invita quanti volessero intervenire a soffermarsi particolarmente sulle questioni meritevoli di una riconsiderazione in sede di reiterazione del provvedimento di urgenza.

Il relatore **GUERZONI** sostiene di aver già, da parte sua, indicato i punti da sottoporre a modifica, per cui egli propone di seguire la procedura consueta di esame degli articoli e dei connessi emendamenti.

Non essendovi osservazioni, conviene la Commissione.

Si procede quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 1, del seguente tenore:

«Il Senato,

rilevato che, nel corso dell'esame del decreto-legge sull'immigrazione dei cittadini extracomunitari è emersa l'esigenza di tenere presente la situazione dei nostri connazionali emigrati e dei loro discendenti che intendano far ritorno nel territorio della Repubblica;

che per molti di costoro occorre considerare non solo i legami etnici, familiari e culturali che hanno mantenuto con la Patria italiana, ma altresì la circostanza che essi non hanno abbandonato l'aspirazione e la speranza del ritorno alla terra di origine;

che, pertanto questi cittadini, stranieri solo sul piano giuridico-formale, non possono e non devono essere penalizzati dalle nuove norme circa i visti di ingresso e i permessi di soggiorno,

impegna il Governo,

ad attenersi a tale indirizzo nella concessione dei visti di ingresso e di permessi di soggiorno ai cittadini stranieri già di cittadinanza italiana e ai loro discendenti».

0.1.2294.1

CARPENEDO, LAURIA, DIANA, BACCARINI, BORGIA, PETRICCA, COVIELLO, CASTELLANI, PALUMBO, ZECCHINO

Interviene il senatore CAPUTO suggerendo una variazione alla parte dispositiva dell'ordine del giorno stesso, con l'impegno del Governo a considerare, in eventuali misure legislative o amministrative, in qualità di cittadini italiani quanti vi abbiano diritto sebbene questi non abbiano presentato domanda in tempo utile.

Per il Governo il sottosegretario ROSSI dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Avanza delle perplessità sul contenuto dell'ordine del giorno il senatore PIERONI, mentre la senatrice SALVATO ritiene che l'ordine del giorno stesso sia estraneo alla materia del decreto-legge.

Secondo il relatore GUERZONI, il problema considerato dall'ordine del giorno è reale, per cui egli, senza pregiudizio di eventuali profili di inammissibilità, aderisce alla posizione espressa dal rappresentante del Governo.

Il senatore DIANA non insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(626) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(729) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(1378) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(1393) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - VILLONE ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(1535) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - FARDIN. - Modifica dell'articolo 77, comma terzo, della Costituzione

(1851) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - CORASANITI. - Modifica della normativa costituzionale in tema di decretazione d'urgenza

(1945) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - PERLINGIERI ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(2024) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - LA LOGGIA e FIEROTTI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del giorno precedente.

Il relatore VILLONE ritiene che l'accordo intervenuto nella riunione dell'Ufficio di Presidenza possa essere realizzato, con la conclusione dell'esame dei disegni di legge in titolo, a condizione che tutti i Gruppi parlamentari aderiscano, in particolare ritirando gli emendamenti presentati.

Il senatore MAGLIOZZI, condividendo l'invito del relatore, ritira gli emendamenti da lui sottoscritti.

Il senatore MARCHETTI, in dissenso rispetto all'auspicio espresso dal relatore, mantiene i propri emendamenti.

La senatrice SALVATO, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che l'esame non prosegua se non alla presenza del Ministro competente. Propone pertanto un rinvio e vi aderisce il senatore MARCHETTI.

Il relatore VILLONE, prendendo atto della situazione che si è venuta a determinare, suggerisce di non insistere e di rinviare l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Non essendovi osservazioni il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 374 E CONNESSI, DI ABROGAZIONE DELLA XIII DISPOSIZIONE DELLA COSTITUZIONE (A007 000, C01, 0078*)*

Il senatore CAPUTO propone di esplorare la possibilità di procedere alla trattazione dei disegni di legge relativi all'abrogazione della XIII disposizione della Costituzione, in ottemperanza agli accordi presi in sede di Ufficio di Presidenza.

Aderisce il senatore SCALONE il quale stigmatizza nella maniera più ferma il comportamento di alcuni Gruppi parlamentari.

Il senatore PIERONI lamenta che, nel calendario stabilito dall'Ufficio di Presidenza, non figuri l'esame del disegno di legge n. 1878, relativo ad un contributo per il Telefono Azzurro. Essendo comunque stato assegnato alla Commissione, in sede consultiva, il disegno di legge n. 2157-B, collegato alla legge finanziaria, propone di procedere subito al suo esame.

Anche la senatrice BRICCARELLO consente all'esame del disegno di legge n. 2157, a condizione che nella seduta notturna la Commissione definisca l'esame della riforma dell'articolo 77 e della XIII disposizione della Costituzione.

La senatrice SALVATO, appellandosi alla disposizione di cui all'articolo 29, comma 2, del Regolamento, manifesta il proprio vibrato dissenso perchè la Commissione trascura di considerare le priorità fissate dal calendario dei lavori dell'Assemblea.

Il presidente MARINELLI precisa di essersi egli adoperato per addi- venire in maniera concordata ad un impiego fruttuoso del ridotto tempo

disponibile prima della sospensione dei lavori parlamentari per le prossime festività.

Il senatore MARCHETTI ribadisce che la Commissione si trova dinanzi a due priorità: il parere sul disegno di legge n. 2157-B e l'esame in sede referente del disegno di legge n. 2294 e connessi.

Il senatore GARATTI, tenuto conto del poco tempo disponibile, raccomanda di procedere all'esame dei disegni di legge recanti l'abrogazione della XIII disposizione della Costituzione, ai quali non sono stati presentati emendamenti.

Il senatore GUERZONI propone a sua volta che la Commissione si dedichi all'esame del disegno di legge n. 2294 nella settimana immediatamente successiva alla sospensione dei lavori parlamentari, comunque in tempo per la sua trattazione in Assemblea prima della scadenza.

Mentre la senatrice SALVATO ricorda invece che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi era orientata a procedere in quegli stessi giorni all'esame in Assemblea del medesimo provvedimento, il senatore SCALONE insiste perchè si dia puntuale esecuzione agli accordi intervenuti in seno all'Ufficio di Presidenza.

Il presidente MARINELLI, considerata la situazione, constata l'impossibilità di proseguire i lavori, stante anche l'imminenza della seduta pomeridiana dell'Assemblea.

Il senatore VILLONE si duole perchè la Commissione, in tal modo, non è in condizione di esprimere in tempo utile il proprio parere sul disegno di legge n. 2157-B.

Il ministro MOTZO dichiara che è in corso una riunione del Consiglio dei ministri: egli non vi ha preso parte per presenziare alla seduta della Commissione, purtroppo inutilmente come in altre analoghe occasioni.

La seduta termina alle ore 16,30.

19^a Seduta (notturna)

*Presidenza del Presidente
CORASANITI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'Interno Rossi.

La seduta inizia alle ore 21,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C01*, 0079*)

Il presidente CORASANITI avverte che, secondo quanto convenuto dall'Ufficio di Presidenza, la Commissione deve anzitutto procedere all'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 2157-B, collegato alla legge finanziaria.

Il senatore MARCHETTI chiede di conoscere le deliberazioni della Conferenza dei Presidenti di Gruppo, appena conclusasi.

Risponde la senatrice SALVATO, avendovi partecipato. Il disegno di legge n. 2294 è stato iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea a partire da giovedì 11 gennaio 1996. La Conferenza è stata unanime nell'invitare la Commissione a riunirsi a partire da lunedì 8 gennaio 1996, dedicando le proprie sedute esclusivamente alla trattazione del disegno di legge predetto.

Il presidente CORASANITI avverte di essere stato egli stesso a suggerire questa soluzione.

Il senatore SCALONE rileva come l'andamento delle ultime sedute della Commissione abbiano turbato un clima di serena collaborazione. Lamenta che siano state disattese più volte le decisioni dell'Ufficio di Presidenza, che sia stata invocata l'applicazione dell'articolo 29, comma 2 del Regolamento ma che si sia trascurato di considerare il concorso di altre disposizioni regolamentari, le quali giustificavano un'urgente definizione dei disegni di legge relativi all'abrogazione della XIII disposizione della Costituzione. Egli chiede quindi la determinazione di un calendario, preciso e rigoroso, dei lavori della Commissione così da completare, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le Festività, l'esame dei disegni di legge predetti. In attesa di ciò i componenti del suo Gruppo, per protesta, non parteciperanno alle attività della Commissione.

Interviene quindi il senatore MAGLIOZZI associandosi alle considerazioni del senatore Scalone.

Il senatore PIERONI, considerato che la Camera dei deputati ha stabilito la copertura finanziaria per il contributo statale a favore del Telefono Azzurro, fa presente che ormai non sussiste alcun ostacolo all'approvazione del disegno di legge n. 1878, alla ripresa dei lavori parlamentari.

IN SEDE CONSULTIVA

(2157-B) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione: favorevole).

Riferisce il relatore VILLONE sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, che ha stralciato alcune delle disposizioni più rilevanti ai fini della valutazione della Commissione affari costituzionali: si

tratta, in particolare, degli articoli 1 e 35 del testo approvato dal Senato in prima lettura, rispettivamente concernenti il riordinamento della pubblica amministrazione e l'istituzione del Ministero per le attività produttive nonché il riordino dei Ministeri.

Quanto alle altre parti del provvedimento che riguardano aspetti di competenza della 1^a Commissione, si registrano alcune modificazioni e integrazioni. Il regime di blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni, disciplinato nei commi 4 e seguenti dell'articolo 1, è stato temperato con eccezioni ulteriori, riguardanti il Consiglio nazionale delle ricerche (limitatamente al contingente di personale previsto dall'intesa di programma per il Mezzogiorno) e il personale degli ordini e collegi professionali nonché delle relative Federazioni e Consigli nazionali. In tema di personale degli enti locali, al comma 3 dell'articolo 6 del testo approvato dal Senato corrisponde la disposizione, molto diversa, contenuta nel comma 6 dell'articolo 1. Si prevedeva, nel testo del Senato, che gli enti locali dissestati ma in via di risanamento finanziario, potessero approvare variazioni alla pianta organica, purchè a costi complessivi potenziali invariati o ridotti. Viceversa, nel testo pervenuto dalla Camera si prevede che i comuni in dissesto da prima del 1994, che abbiano approvato l'ipotesi di bilancio riequilibrato entro il 1995, siano esclusi, per il 1996, dal regime di collocamento in disponibilità del personale eccedente per effetto di trasformazioni strutturali degli enti o della determinazione dei carichi di lavoro, prevista dalla legge n. 537 del 1993.

Una disposizione aggiunta dalla Camera dei deputati (comma 18 dell'articolo 1), prevede la proroga fino al 31 dicembre 1996 delle operazioni di trasformazione dei rapporti di lavoro (da tempo determinato a tempo indeterminato) per il personale del Ministero per i beni culturali e ambientali delle qualifiche ad accesso con titolo di studio della scuola dell'obbligo. Con il comma 27 dell'articolo 1, introdotto dalla Camera, si prevede l'istituzione di corsi di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado, che si concludono con un esame, per i docenti non di ruolo in servizio alla data di entrata in vigore della legge, che abbiano prestato servizio per almeno 360 giorni, negli anni dal 1981 al 1995. Nulla è stabilito quanto agli effetti dell'abilitazione sul reclutamento dei docenti di ruolo. Conclude, raccomandando alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Il senatore PIERONI esprime molte riserve sulla procedura seguita e sui contenuti assunti dai documenti di bilancio, nel corso del loro esame presso l'altro ramo del Parlamento, per cui egli non si associa alla proposta del relatore.

Il senatore MARCHETTI rileva criticamente che il Senato si trova ad esaminare, in seconda lettura, il disegno di legge collegato mentre i disegni di legge di bilancio e finanziaria pendono ancora dinanzi la Camera dei deputati. Nell'articolato si rinviene poi una disposizione, reputata in contrasto con l'articolo 118 della Costituzione, in quanto essa deferisce alle Camere di commercio funzioni proprie delle Regioni.

Il relatore VILLONE riconosce la circostanza richiamata dal senatore Marchetti, per cui il Senato al momento si trova ad esaminare uno

soltanto dei disegni di legge della manovra finanziaria. Il provvedimento in titolo presenta tuttavia una sua compiutezza ed egli si riserva di approfondire la questione segnalata a proposito delle competenze regionali.

Il sottosegretario ROSSI si rimette alle valutazioni espresse dal relatore.

La proposta di parere favorevole è quindi approvata.

La seduta termina alle ore 22.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

90ª Seduta

Presidenza del Presidente
MIGONE

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri GARDINI.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE DELIBERANTE

(2205) Assunzione di impiegati a contratto presso le Rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari per le esigenze connesse all'applicazione dell'Accordo di Schengen

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore CIONI, che pone in risalto l'estrema urgenza di dotare la rete diplomatico-consolare di un numero adeguato di operatori informatici, in vista dell'accresciuto carico di lavoro che deriverà dall'attuazione dell'accordo di Schengen. Com'è noto, l'Italia ha aderito già da due anni a tale accordo internazionale, sottoscritto da dieci paesi dell'Unione europea, ma non è ancora in grado di dar corso ai suoi impegni, tra l'altro, anche per l'inadeguatezza delle sedi all'estero, che il Ministero si sta sforzando di dotare dei mezzi informatici e del personale necessari al rilascio dei visti secondo le procedure previste dal sistema Schengen.

Secondo le previsioni del Ministero, il carico di lavoro nelle sedi consolari si dovrebbe triplicare, anche per l'applicazione della regola Schengen che prevede la competenza per un paese a rilasciare il visto al cittadino di uno Stato terzo anche per gli altri paesi aderenti che egli desidera visitare, quando esso è la destinazione principale di quel viaggio. Tale regola sarà frequentemente applicata all'Italia, in considerazione della sua forte vocazione turistica. Pertanto l'immediata assunzione a tempo determinato di duecento contrattisti - che costeranno meno rispetto al personale di ruolo - è indispensabile e merita l'approvazione della Commissione.

Il senatore Cioni comunica infine che è pervenuto il parere favorevole della 1ª Commissione, mentre la 5ª Commissione ha condizionato il suo nulla osta alla modifica della clausola di copertura finanziaria, che dovrebbe slittare al triennio 1996-1998. Ha pertanto presentato l'emen-

damento 2.1, che peraltro sarebbe stato necessario non essendo possibile far entrare in vigore la legge nell'anno in corso.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CAPUTO esprime un giudizio favorevole sul disegno di legge e osserva che sarebbe stato opportuno prevedere un incremento più consistente del contingente di contrattisti che il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad assumere, poichè l'attuazione dell'accordo di Schengen è solo una delle ragioni dell'accresciuto carico di lavoro. Esso dipende per altro verso dalla mutata situazione internazionale e dal conseguente afflusso di turisti e di lavoratori da paesi che, in epoche precedenti, rappresentavano una quota insignificante della domanda di visti.

Finchè gli organici del Ministero non saranno stati adeguati alla mutata realtà, il ricorso ai contrattisti rappresenta l'unica possibilità di far fronte alle necessità operative. Quanto poi alla suddivisione che viene ipotizzata - due terzi cittadini italiani e il resto stranieri - ritiene che rappresenti una inutile limitazione della flessibilità nell'impiego del personale a contratto, che invece imporrebbe l'assunzione di dipendenti *in loco*.

Il senatore SURIAN domanda se l'addestramento del personale richiederà la frequenza di corsi dopo l'assunzione.

Il senatore CAPUTO fa presente che l'assunzione sarà riservata ai concorrenti già in possesso delle necessarie capacità operative.

Il senatore ANDREOTTI, pur dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge, ribadisce la sua ferma convinzione che l'accordo di Schengen debba essere considerato un passaggio in vista della riassunzione nell'ambito dell'Unione europea dell'intera materia riguardante la circolazione delle persone, nonchè la cooperazione nella giustizia e negli affari interni.

Il senatore SERRI concorda con il senatore Andreotti circa la valutazione generale dell'accordo di Schengen e invita il Governo a operare, durante il semestre di presidenza italiana, affinché la cooperazione inerente al cosiddetto terzo pilastro del Trattato di Maastricht sia rafforzata e porti tendenzialmente al superamento del sistema Schengen. A maggior ragione è opportuno approvare il disegno di legge, perchè l'Italia si doti sin da ora degli strumenti necessari a una reale integrazione anche nel settore dell'immigrazione e della politica dei visti.

Il presidente MIGONE concorda con le opinioni espresse nei precedenti interventi circa la valutazione dell'accordo di Schengen; fa presente inoltre che è opportuno approvare il disegno di legge non soltanto per l'attuazione di tale accordo, ma anche per superare i gravi ritardi esistenti in molti sedi in relazione al rilascio dei visti.

Ritiene condivisibili le osservazioni svolte dal senatore Caputo circa l'inopportunità di suddividere in maniera rigida il contingente dei contrattisti tra cittadini italiani e stranieri e, pertanto, sollecita il Governo a fornire chiarimenti su questo punto. Considera inoltre insufficiente il

numero di operatori informatici previsto, rispetto alle necessità della rete diplomatico-consolare. Se è vero che ci si è dovuti limitare a duecento assunzioni per le difficoltà opposte dal Ministro per la funzione pubblica, ciò non può che suscitare un severo giudizio politico, in quanto un preteso risparmio provoca in definitiva un grave danno al turismo e, quindi, all'economia del paese.

Dichiara chiusa la discussione generale.

Il sottosegretario GARDINI fa presente anzitutto che l'accordo di Schengen, inizialmente limitato a pochi paesi, si è progressivamente esteso a dieci Stati - con la recente adesione dell'Austria - e ora tutti i paesi nordici intendono aderirvi, inclusa la Norvegia che non potrebbe farne parte, per la clausola che consente l'adesione ai soli Stati membri dell'Unione europea. Quanto al Regno Unito e all'Irlanda, il loro disinteresse verso l'accordo in questione deriva quasi esclusivamente dalle condizioni geografiche, per le quali non ha molto senso la creazione di una frontiera comune. Peraltro l'adesione al sistema Schengen può comportare anche pericoli per paesi come l'Italia, che potrebbero vedersi dirottare flussi turistici a causa della regola per cui il visitatore straniero può rivolgersi, per ottenere il visto, anche alle ambasciate di paesi concorrenti nel settore turistico.

Fa poi presente al senatore Caputo che non vi è alcuna disposizione che obblighi il Ministero ad assumere due terzi di contrattisti tra i cittadini italiani, ma in pratica è difficile anche ottenere un terzo di contrattisti stranieri, per le considerazioni di carattere politico e sociale che sono prevalenti in un paese come l'Italia.

Il presente MIGONE precisa che l'unico riferimento alla ripartizione tra cittadini italiani e stranieri è contenuto nella relazione tecnica, che ha assunto l'ipotesi ricordata dal senatore Caputo allo scopo di poter quantificare l'onere del provvedimento.

Il senatore ANDREOTTI rileva che, nel 1995, appare improprio parlare unicamente di cittadini italiani e stranieri, non facendo distinzioni per i cittadini membri degli Stati dell'Unione europea.

Il senatore SURIAN condivide tale osservazione e propone di approvare un ordine del giorno che autorizzi il Governo ad assumere liberamente i contrattisti senza riserve per italiani o stranieri.

Il relatore CIONI non ritiene opportuno precisare in un documento ciò che è ovvio, dal momento che una mera ipotesi assunta dalla Ragioneria generale nella relazione tecnica non vincola in alcun modo l'Esecutivo.

Fa poi presente che ha chiesto al Ministero di quantificare il risparmio derivante dal ricorso ai contrattisti, che varia da sede a sede ma potrebbe essere pari, in media, alla metà della spesa che si dovrebbe sostenere assumendo personale di ruolo e inviandolo nelle sedi all'estero.

Il presidente MIGONE precisa che tale risparmio sarebbe ancora più elevato se si assumessero prevalentemente contrattisti stranieri, che costano meno di quelli provenienti dall'Italia.

Avverte poi che si passerà all'esame degli articoli.

Senza discussione è approvato l'articolo 1.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è approvato l'emendamento 2.1, il cui testo è pubblicato in allegato. È poi approvato l'articolo 2 nel testo emendato.

Senza discussione è approvato l'articolo 3.

La Commissione all'unanimità approva il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2294) Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1995, n. 489, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea

(378) SALVATO ed altri. - Disciplina del diritto di asilo

(947) DE CORATO ed altri. - Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato

(1040) PETRUCCI ed altri. - Disposizioni in materia di soggiorno dei cittadini stranieri extracomunitari nel territorio dello Stato

(1119) MANCONI ed altri. - Disposizioni relative al soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato

(1780) BEDONI ed altri. - Regolamentazione dell'ingresso e della permanenza degli extracomunitari nel territorio dello Stato

(2030) DE CORATO ed altri. - Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio di Stato. Disposizioni in materia di asilo politico

(1785) SILIQUINI ed altri. - Nuove norme in tema di immigrazione degli stranieri extracomunitari

(Parere alla 1ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore SERRI, ricordando il dibattito già svolto il 28 novembre scorso, esprime il proprio imbarazzo a giungere in tempi brevi all'espressione di un parere limitato alla materia di competenza tecnica degli Affari esteri, in quanto il decreto-legge relativo alla politica dell'immigrazione affronta un argomento estremamente importante, che implica la discussione di tutta l'impostazione delle relazioni internazionali dell'Italia nei confronti del resto del mondo al di fuori dell'Europa. In proposito, sottolinea che la superficialità con cui è stato impostato questo decreto si rileva palesemente dalla mancanza del concerto del Ministro degli affari esteri, e ciò dimostra che si è ignorato completamente ciò che significa stipulare le convenzioni bilaterali necessarie. Limitare l'attenzione alle espulsioni, senza inquadrarle nel più ampio contesto del riaccoglimento dell'espulso, rende queste procedure difficilmente praticabili come pure la compilazione di elenchi nominativi affidato agli enti locali; le discriminazioni contenute nel testo del decreto sono numerose e fra queste la genericità del riferimento agli extracomunitari che ab-

biano già subito una condanna «o in Italia o all'estero», data l'esistenza di paesi con regimi giudiziari discutibili, come pure inaccettabile, oltre che inapplicabile, è il criterio discriminatorio dell'esibizione di certificati sanitari all'ingresso del paese.

Pure se il giudizio sulla costituzionalità del testo non spetta alla 3ª Commissione, non si può non avanzare l'obiezione circa i diritti universalmente riconosciuti, in quanto in questo decreto si altera la normalità dei trattamenti circa diritti universalmente riconosciuti.

Passando allo scaglionamento del ricongiungimento familiare, occorre innanzitutto un chiarimento sui gradi di parentela - in quanto da essi pare escluso addirittura il coniuge - e dall'altro è inaccettabile configurare categorie così generiche senza legarle ad altri parametri. Quanto al nesso fra criminalità e immigrazione, che appare essere alla base del sentimento di insicurezza diffuso in Italia, si dovrebbe approfittare di questa sede per fornire maggiori strumenti atti a colpire le radici del commercio clandestino di manodopera, di sfruttamento della prostituzione e di traffico della droga, forse anche adeguando la normativa vigente in riferimento ai collaboratori di giustizia già rivelatisi utili in rapporto ad altri fenomeni di criminalità.

Infine si possono avanzare dubbi sulla congruità della copertura finanziaria, che appare insufficiente a coprire gli interventi necessari conseguenti alle regolarizzazioni che richiederanno costruzioni di case, scuole, strutture pubbliche spesso da ubicare in piccoli comuni con scarsi mezzi.

Per tutti questi motivi e per quelli già esposti nella precedente seduta il parere da esprimere andrebbe profondamente articolato e, poichè i tempi della Commissione affari costituzionali non sembrano così ristretti, suggerisce un rinvio allo scopo di mettere a punto un testo che tenga conto dei vari suggerimenti emersi.

Il senatore CIONI, nel concordare pienamente con quanto esposto dal relatore, intende aggiungere una richiesta di chiarimento da inoltrare al Governo circa il problema della regolarizzazione per offerta di lavoro: infatti questa facoltà è limitata ai titolari di imprese italiane - secondo una interpretazione del Ministero dell'interno - e ciò impedisce ai numerosi datori di lavoro stranieri di regolarizzare i loro dipendenti.

Il presidente MIGONE, constatato l'accordo dei presenti, rinvia l'emissione del parere a una prossima seduta.

La seduta termina alle 16,30.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2205**Art. 2.**

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«All'onere derivante dall'articolo 1, valutato in lire 7.700 milioni per l'anno 1996, in lire 15.840 milioni per l'anno 1997 e in lire 12.200 milioni per l'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2.1**IL RELATORE**

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

128^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BERTONI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Santoro.**La seduta inizia alle ore 15,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**
(A007 000, C04^a, 0033^a)

Il presidente BERTONI, con riferimento ad alcune richieste di chiarimento che gli sono state rivolte circa la formazione dell'ordine del giorno delle sedute convocate per questa settimana, precisa che il disegno di legge n. 1988 è stato iscritto all'ordine del giorno medesimo sulla base di una decisione assunta dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi politici riunitosi il 22 novembre. Un altro Ufficio di Presidenza, da convocare immediatamente dopo la ripresa dei lavori parlamentari successiva alle festività natalizie, dovrà comunque provvedere alla ulteriore programmazione dei lavori e all'articolazione del già denso calendario di impegni dei prossimi mesi.

IN SEDE CONSULTIVA

(2157-B) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5^a Commissione: favorevole con osservazione)

Introduce l'esame il relatore, senatore FORCIERI, il quale osserva preliminarmente che il poco tempo a disposizione non ha consentito un esame approfondito del testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento alle disposizioni recate dal disegno di legge in titolo, per quanto di competenza della Commissione, riguardano soprattutto l'articolo 1, già articolo 3 del testo licenziato dal Senato, recante delega al Governo per l'emanazione di norme attinenti il riassetto delle strutture civili e militari della Difesa. In particolare, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, nel comma 1, alla lettera b) si prevede solo la ristrutturazione e l'accorpamento, in

modo tale da ridurre il numero, delle direzioni generali e degli uffici centrali. Per quanto riguarda arsenali e stabilimenti militari, è stata introdotta dalla Camera una nuova lettera *c*), che dà maggiore rilievo al profilo del riassetto complessivo del settore, facendo conseguire eventuali accorpamenti dalla formulazione di un programma di ristrutturazione: è stato così accolto un indirizzo già espresso nel corso della discussione nell'Assemblea del Senato, con la presentazione di alcuni emendamenti che non erano stati in tale occasione accolti.

Il relatore si pronuncia quindi favorevolmente sulla formulazione della nuova lettera *d*), relativa alla differenziazione e all'ampliamento delle attività rivolte alla protezione civile e alla tutela ambientale; della nuova lettera *e*), sulla concertazione delle misure di mobilità dei lavoratori, disciplinate in maniera più puntuale, e sulla nuova lettera *f*) riguardante la dismissione delle strutture e degli immobili non più utilizzabili. Anche l'introduzione di una nuova lettera *g*) è motivo di particolare soddisfazione: essa, infatti, raccogliendo il contenuto di un emendamento già presentato all'Aula del Senato, e sul quale si erano registrate ampie convergenze, prevede la rideterminazione delle dotazioni organiche dell'Amministrazione civile della difesa e la copertura dei posti disponibili anche attraverso la riqualificazione dei dipendenti in servizio, con un rinvio alle disposizioni dettate per l'amministrazione delle finanze. Si tratta di una misura di razionalizzazione auspicata sia dal personale che dall'amministrazione e sulla quale non si può che esprimere parere favorevole. È però motivo di rammarico il fatto che da tale riassetto siano stati esclusi i circa 500 lavoratori di Campalgenio, il cui rapporto di lavoro è disciplinato dagli articoli 51, primo comma, lettera *a*), e 52 del regio decreto 17 marzo 1932, n. 365. Nel corso della discussione in Assemblea del Senato sul disegno di legge n. 2157, nella seduta pomeridiana del 18 novembre scorso, tale questione è stata oggetto dell'ordine del giorno n. 8050 - di cui il relatore è stato primo firmatario - accolto dal Governo, nella quale si segnalava l'esigenza di tenere conto anche di questi lavoratori nell'ambito del processo di riordino del personale civile. In altro contesto, prosegue il relatore, sarebbe stata opportuna la presentazione di un emendamento esplicitamente volto a modificare il testo all'esame. Considerata tuttavia l'esigenza di pervenire entro un termine assai breve alla definitiva approvazione del disegno di legge collegato alla legge finanziaria 1996, sembra più opportuno limitarsi ad un ulteriore invito al Governo affinché tali lavoratori non vengano dimenticati nell'opera di riordino del personale.

In conclusione, il relatore propone di esprimere un parere favorevole sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, integrato da una specifica raccomandazione al Governo affinché venga data piena attuazione all'ordine del giorno n. 8050 relativo ai lavoratori di Campalgenio.

Si apre il dibattito.

Il senatore RAMPONI, nell'associarsi alle considerazioni del relatore, esprime soddisfazione per l'introduzione della citata lettera *g*), che recepisce i contenuti di un emendamento da lui presentato nel corso della prima lettura in Assemblea del disegno di legge in titolo. Viene infatti avviato a soluzione, in un modo non assistenzialistico e che tiene

conto del ridimensionamento del personale civile dipendente previsto dal nuovo modello di difesa, il problema di un riassetto che tenga conto delle esigenze di funzionalità e contestualmente della posizione e delle aspirazioni di dipendenti che già da tempo svolgono mansioni superiori rispetto alla qualifica di appartenenza. Per tali motivi, è particolarmente condivisibile il rammarico espresso dal relatore circa l'assenza di una previsione specificamente volta a sanare la situazione dei lavoratori di Campalgenio, che versano in una situazione di precarietà ingiustificata, dato che svolgono in modo continuativo attività proprie dell'Amministrazione della difesa e pertanto non possono essere discriminati rispetto ad altri dipendenti di ruolo che si trovano ad assolvere compiti non dissimili. Egli pertanto condivide la proposta di osservazione che dovrebbe integrare il parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

Il senatore CASILLO sottolinea anch'egli la difficile situazione dei lavoratori di Campalgenio, che sono stati oggetto di un trattamento deplorabilmente discriminatorio rispetto ad altri dipendenti del Ministero della difesa, nonostante la loro professionalità e affidabilità. È necessario pertanto che anche nella seduta odierna il Governo assuma precisi impegni in ordine al riconoscimento dei giusti diritti di questi lavoratori, per i quali deve cessare una situazione di precariato non più sostenibile.

Il senatore REGIS, pur dichiarando di comprendere il rammarico espresso negli interventi che lo hanno preceduto per la situazione dei lavoratori di Campalgenio, ravvisa in talune espressioni presenti nel dibattito odierno il persistere di una concezione statalista e assistenzialista volta a garantire sempre e comunque la posizione dei lavoratori dipendenti, spesso obbedendo a logiche strumentali ed elettorali. Purtroppo, non si presta analoga attenzione verso altri lavoratori, come i piccoli imprenditori o gli artigiani, pressochè privi di tutela e spesso dimenticati dal mondo politico, nonostante il contributo costantemente offerto dal lavoro autonomo, anche a prezzo di gravi sacrifici, allo sviluppo economico e sociale del Paese.

Il senatore FABRIS Pietro dichiara di concordare con le osservazioni del relatore ed esprime apprezzamento per l'introduzione della lettera g) che non mira solo a sanare situazioni personali pur meritevoli di attenzione, ma soprattutto a dare maggiore funzionalità all'Amministrazione della difesa: auspica inoltre che si possa presto trovare una soluzione adeguata per i lavoratori di Campalgenio.

Il senatore MANZI conviene con quanti, nel corso del dibattito, hanno sottolineato l'esigenza di affrontare in modo incisivo la situazione dei lavoratori precari di Campalgenio che, a suo avviso, non devono in alcun modo essere emarginati in un processo di riordino del personale civile della Difesa. La nuova formulazione dell'articolo 1, già articolo 3 del testo licenziato dal Senato, reca indubbiamente alcune precisazioni dell'orientamento già espresso in questo ramo del Parlamento, anche se, per quanto riguarda la lettera c), sarebbe stato opportuno, dettando norme di ristrutturazione degli arsenali e degli stabilimenti, prevedere anche la riconversione per usi civili di questi ultimi,

come prescritto peraltro dalla legislazione vigente. Per quanto riguarda il resto delle disposizioni oggetto dell'esame della Commissione, il senatore Manzi ribadisce il dissenso già espresso dalla sua parte politica.

Il sottosegretario SANTORO precisa preliminarmente che il Governo è intenzionato a trovare una soluzione soddisfacente per i lavoratori di Campalgenio, nel senso indicato dall'ordine del giorno ricordato dal relatore. Le disposizioni introdotte dalla lettera g) si prefiggono in linea generale di assicurare una maggiore funzionalità dell'Amministrazione della difesa che, soprattutto per quanto riguarda gli arsenali e gli stabilimenti, ha bisogno di personale qualificato in grado di svolgere mansioni complesse. In relazione a tali esigenze di funzionalità sarà anche possibile venire incontro alle legittime aspirazioni di numerosi dipendenti, che da tempo svolgono mansioni superiori alla qualifica di inquadramento.

Replicando agli intervenuti, il relatore, senatore FORCIERI, ribadisce la proposta di esprimere un parere favorevole integrato da una osservazione con la quale si segnali al Governo la delicata situazione dei lavoratori di Campalgenio, e la necessità di pervenire ad una soluzione che superi l'attuale situazione di precariato e restituisca serenità ai lavoratori e funzionalità all'Amministrazione. Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Regis, fa presente che sia l'esposizione preliminare che i successivi interventi si sono soffermati sulla opportunità di sanare una situazione specifica, senza in alcun modo auspicare un ampliamento in senso assistenzialistico delle funzioni dello Stato, nè, tanto meno, intraprendere una riflessione sulla condizione del lavoro autonomo che, evidentemente, esula dall'oggetto della discussione odierna.

La Commissione conferisce quindi al relatore il mandato di predisporre per la Commissione di merito un parere favorevole, per quanto di competenza, sul disegno di legge 2157-B, integrato con l'osservazione proposta dal relatore stesso.

La seduta termina alle ore 15,50.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

125ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*
BOROLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Caleffi.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(2157-B) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente BOROLI avverte che la Camera dei deputati, nella seduta notturna di ieri, ha concluso l'esame del disegno di legge di bilancio e che, nella giornata odierna, passerà all'esame del disegno di legge finanziaria. Comunica quindi, che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi ha deliberato, tenuto conto della necessità di conoscere gli orientamenti che verranno assunti dall'altro ramo del Parlamento nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, di fissare per le ore 18 di oggi il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge collegato. Propone pertanto di rinviare il seguito dell'esame di tale disegno di legge alla seduta che avrà luogo alle ore 21.

Conviene la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi alle ore 21 di oggi, con all'ordine del giorno in sede referente il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2157-B.

La seduta termina alle ore 15,55.

126^a Seduta (notturna)*Presidenza del Presidente*

BOROLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Caleffi, per la sanità Condorelli e per il tesoro Vegas.

La seduta inizia alle ore 21,15.

IN SEDE REFERENTE

(2157-B) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BOROLI fa presente che, tra gli emendamenti presentati risultano improponibili quelli 2.12, 2.7, 2.6 e 3.26, in quanto essi non vertono su parti modificate dall'altro ramo del Parlamento, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento.

Sono invece inammissibili per motivi di compensazione gli emendamenti 2.11 e 3.24.

Il PRESIDENTE avverte quindi che si passerà all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 1, che vengono dati per illustrati.

Il senatore ZACCAGNA dichiara di ritirare tutti gli emendamenti da lui presentati, riservandosi di ripresentarli in Assemblea.

Il relatore CHERCHI invita al ritiro dell'emendamento 1.1, su cui altrimenti esprime parere contrario.

Lo stesso parere è espresso dal sottosegretario VEGAS.

Posto ai voti, l'emendamento 1.1 risulta respinto.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2, che vengono dati per illustrati.

Col parere contrario del RELATORE e del sottosegretario VEGAS vengono quindi posti separatamente in votazione e risultano respinti gli emendamenti 2.3, 2.4, 2.5, 2.1 e 2.2.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3, che vengono dati per illustrati.

Col parere contrario del RELATORE e del sottosegretario VEGAS, viene posto in votazione l'emendamento 3.12, che risulta respinto.

Il senatore ZACCAGNA fa proprio l'emendamento 3.2 e successivamente lo ritira.

Col parere contrario del RELATORE e del sottosegretario VEGAS, viene posto in votazione l'emendamento 3.8, che risulta respinto.

Il senatore ZACCAGNA fa proprio l'emendamento 3.1 e successivamente lo ritira.

Il senatore CARPENEDO fa propri gli emendamenti 3.3, 3.4 e 3.5 e successivamente li ritira.

Col parere contrario del RELATORE e del sottosegretario VEGAS, viene quindi posto ai voti l'emendamento 3.11, che risulta respinto.

Il PRESIDENTE dichiara decaduti per assenza del proponente gli emendamenti 3.7 e 3.6.

Il senatore MORANDO fa proprio l'emendamento 3.13 e successivamente lo ritira.

Sull'emendamento 3.9 esprimono parere contrario sia il RELATORE che il sottosegretario VEGAS.

Il senatore CAPONI chiarisce che l'emendamento interviene sulla norma programmatica in materia di entrate già modificata dall'altro ramo del Parlamento, e prevede in particolare, in luogo di riduzioni della spesa, rigorose e severe misure di lotta all'evasione ed elusione fiscale.

Posto ai voti, l'emendamento 3.9 è respinto.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame degli ordini del giorno.

Il relatore CHERCHI esprime parere favorevole sull'ordine del giorno, 0/2157-B/1/5*, che il senatore MORANDO dichiara di fare proprio, del seguente tenore:

Il Senato,

constatato che:

la legge n. 724 del 1994 (finanziaria 1995), all'articolo 8, aveva disposto che fosse insediata presso il CIPE una speciale Commissione con il compito di studiare i diversi sistemi di formazione del prezzo esistenti in ambito europeo e che la medesima ha concluso i suoi lavori, invitando il Parlamento (relazione del 23 luglio 1995) a non adottare meccanicamente il metodo del prezzo di riferimento, in quanto la situazione italiana in rapporto all'U.E. presenta caratteristiche di forte differenziazione in ordine al mercato farmaceutico, alla politica industriale e alle prospettive di ricerca internazionale;

le modifiche introdotte alla Camera sul collegato alla finanziaria stabiliscono di fatto un nuovo sistema di determinazione del prezzo dei farmaci, basato sul prezzo di riferimento e, allo stesso tempo, introducono un inaccettabile sconto forzoso del 50 per cento sui farmaci relativi alle patologie particolari;

considerato che:

ciò introduce rilevanti modificazioni nell'attuale sistema farmaceutico, tali da coinvolgere i livelli di assistenza garantiti ai cittadini, il futuro della innovatività nel settore, nonché i sistemi di rimborsabilità, comportando così profonde ristrutturazioni del mercato in relazione all'internazionalizzazione del medesimo, all'assetto produttivo, al sistema distributivo, vigenti;

data la complessità e la delicatezza della materia è prevedibile che tali modificazioni determinino nel Paese condizioni di instabilità, come sembra annunciarsi dalle prime reazioni, negative;

valutato che:

un provvedimento di riforma strutturale del settore farmaceutico, su cui vi è, da molto tempo, un ampio dibattito nel Parlamento e nel Paese, non può trovare adeguata collocazione in una norma, inserita forzatamente, nella legge di spesa, come dimostrano peraltro i problemi interpretativi subito manifestatisi circa gli effetti delle modifiche approvate;

tenuto conto dell'emendamento approvato alla Camera, che indica un regime di vigenza delle nuove norme a partire dall'aprile 1996,

impegna il Governo:

ad intervenire entro il 1° marzo 1996, con atti che precisino, completandolo, il riordino avviato, definendo in maniera organica, un nuovo sistema comprensivo dei criteri e delle modalità di formazione del prezzo, per garantire livelli di copertura assistenziale adeguati, il rilancio della politica industriale e di ricerca e della razionalizzazione della spesa;

a rendere possibile il confronto relativamente ad un progetto di riforma organica del settore, con le risultanze del dibattito culturale, scientifico ed economico, avvenuto in questi anni e con le proposte di legge a tale proposito presentate in Parlamento;

a far decollare il suddetto progetto di riforma in coerenza con il metodo concertativo fin qui praticato dal Governo;

a procedere contestualmente ad una completa revisione organizzativa ed istituzionale del settore farmaceutico adeguandolo nella metodologia, in ottemperanza alle nuove direttive dell'U.E.».

0/2157-B/1/5*

BETTONI BRANDANI, ALBERTI CASELLATI,
GREGORELLI, GALLOTTI, XIUMÈ, BRUGNET-
TINI

Il sottosegretario VEGAS lo accetta come raccomandazione.

Il senatore MORANDO insiste per la votazione dell'ordine del giorno, sul quale il senatore ZACCAGNA dichiara il proprio voto favorevole.

Il sottosegretario VEGAS si rimette alla Commissione, la quale accoglie l'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE dichiara assorbito il seguente ordine del giorno 0/2157-B/2/5*:

«Il Senato,

considerato che l'approvazione alla Camera dei deputati di un emendamento al collegato introduce importanti modificazioni nell'attuale sistema farmaceutico tali da coinvolgere i livelli di assistenza garantiti ai cittadini;

che tali modifiche comporteranno una profonda ristrutturazione del mercato, dell'assetto produttivo, del sistema distributivo vigente;

che data la complessità della normativa è necessario evitare di ricreare nel paese condizioni di instabilità, come sembra annunciarsi delle prime reazioni provenienti dalle categorie più interessate (pensionati) perchè una riforma dell'assistenza farmaceutica, quando necessaria, va costruita attraverso il più ampio consenso,

impegna il Governo:

tenuto conto del testo dell'emendamento approvato dalla Camera ad intervenire entro il 1° marzo 1996 con atti normativi che completino il riordino ivi avviato, definendo in maniera organica un nuovo sistema comprensivo della modalità di formazione del prezzo e dei criteri per garantire i livelli di copertura assistenziali necessari ed adeguati;

a procedere contestualmente ad una completa revisione organizzativa ed istituzionale del settore farmaceutico che va adeguato sotto il profilo della struttura del personale e della metodologia regolatoria;

a convocare preventivamente tutte le parti interessate per valutare congiuntamente a loro i rilevanti effetti sociali conseguenti al riordino, e quindi la fattibilità e i tempi attuativi dello stesso».

0/2157-B/2/5*

GIURICKOVIC

Il RELATORE e il sottosegretario VEGAS esprimono quindi parere favorevole sul seguente ordine del giorno:

Il Senato,

preso atto che, nel corso della votazione dell'Assemblea della Camera dei deputati sul disegno di legge collegato (A.C. 3438-bis) alla legge finanziaria, recante «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica», è stato approvato il subemendamento 0.37.39.40 che dal 1° luglio 1996 affida l'esazione della tassa sugli autoveicoli, per conto dell'erario, alle compagnie di assicurazione che hanno in carico, ai fini della responsabilità civile, gli autoveicoli;

considerata l'onerosità del sistema di esazione previsto dal citato subemendamento, che richiederebbe una completa riorganizzazione strutturale delle compagnie di assicurazione;

considerato che il pagamento delle tasse automobilistiche presso le assicurazioni risulterebbe in definitiva più complesso e più costoso dell'attuale sistema e complicherebbe notevolmente sia la disciplina della tassazione che le stesse procedure e modalità di versamento della tassa, a danno degli stessi automobilisti e dell'erario;

constatato, poi, che l'ANIA-Assicurazione nazionale fra le imprese di assicurazione si è dichiarata indisponibile a svolgere compiti di esazione delle tasse automobilistiche per conto dello Stato,

impegna il Governo:

a provvedere alla definizione di criteri e modalità per la tassazione degli autoveicoli ed il pagamento del tributo automobilistico tali da assicurare una reale semplificazione e razionalizzazione del sistema a vantaggio non solo dei cittadini-contribuenti, ma anche dello Stato e delle Regioni, enti destinatari del gettito.

0/2157-B/3/5*

DE MASI, COZZOLINO, GEI

Posto ai voti, l'ordine del giorno è accolto.

Con il voto contrario del senatore CAPONI, la Commissione conferisce infine mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 21,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2157-B**Art. 1.**

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Il Governo è delegato ad emanare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le Commissioni parlamentari competenti, un decreto legislativo per riordinare le pensioni agli invalidi di guerra, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi: razionalizzazione della spesa del settore e perequazione dei trattamenti esistenti».

1.5

D'ALI, ZACCAGNA, VENTUCCI

Dopo il comma 39 inserire il seguente:

«39-bis. L'articolo 29 della legge 8 agosto 1977, n. 513, e successive modificazioni, si interpreta autenticamente nel senso della sua applicabilità alla cessione in proprietà degli alloggi realizzati ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640. Il prezzo di cessione degli alloggi è determinato ai sensi del terzo comma dell'articolo 7 della medesima legge n. 640 del 1954».

1.6

ZACCAGNA, D'ALI, VENTUCCI

Dopo il comma 76 inserire il seguente:

«76-bis. Il Governo è delegato ad adottare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, decreti aventi valore di legge aventi ad oggetto il riordino delle procedure per il pagamento dei debiti degli enti locali in dissesto, osservando i seguenti principi e criteri direttivi:

a) garantire che l'accertamento definitivo della massa debitoria avvenga entro i dodici mesi dalla dichiarazione di dissesto individuando procedure per la vendita degli immobili di proprietà dell'ente locale che consentano entro lo stesso termine l'effettiva partecipazione dell'ente al pagamento dei debiti;

b) tutelare gli interessi dei creditori nel caso che l'anzidetto termine venga superato;

c) prevedere procedure agevolate per il pagamento dei debiti certi;

d) prevedere procedure agevolate nel caso di accordo volontario e di accettazione da parte del creditore di un pagamento parziale entro un minimo ed un massimo determinati in ragione della natura e della misura del credito».

1.2

D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Sopprimere il comma 83.

1.1

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Dopo il comma 90 inserire il seguente:

«91. I fondi di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni, a far data dal 1° gennaio 1996, sono prioritariamente destinati ai programmi di riqualificazione o di recupero urbano ed a interventi di recupero del patrimonio edilizio, con particolare riferimento all'adeguamento antisismico, ai fattori di risparmio energetico e al superamento delle barriere architettoniche. La realizzazione di nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica deve essere effettuata tenendo conto dei criteri di cui al comma 1 con particolare riferimento alla qualità ambientale e urbana».

1.3

D'ALI, ZACCAGNA, VENTUCCI

Dopo il comma 90 inserire il seguente:

«91. Il comma 1 dell'articolo 4 della legge 29 novembre 1990, n. 380, è sostituito dal seguente:

“1. Il Ministro dei trasporti e della navigazione è autorizzato ad affidare in concessione la gestione del sistema idroviario padano-veneto ad appositi consorzi costituiti tra le regioni interessate, di cui all'articolo 2, ovvero tra le regioni stesse e soggetti privati”.

1.4

D'ALI, ZACCAGNA, VENTUCCI

Art. 3.

Al comma 129 sopprimere dalle parole «il medico» alle parole «dal comma 128».

3.5

GREGORELLI, LAVAGNINI

Sopprimere il comma 141.

3.24 ZACCAGNA, D'ALI, VENTUCCI

Sopprimere i commi 163, 164, 165, 166, 167.

3.11 CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Sopprimere i commi 163, 164, 165, 166 e 167.

3.7 NAPOLI, DE MASI, COZZOLINO

Sopprimere il comma 163.

3.14 D'ALI, ZACCAGNA, VENTUCCI

Sopprimere il comma 164.

3.15 D'ALI, ZACCAGNA, VENTUCCI

Dopo il comma 164, sopprimere i commi 164-bis, 164-ter, 164-quarter, 164-quinquies, 164-sexies, 164-septies e 164-octies, introdotti dalla Camera.

3.6 NAPOLI, DE MASI, COZZOLINO

Sopprimere il comma 165.

3.17 D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Sopprimere il comma 166.

3.18 D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Sopprimere il comma 167.

3.19 D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Sostituire il comma 238 con il seguente:

«A decorrere dal 1° marzo 1996, in attesa che l'Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità competente per l'energia elettrica ed il gas, accerti la sussistenza dei presupposti delle voci derivanti dalla reintegrazione degli oneri nucleari, verificando la congruità dei criteri adottati per determinarne i rimborsi con quelli definiti dall'articolo 33, comma 2, della legge 9 gennaio 1991, n. 9, le somme attualmente attribuite a tale titolo alla Cassa conguaglio per il settore elettrico sono versate su un conto infruttifero di tesoreria denominato "Fondo reintegrazione oneri nucleari" per essere pagate agli aventi diritto sulla base di una situazione aggiornata al 31 dicembre 1995 verificata dalla suddetta autorità o, in mancanza, dal Ministro del tesoro».

3.13

VIGEVANI

Al comma 239, sostituire le parole: «selettive di riduzione di spesa in misura complessiva» con le seguenti: «di organizzazione armonica fra il sistema impositivo diretto e quello indiretto, che non consenta nè sovrapposizioni di imposta nè spazi a forme di evasione ed elusione in entrambi i sistemi impositivi, onde applicare il principio del conflitto di interessi fra i contribuenti quale strumento di una maggiore e più fedele autodichiarazione ai fini fiscali, a decorrere dal 1° gennaio 1996 è deducibile ai fini IRPEF il 38 per cento dell'importo IVA pagato nell'anno di riferimento, tale da garantire un gettito».

3.9

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Art. 2.

Sopprimere i commi 17 e 20.

2.3

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Al comma 20 premettere il seguente periodo: «L'orario normale della settimana lavorativa dei dipendenti e delle dipendenti da datori di lavoro privati e pubblici non può eccedere le trentacinque ore di lavoro effettivo; per il lavoro a turni sono stabiliti regimi di orario di durata massima non superiore alle sei ore al giorno per cinque giorni settimanali; per le attività usuranti, particolarmente usuranti, faticose, pericolose ed insalubri è demandata alla contrattazione collettiva la definizione di un'ulteriore riduzione dell'orario di lavoro, pari ad almeno altre tre ore settimanali».

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 138, sostituire dalle parole: «a decorrere dalla data...» fino alle parole: «codice civile» con le seguenti:

«Al fine di restringere l'evasione e l'elusione fiscale e di poter sottoporre quella parte di reddito, che non si riesce a tassare all'atto della sua trasformazione in patrimonio, a partire dal corrente anno fiscale è istituita un'imposta straordinaria sui grandi patrimoni.

L'imposta si applica in modo progressivo ai patrimoni costituiti da beni mobiliari ed immobiliari complessivamente superiori a lire 0,5 miliardi, 1 miliardo, 5 miliardi, 10 miliardi, con aliquote rispettivamente 1 per mille, 1,5, 2, 2,5 per mille.

Sono escluse dal computo del patrimonio la prima casa di abitazione e le strutture immobiliari indispensabili alle attività operative delle imprese.

Entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle finanze con proprio decreto, provvede alla regolamentazione delle modalità di calcolo e di valutazione del patrimonio; alla modifica della modulistica della dichiarazione dei redditi; all'istituzione di apposite procedure per il controllo delle dichiarazioni e della consistenza patrimoniale del segreto bancario e della attivazione dell'anagrafe tributaria per i controlli incrociati.

Sempre con proprio decreto, il Ministro delle finanze provvede infine alla costituzione, nell'ambito dell'amministrazione finanziaria, di un ufficio a cui sono demandate le verifiche patrimoniali a partire dai patrimoni più grandi».

2.4

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Al comma 20, dopo le parole: «successivamente al 31 dicembre 1995» aggiungere le seguenti: «In assenza di contrattazione collettiva si considera lavoro straordinario quello che eccede le trantacinque ore settimanali».

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 138, sostituire dalle parole: «a decorrere dalla data...» fino alle parole: «codice civile» con le seguenti:

«Al fine di restringere l'evasione e l'elusione fiscale e di poter sottoporre quella parte di reddito, che non si riesce a tassare all'atto della sua trasformazione in patrimonio, a partire dal corrente anno fiscale è istituita un'imposta straordinaria sui grandi patrimoni.

L'imposta si applica in modo progressivo ai patrimoni costituiti da beni mobiliari ed immobiliari complessivamente superiori a lire 0,5 miliardi, 1 miliardo, 5 miliardi, 10 miliardi, con aliquote rispettivamente 1 per mille, 1,5, 2, 2,5 per mille.

Sono escluse dal computo del patrimonio la prima casa di abitazione e le strutture immobiliari indispensabili alle attività operative delle imprese.

Entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle finanze con proprio decreto, provvede alla regolamentazione delle modalità di calcolo e di valutazione del patrimonio; alla modifica della modulistica della dichiarazione dei redditi; all'istituzione di apposite procedure per il controllo delle dichiarazioni e della consistenza patrimoniale del segreto bancario e della attivazione dell'anagrafe tributaria per i controlli incrociati.

Sempre con proprio decreto, il Ministro delle finanze provvede infine alla costituzione, nell'ambito dell'amministrazione finanziaria, di un ufficio a cui sono demandate le verifiche patrimoniali a partire dai patrimoni più grandi».

2.5

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Al comma 24 sopprimere il terzo periodo.

2.12

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Al comma 27, sostituire la cifra: «40» con la seguente: «50».

2.11

D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Al comma 29, aggiungere, alla fine, il seguente periodo: «Ai contributi di cui all'articolo 10, comma 3, e all'articolo 4, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n. 250, si applicano comunque le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 14 agosto 1991, n. 278, senza ulteriori riduzioni».

2.7

ZACCAGNA

Al comma 29, aggiungere, alla fine, il seguente periodo: «Ai contributi di cui all'articolo 10, comma 3, e all'articolo 4, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n. 250, si applicano comunque le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 14 agosto 1991, n. 278, senza ulteriori riduzioni».

2.6

D'ALI, ZACCAGNA, VENTUCCI

Al comma 39 sopprimere dalle parole: «che ne facciano richiesta...» fino alle parole: «... della presente legge».

2.1

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Al comma 46 sopprimere la lettera g).

2.2 CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Al comma 58, sopprimere la lettera c).

2.10 D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Al comma 58, sopprimere la lettera d).

2.9 D'ALI, ZACCAGNA, VENTUCCI

Al comma 58, sopprimere la lettera e).

2.8 D'ALI, ZACCAGNA, VENTUCCI

Art. 3.

Sopprimere il comma 15.

3.20 D'ALI, ZACCAGNA, VENTUCCI

Sopprimere il comma 16.

3.21 D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Sopprimere il comma 17.

3.22 D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Sopprimere il comma 18.

3.23 D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Sostituire i commi dal 19 al 23 con il seguente:

«Nel rispetto delle competenze delle regioni in merito agli interventi volti a ridurre gli ostacoli di ordine economico e sociale per la concreta

realizzazione del diritto agli studi universitari previsti dalla legge 2 dicembre 1951, n. 390, a decorrere dall'anno accademico 1996-1997:

a) è abolito il contributo suppletivo di cui all'articolo 4 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551;

b) è elevata al 30 per cento la quota di compartecipazione degli introiti derivanti dalle tasse di iscrizione di cui al comma 15 dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e conseguentemente viene ridotta del 10 per cento la quota di competenza dell'università;

c) con la medesima decorrenza la dotazione finanziaria delle regioni di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è integrata di un importo pari all'ammontare dell'intero introito derivante dalla quota di compartecipazione calcolata sul piano nazionale e predistribuita secondo criteri determinati con apposito decreto del Ministro, finalizzato agli interventi per il diritto allo studio il cui onere posto a carico del bilancio statale è compensato con la riduzione del 50 per cento dell'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici per la collocazione dei titoli pubblici».

3.12

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Al comma 27, sopprimere le parole: «con priorità per i soggetti che realizzano sistemi di smaltimento alternativi alle discariche.».

3.27

D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Al comma 32, sopprimere le parole: «agli oneri di bonifica, al risarcimento del danno ambientale e».

3.28

D'ALI, ZACCAGNA, VENTUCCI

Ripristinare l'articolo 44 del testo licenziato dal Senato.

3.2

GRILLO

Dopo il comma 65, inserire il seguente:

«65-bis. Il comma 2 dell'articolo 27 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, è sostituito dal seguente:

“2. Accertata la sussistenza di ragioni di convenienza e di pubblico interesse, il comune può procedere al rinnovo della concessione; a tal fine il concessionario deve presentare apposita istanza almeno sei mesi prima della scadenza della concessione indicando le condizioni per il rinnovo, che devono essere migliorative per il comune”».

3.26

ZACCAGNA, D'ALI, VENTUCCI

Al comma 85, sopprimere da: «Il beneficio fiscale» fino alla fine del comma, e dopo il comma 85, inserire i seguenti:

«85-bis. 1. Le società per azioni e in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata, le società cooperative, le società di mutua assicurazione, le società semplici, in nome collettivo e in accomandita semplice, le persone fisiche, che hanno nel territorio dello Stato la sede legale o amministrativa o l'oggetto principale dell'attività, e gli altri enti pubblici o privati, che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali e che hanno nel territorio dello Stato la sede legale o amministrativa o l'oggetto principale dell'attività, sono tenuti a rivalutare i fabbricati e le aree fabbricabili, di cui all'articolo 30-ter, acquisiti entro la data di chiusura dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1995 e risultanti nel bilancio relativo a tale esercizio.

2. Non è obbligatoria la rivalutazione di cui al comma 1 per gli immobili utilizzati dai soggetti di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 87 del T.U.I.R., approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, destinati allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, culturali, ricreative e sportive, per quelli indicati alle lettere b), f) e g) del secondo comma dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, per quelli vincolati ai sensi dell'articolo 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni, nonché per le aree destinate ad attività di pubblica utilità possedute da enti pubblici competenti per lo svolgimento delle attività stesse. La rivalutazione non è, altresì, obbligatoria per gli immobili utilizzati dalle cooperative di cui all'articolo 10 ed al primo comma, primo periodo, dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601.

3. Non sono rivalutabili i fabbricati e le aree fabbricabili posseduti da società o da enti che hanno per oggetto esclusivo o principale le costruzioni edilizie e che sono stati realizzati o acquistati dalla società o dall'ente che li possiede, ad eccezione di quelli che non costituiscono beni alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività dell'impresa stessa.

4. La rivalutazione deve essere eseguita nel bilancio o rendiconto relativo all'esercizio per il quale il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi scade successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge e deve essere annotata nel relativo inventario. I soggetti che alla data di entrata in vigore della presente legge hanno già approvato il bilancio o rendiconto e per i quali il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi scade dopo tale data debbono effettuare la rivalutazione nella dichiarazione dei redditi relativa al primo esercizio chiuso successivamente alla data medesima. Per gli enti e le società che possono avvalersi delle disposizioni di cui alla legge 30 luglio 1990, n. 218, la rivalutazione deve riguardare anche i beni di cui al comma 1 dell'articolo 30-ter, ricevuti a seguito delle operazioni di conferimento previste dalla stessa legge, qualora detti beni siano stati acquistati dall'ente o società conferente entro la data di chiusura dell'esercizio chiuso nell'anno 1995 e risultanti nel bilancio relativo a tale esercizio.

85-ter. 1. Per il calcolo della rivalutazione:

a) i fabbricati devono essere assunti ai valori che risultano applicando all'ammontare delle rendite catastali determinate dall'amministra-

zione del catasto e dei servizi tecnici erariali, a seguito della revisione generale disposta con decreto del Ministro delle finanze del 20 gennaio 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 7 febbraio 1990 e successive modifiche, un moltiplicatore pari a 125 per le unità immobiliari classificate nei gruppi catastali A, B e C, con esclusione delle categorie A/10 e C; pari a 75 per quelle classificate nella categoria A/10 e pari a 59 per quelle classificate nella categoria C/1; per le unità immobiliari classificate nelle categorie D e E si assume il valore risultante dal costo, ma al netto della eventuale rivalutazione eseguita a sensi della legge 29 dicembre 1990, n. 408, e legge 30 dicembre 1991, n. 413, moltiplicato per i seguenti coefficienti:

1991	1,6
1992	1,5
1993	1,4
1994	1,4
1995	1,6

b) le aree fabbricabili, individuate negli strumenti urbanistici, devono essere assunte per il 90 per cento del valore venale in comune commercio.

2. Dall'ammontare complessivo determinato ai sensi del comma 1, sono sottratti i costi dei beni fiscalmente riconosciuti al netto delle quote di ammortamento già dedotte aumentate dalle precedenti rivalutazioni di legge. La rivalutazione è costituita dal 50 per cento dell'importo così determinato e deve essere imputata a ciascun bene in proporzione alla differenza tra il valore risultante dall'applicazione dei criteri di cui al comma a) e il costo del bene prima delle rivalutazioni e comunque in misura non superiore al maggior valore effettivamente ad esso attribuibile.

3. Sull'importo della rivalutazione dei beni iscritti in bilancio è dovuta una imposta del 14 per cento sostitutiva dell'imposta sui redditi delle persone fisiche, dell'imposta sui redditi delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi.

4. Gli amministratori e il collegio sindacale devono attestare nelle loro relazioni che la rivalutazione è stata effettuata nel rispetto dei criteri di cui ai commi 1, 2 e 3.

5. Nell'inventario relativo all'esercizio in cui la rivalutazione viene eseguita deve essere indicato anche il costo di acquisizione con le eventuali rivalutazioni eseguite in conformità a precedenti leggi di rivalutazione monetaria o in base a rivalutazione economica dei beni rivalutati.

6. L'imposta sostitutiva deve essere versata entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta nel cui bilancio la rivalutazione è eseguita, ovvero, a richiesta del contribuente, in tre rate: la prima e la seconda nella misura del 34 per cento ciascuna, con scadenza rispettivamente entro il suindicato termine e nel quarto mese successivo; la terza nella misura del 32 per cento nell'undicesimo mese successivo al predetto termine. Qualora il contribuente abbia diritto a rimborsi di crediti di imposta sulla base di dichiarazioni relative a periodi di imposta precedenti o risultanti da quella relativa al periodo di imposta nel cui bilancio la rivalutazione è stata eseguita, gli importi da versare devono essere utilizzati fino al 25 per cento del loro ammontare a titolo di compensazione dei predetti rimborsi a partire da

quello meno recente. Il residuo importo deve essere versato con le modalità di cui al primo periodo. L'imposta sostitutiva va computata in diminuzione del saldo attivo ed è indeducibile.

7. Il maggior valore dei beni iscritto in bilancio a seguito della rivalutazione si considera riconosciuto ai fini delle imposte sui redditi. A decorrere dall'esercizio successivo a quello con riferimento al quale la rivalutazione è stata eseguita, le quote di ammortamento dei beni indicati nel comma 1 e le spese di manutenzione, riparazione, ammodernamento e trasformazione, di cui all'articolo 67, comma 7, del T.U.I.R., del 22 dicembre 1986, n. 917, nel limite del 5 per cento, sono commisurate al nuovo valore ad essi attribuito. Per i beni di cui al comma 1, rivalutati ai sensi della legge 29 dicembre 1990, n. 408, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, le quote di ammortamento relative ai maggiori valori iscritti in bilancio per effetto di detta legge, sono deducibili a partire dall'esercizio successivo a quello con riferimento al quale la rivalutazione è stata eseguita.

8. Nel caso di cessione a titolo oneroso, di assegnazione ai soci o di destinazione a finalità estranee all'esercizio dell'impresa dei beni rivalutati in data anteriore a quella di inizio del terzo esercizio successivo a quello con riferimento al quale è stata eseguita la rivalutazione, ai fini della determinazione delle plusvalenze o minusvalenze, si ha riguardo al costo dei beni prima della rivalutazione. In tal caso al soggetto che ha effettuato la rivalutazione è attribuito un credito di imposta ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche o dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche pari all'ammontare dell'imposta sostitutiva di cui al comma 3, pagata per i beni che formano oggetto delle ipotesi medesime.

9. Dalla data in cui si verificano le ipotesi indicate nel comma 8, i saldi attivi di rivalutazione, fino alla concorrenza del maggior valore attribuito ai beni ivi considerati, non sono soggetti alla disciplina di cui ai commi 1, 2 e 3 del presente articolo.

10. La disposizione di cui al comma 8 non si applica nel caso di conferimenti da parte di enti o società che possono effettuare, ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, operazioni di ristrutturazione, anche al fine di costituire un gruppo creditizio.

11. Nel caso in cui gli enti e le società conferitari cedano a titolo oneroso, assegnino ai soci o destinino a finalità estranee all'esercizio dell'impresa, prima del termine di cui al primo periodo del comma 8, beni rivalutati acquisiti ai sensi del comma 10, la differenza tra il valore di conferimento dei beni ceduti o assegnati o destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ed il loro costo prima della rivalutazione concorre a formare il reddito imponibile delle società od enti conferenti che hanno operato la rivalutazione; in tal caso, si applica la disposizione di cui al secondo periodo del comma 8.

12. Entro trenta giorni dal momento in cui si sono verificate le ipotesi di cui al comma 11, il soggetto conferitario è tenuto ad effettuare apposita comunicazione al soggetto conferente allegandone copia alla propria dichiarazione dei redditi; in caso di inosservanza si applica la pena pecuniaria da 2 a 10 milioni di lire.

13. I soggetti di cui al punto 1, che in ossequio alla legge n. 413 del 30 dicembre 1991, per effetto della franchigia di lire 1.000.000.000 sono stati esonerati dalla obbligatorietà della rivalutazione, sono tenuti ad applicare i coefficienti di cui all'articolo 25 della stessa legge come pure gli attuali fino all'anno 1995. Inoltre, sono fatti salvi gli articoli 26 e 27 della legge n. 413 del 30 dicembre 1991 ad integrazione e completamento della presente legge».

3.16

D'ALI, ZACCAGNA, VENTUCCI

Al comma 85, dopo le parole: «non superiore a venti» aggiungere le seguenti: «È istituito presso il Ministero del tesoro un fondo per lo sviluppo del sud e delle aree depresse del centro-nord di cui agli obiettivi 1 e 2 del regolamento CEE 2081/93 finalizzato alla ripresa delle attività industriali tramite la concessione di contributi ed agevolazioni agli investimenti in proporzione al numero dei nuovi occupati. La dotazione del fondo, articolata per regioni, viene stabilita annualmente dalla legge finanziaria, in rapporto alla loro situazione economica e di sviluppo. Il fondo è gestito dalle regioni sulla base di appositi atti normativi e di attuazione in cui sono determinati i settori e le modalità delle agevolazioni e delle contribuzioni da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, decorsi i quali il Ministro del tesoro provvede a costituirlo entro i quarantacinque giorni successivi. Per la dotazione del fondo che, per il primo triennio è di lire 1.000 miliardi per il 1996 e rispettivamente 2.000 e 3.000 miliardi per il 1997 e 1998, si provvede con la riduzione del 50 per cento dell'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione dei titoli pubblici, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

3.8

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Sopprimere il comma 108.

3.25

D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Al comma 117, lettera a), sopprimere le parole: «pietrame in genere».

3.1

GRILLO

Sopprimere il comma 129.

3.3

GREGORELLI, LAVAGNINI

Al comma 129, dopo il primo periodo, inserire le parole: «La differenza di prezzo è a carico dell'assistito non esente dalla partecipazione alla spesa sanitaria».

3.4 GREGORELLI, LAVAGNINI

Al comma 129 sopprimere dalle parole «il medico» alle parole «dal comma 128».

3.5 GREGORELLI, LAVAGNINI

Sopprimere il comma 141.

3.24 ZACCAGNA, D'ALI, VENTUCCI

Sopprimere i commi 163, 164, 165, 166, 167.

3.11 CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Sopprimere i commi 163, 164, 165, 166 e 167.

3.7 NAPOLI, DE MASI, COZZOLINO

Sopprimere il comma 163.

3.14 D'ALI, ZACCAGNA, VENTUCCI

Sopprimere il comma 164.

3.15 D'ALI, ZACCAGNA, VENTUCCI

Dopo il comma 164, sopprimere i commi 164-bis, 164-ter, 164-quater, 164-quinquies, 164-sexies, 164-septies e 164-octies, introdotti dalla Camera.

3.6 NAPOLI, DE MASI, COZZOLINO

Sopprimere il comma 165.

3.17 D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Sopprimere il comma 166.

3.18

D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Sopprimere il comma 167.

3.19

D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Sostituire il comma 238 con il seguente:

«A decorrere dal 1° marzo 1996, in attesa che l'Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità competente per l'energia elettrica ed il gas, accerti la sussistenza dei presupposti delle voci derivanti dalla reintegrazione degli oneri nucleari, verificando la congruità dei criteri adottati per determinarne i rimborsi con quelli definiti dall'articolo 33, comma 2, della legge 9 gennaio 1991, n. 9, le somme attualmente attribuite a tale titolo alla Cassa conguaglio per il settore elettrico sono versate su un conto infruttifero di tesoreria denominato "Fondo reintegrazione oneri nucleari" per essere pagate agli aventi diritto sulla base di una situazione aggiornata al 31 dicembre 1995 verificata dalla suddetta autorità o, in mancanza, dal Ministro del tesoro».

3.13

VIGEVANI

Al comma 239, sostituire le parole: «selettive di riduzione di spesa in misura complessiva» con le seguenti: «di organizzazione armonica fra il sistema impositivo diretto e quello indiretto, che non consenta nè sovrapposizioni di imposta nè spazi a forme di evasione ed elusione in entrambi i sistemi impositivi, onde applicare il principio del conflitto di interessi fra i contribuenti quale strumento di una maggiore e più fedele autodichiarazione ai fini fiscali, a decorrere dal 1° gennaio 1996 è deducibile ai fini IRPEF il 38 per cento dell'importo IVA pagato nell'anno di riferimento, tale da garantire un gettito».

3.9

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

160ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
BISCARDI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Lombardi ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Porzio Serravalle.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE DELIBERANTE

(2060) Deputati MASINI Nadia ed altri: Norme per l'edilizia scolastica, approvato dalla Camera dei deputati

(2146) PINTO ed altri: Estensione al comune e alla provincia di Salerno dei benefici di cui all'articolo 3, commi 5, 6 e 7, e dell'articolo 4 della legge 8 agosto 1994, n. 496, in materia di edilizia scolastica

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore PELLITTERI presenta una nuova stesura dell'ordine del giorno già presentato ieri da lui predisposta tenendo conto delle indicazioni emerse dal dibattito e delle osservazioni del Governo. Sottolinea in particolare che - dopo la precisazione del Sottosegretario secondo cui le somme rimaste inutilizzate in una regione non possono essere riassegnate alla regione stessa - l'esigenza segnalata dal senatore Frigerio appare soddisfatta. L'ordine del giorno risulta quindi del seguente tenore:

«La 7ª Commissione permanente del Senato,

considerata l'esigenza di non dilazionare ulteriormente l'approvazione definitiva del disegno di legge n. 2060, recante norme sull'edilizia scolastica, anche in presenza di ragioni che ne imporrebbero una più attenta valutazione;

posta l'esigenza di ripartire i fondi per l'edilizia scolastica tenendo conto di un indice di carenza ottenuto dal rapporto tra numero di aule esistenti e già finanziate e fabbisogno di ogni ordine e grado di scuola;

vista la scarsità dei finanziamenti previsti dall'articolo 10 del disegno di legge n. 2060;

impegna il Governo ad emanare norme volte:

ad assegnare priorità agli interventi di adeguamento degli edifici scolastici già esistenti alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche, nonché agli interventi di completamento di edifici scolastici (art. 2, c.1, lettera a)), anche al fine di bonificare territori attraverso l'eliminazione di scheletriche cattedrali scolastiche;

a ripartire i fondi fra le regioni tenendo conto dell'indice di carenza come in premessa determinato;

e ad intervenire con le opportune modalità per integrare i finanziamenti del disegno di legge n. 2060, che sono ritenuti largamente insufficienti a far fronte alle esigenze strutturali dell'edilizia scolastica».

0/2060/7/1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Il senatore MAFFINI fa presente che la redistribuzione fra le regioni dei fondi non utilizzati è questione diversa dalla introduzione del criterio di inadempienza, richiesto dal Gruppo Lega Nord.

Il senatore BERGONZI, preso atto che l'ordine del giorno non accoglie il suggerimento del Gruppo Rifondazione comunista-Progressisti per la previsione di stanziamenti a fondo perduto, e rilevando che comunque l'ordine del giorno stesso rappresenta uno strumento inadeguato, annuncia che si asterrà.

Dopo che il sottosegretario PORZIO SERRAVALLE ha espresso parere favorevole sul nuovo testo dell'ordine del giorno, interviene la senatrice VEVANTE SCIOLETTI, lamentando l'omissione, nel nuovo testo dell'ordine del giorno, del riferimento alle penali da imporre alle imprese in caso di ritardo dei lavori.

Il RELATORE risponde facendo rinvio a quanto previsto dall'articolo 14 del decreto-legge 25 novembre 1995, n. 499; quindi il senatore FRIGERIO, rilevando come la nuova stesura dell'ordine del giorno non abbia minimamente accolto le istanze della sua parte politica riguardanti il criterio di adempienza, annuncia il voto contrario del Gruppo Lega Nord sull'ordine del giorno e preannuncia altresì la richiesta di remissione alla sede referente per il disegno di legge.

Ad una richiesta del PRESIDENTE, il senatore FRIGERIO ribadisce la proposta di integrazione al testo dell'ordine del giorno da lui presentata ieri.

La seduta, sospesa alle ore 9,25, è ripresa alle ore 9,30.

Il relatore PELLITTERI, accogliendo la proposta del senatore Frigerio, dichiara di modificare ulteriormente il testo dell'ordine del giorno, nel senso di inserire, dopo le parole: «ordine di grado e di scuola», le altre: «nonchè di un criterio di adempienza, affinché non siano penaliz-

zati quegli enti territoriali che più e meglio abbiano impiegato le risorse finanziarie;».

Dopo che il SOTTOSEGRETARIO ha dichiarato di accogliere il testo così integrato, l'ordine del giorno viene posto ai voti, risultando approvato.

Si passa alla votazione degli articoli.

Senza discussione, con separate votazioni, la Commissione approva i 12 articoli di cui consta il disegno di legge n. 2060.

Il PRESIDENTE ricorda che, in attuazione della condizione posta dalla Commissione bilancio, la votazione finale del disegno di legge potrà aver luogo solo una volta approvata definitivamente dall'Assemblea la legge finanziaria 1996.

Dopo che il senatore BERGONZI ha chiesto che la votazione finale avvenga con modalità tali da consentire le dichiarazioni di voto, il seguito della discussione congiunta è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C07*, 0063*)

Il PRESIDENTE avverte che, su richiesta di alcuni Gruppi, il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2136, recante differimento di termini in materia scolastica, è stato prorogato a domani, venerdì 22 dicembre, alle ore 13.

Il senatore PRESTI segnala l'urgenza del disegno di legge n. 2306, già approvato dalla Camera dei deputati ed assegnato alla Commissione in sede deliberante, sollecitando la richiesta dei prescritti pareri; il PRESIDENTE avverte che i prescritti pareri sono stati già richiesti, ma quello della Commissione bilancio non è ancora pervenuto.

PER L'APPLICAZIONE DI UNA NORMA DEL REGOLAMENTO

(A007 000, C07*, 0064*)

Il senatore PERLINGIERI ricorda che l'articolo 33, comma 5, del Regolamento prevede che la pubblicità dei lavori delle Commissioni in sede deliberante e redigente sia assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso, a disposizione del pubblico e della stampa; tale norma, di grande significato, purtroppo risulta costantemente disapplicata.

Il PRESIDENTE dà atto al senatore Perlingieri della fondatezza della sua richiesta ed assicura che la trasmetterà al Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 9,50.

161^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Vice Presidente***BISCARDI**

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Porzio Serravalle.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2157-B) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5^a Commissione: in parte contrario)

Il relatore MERIGLIANO illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, licenziato dal Senato in prima lettura. Per quanto riguarda le disposizioni relative al blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, la Camera dei deputati ha introdotto al comma 4 dell'articolo 1 la previsione di una deroga per il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), cui si consente di procedere alla copertura del contingente di personale previsto nell'intesa di programma per il Mezzogiorno stipulata nel 1988, in ragione di un terzo per ciascuno degli anni dal 1996 al 1998. Su tale materia, già la 7^a Commissione ebbe modo di audire il presidente e il direttore generale del CNR, nella seduta del 4 ottobre scorso. Di nuova introduzione è altresì la previsione, recata dal comma 18 dell'articolo 1, di una proroga per le operazioni di trasformazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato concernenti il Ministero per i beni culturali e ambientali. Le disposizioni relative alla scuola sono state modificate introducendo al comma 19 dell'articolo 1 la menzione dei comuni ove esista un solo plesso scolastico; al comma 26, poi, sono state ridefinite le possibili destinazioni del fondo ivi previsto, con la soppressione dei riferimenti, contenuti nell'originario testo governativo, alla incentivazione del personale e alla erogazione di contributi a favore delle scuole materne non statali nonché delle scuole elementari parificate. Soprattutto rilevanti sono le innovazioni che la Camera ha inserito con l'approvazione di tre commi aggiuntivi (27, 28 e 29). Per effetto di dette disposizioni il Ministro della pubblica istruzione istituisce corsi della durata di un anno per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, cui sono ammessi i docenti in servizio all'entrata in vigore della legge e che abbiano prestato servizio per almeno 360 giorni nel settennio 1989-1995.

Le disposizioni relative all'università sono state modificate con la riduzione a tre anni (non più a due anni, come previsto invece nel testo licenziato dal Senato) della durata del collocamento fuori ruolo dei professori universitari, e con l'ammissione anche delle università ai finan-

ziamenti previsti per le iniziative di trasferimento alle piccole e medie imprese delle conoscenze e delle innovazioni tecnologiche (rispettivamente commi 30 e 35 dell'articolo 1). Ancora, sono state modificate talune disposizioni, ora recate dall'articolo 2, commi 57, 58 e 59, relative agli enti operanti nel settore musicale. Non è stato invece mutato, salvo alcune limitate modifiche, l'impianto normativo previsto ai fini dell'istituzione di una tassa regionale per il diritto allo studio, di cui all'articolo 3, commi da 19 a 23.

In conclusione, ritiene che le modifiche approvate dalla Camera dei deputati non siano tali da comportare l'espressione di un parere diverso da quello, in linea di massima favorevole pur con alcune riserve, già formulato, in prima lettura, dalla Commissione.

Il senatore PRESTI rileva l'ambiguità del riferimento ai comuni con un solo plesso scolastico, contenuto nel comma 19 dell'articolo 1. Le innovazioni di maggiore rilievo appaiono comunque quelle relative ai corsi abilitanti, le quali, se appaiono suscettibili di approfondimento in ordine alla differenziazione, che esse comportano, tra chi è laureato da molti anni ed è nella graduatoria dei non abilitati da un lato, e chi è ora in procinto di laurearsi dall'altro, sarebbero decisamente discutibili se conducessero a un'immissione in ruolo *ope legis* dei partecipanti ai corsi. Benchè non sia opportuno modificare il disegno di legge in esame, non mancano dunque i rilievi.

La senatrice PAGANO chiede che il Governo fornisca chiarimenti in relazione ai corsi abilitanti, tali da sgomberare il campo ai molti dubbi interpretativi che essi alimentano.

Il SOTTOSEGRETARIO ricorda come le disposizioni relative a questa materia siano state introdotte nel dibattito presso la 5ª Commissione della Camera e siano state sottoscritte da tutte le forze politiche, sulla base del rilievo che da troppo tempo non si tengono concorsi e dunque non si conferiscono abilitazioni. Questa situazione penalizza soprattutto le scuole non statali, tanto più che vi è stato in taluni casi un severo richiamo all'obbligo, che esse hanno, di assumere personale abilitato. La legge n. 341 del 1990 prospetta una scissione delle abilitazioni dei concorsi a cattedre, poichè le prime dovrebbero essere conseguite al termine di specifici corsi universitari. Poichè tali corsi non sono stati ancora attivati, è parso conveniente istituire, in via temporanea e di supplenza, i corsi abilitanti previsti dal comma 27 dell'articolo 1. Per quanto riguarda poi la preoccupazione che il conseguimento dell'abilitazione per tale via preluda all'inserimento in ruolo ai sensi della legge n. 417 del 1989, istitutiva del cosiddetto doppio canale, essa può avere fondamento solo per i docenti che abbiano prestato servizio per almeno 360 giorni negli ultimi tre anni.

Richiama infine taluni profili, peraltro non del tutto convincenti sul piano tecnico, relativi al comma 28, e più in particolare relativi all'ammissione ai corsi dei docenti solo se in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge.

Il senatore CASTELLANI manifesta perplessità e riserve innanzi a una ennesima discriminazione verso le forze giovani, che non riescono

ad entrare nel mondo della scuola. Ricorda la sua ferma opposizione già alla proroga delle graduatorie, prevista dal comma 23 dell'articolo 1. Se si guarda poi ai termini degli ultimi concorsi a cattedra e alla loro cronologia, risulta inspiegabile il riferimento contenuto nel comma 28 a un servizio prestato nel 1989. Quest'ultima considerazione conferma che ci si trova innanzi, ancora una volta, a una sanatoria generalizzata, il cui effetto può solo essere un impoverimento del sistema formativo.

Il senatore BRIENZA, nel sottoscrivere pienamente le obiezioni da ultimo formulate dal senatore Castellani, rileva tuttavia l'opportunità di una rapida discussione, posta l'impossibilità di cambiare alcunchè del testo.

Il senatore PELLITTERI manifesta alcune perplessità rispetto ai commi 27, 28 e 29, che appaiono persino peggiorativi rispetto alle disposizioni approvate dalla Commissione bilancio della Camera. Sarebbe stato comunque più opportuno bandire regolarmente i concorsi, anche solo per conferire le abilitazioni, che comunque sarebbero state rilasciate in base a una selezione più limpida rispetto a quella prevista dalle disposizioni in commento. Inoltre, appare di dubbia interpretazione il riferimento alla data di entrata in vigore della legge (e non già all'anno scolastico) per quanto riguarda la prestazione del servizio dei docenti ammessi ai corsi abilitanti. Incertezze non minori suscita la dizione relativa ai docenti «non di ruolo», non essendo chiaro se debbano considerarsi ricompresi anche i docenti delle scuole non statali.

Il senatore BEVILACQUA chiede se siano ammessi a frequentare i corsi anche i docenti che insegnano nelle scuole legalmente riconosciute.

Il senatore BERGONZI esprime dissenso rispetto a un testo che, pur presentando qualche apprezzabile miglioramento - si veda in particolare la soppressione della destinazione del fondo, di cui al comma 26, alle scuole private - rimane non condivisibile nella sua impostazione. Sui corsi abilitanti il testo presenta ambiguità enormi, nonché formulazioni tecniche particolarmente infelici, quale il riferimento alla data di entrata in vigore della presente legge. In ordine alla tassa regionale per il diritto allo studio, annuncia la presentazione in altra sede di un emendamento teso a garantire la permanenza di un fondo per quelle stesse finalità, senza che questo tuttavia gravi sugli studenti.

La senatrice PAGANO lamenta che, con le disposizioni relative ai corsi abilitanti, si sia preferito ricorrere a un meccanismo vecchio piuttosto che rafforzare la prospettiva disegnata dalla legge n. 341 del 1990. La questione dell'intersecazione dei commi 27 e 28 dell'articolo 1 con le previsioni della legge n. 417 del 1989 non è infondata. Infatti gli attuali docenti precari potrebbero, con il conseguimento dell'abilitazione, partecipare ai concorsi per soli titoli previsti per l'immissione in ruolo dalla legge istitutiva del «doppio canale». L'articolo 401 del testo unico delle leggi sull'istruzione, che ha recepito le disposizioni della citata legge n. 417, ammette infatti ai concorsi per soli titoli gli insegnanti con una anzianità minima di servizio di 360 giorni nel triennio precedente, purchè

abbiano superato le prove di un precedente concorso per titoli ed esami o di precedenti esami anche ai soli fini abilitativi.

Il PRESIDENTE rileva come le disposizioni introdotte dalla Camera, con l'approvazione di un emendamento governativo, alimenteranno un vasto contenzioso, senza nemmeno soddisfare le finalità perseguite, relative alla docenza delle scuole private, dal momento che non si attaglia a detta docenza la dizione di «personale non di ruolo».

Il SOTTOSEGRETARIO chiarisce che si fa riferimento, nel comma 28, ai docenti in servizio, in quanto i relativi corsi abilitanti sono assicurati dai finanziamenti relativi alla formazione in servizio del personale. Piuttosto, davvero problematico è il riferimento a un servizio prestato dai docenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

Dopo brevi interventi dei senatori PELLITTERI, CASTELLANI, BEVILACQUA e PRESTI, il PRESIDENTE riepiloga i tratti salienti del dibattito, in cui si è manifestata una ampia concordanza nella critica alle disposizioni relative ai corsi di abilitazione.

La senatrice ALBERICI propone che su questo punto il parere espresso dalla Commissione sia negativo.

Il PRESIDENTE propone che la Commissione dia mandato al relatore di esprimere parere contrario per i commi 27, 28 e 29 dell'articolo 1 del disegno di legge in titolo, con le motivazioni emerse dal dibattito.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

(1810) Delega al Governo per l'attuazione dell'autonomia scolastica e per il riordinamento dell'amministrazione scolastica

(1434) CASTELLANI ed altri: Autonomia scolastica e riassetto degli organi collegiali

e della petizione n. 168, attinente ai suddetti disegni di legge

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 19 dicembre scorso, nella quale era proseguito l'esame degli emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge n. 1810, adottato quale testo base.

Si passa all'esame dell'emendamento 1.49 della relatrice che, dopo il parere favorevole espresso dal SOTTOSEGRETARIO e dichiarazioni di voto contrario dei senatori PRESTI e BERGONZI, posto ai voti, è approvato.

L'emendamento 1.73 è dichiarato precluso.

Rimanendo accantonati taluni emendamenti all'articolo 1, si passa agli emendamenti aggiuntivi a tale articolo.

Sul subemendamento 1.0.1/1 (relativo all'emendamento 1.0.1, recante un articolo aggiuntivo) esprimono parere contrario la RELATRICE - che rileva come l'articolo aggiuntivo sia sufficientemente chiaro sul punto - e il SOTTOSEGRETARIO.

Il senatore SCAGLIOSO giudica invece incompleto l'articolo aggiuntivo e bisognoso di integrazione, affermando che il suo subemendamento si collega direttamente al nucleo stesso dell'autonomia.

Dopo che il senatore PELLITTERI ha annunciato il proprio voto favorevole, il SOTTOSEGRETARIO interviene nuovamente al fine di precisare che l'autonomia delle scuole rappresenta un dato di fatto che le regioni non possono certo ignorare allorchè procedono alla programmazione territoriale, ma non può neppure immaginarsi una contrapposizione fra tale autonomia e il citato potere di programmazione.

Successivamente, il senatore SCAGLIOSO, accedendo a proposte del senatore FRIGERIO e della RELATRICE, modifica il subemendamento 1.0.1/1 nel senso di sopprimerne l'ultima parte e di riferirlo al comma 2 dell'articolo aggiuntivo; il subemendamento, posto ai voti in tale formulazione, è approvato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BISCARDI avverte che non sono ancora pervenuti dalla Camera dei deputati i documenti di bilancio, su cui la Commissione sarà chiamata a formulare i rapporti di propria competenza; d'altra parte, la Commissione potrà riunirsi non appena i predetti atti saranno assegnati. Avverte quindi che la Commissione potrebbe essere convocata domattina per il loro esame.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1810**Art. 1.**

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis) Il decreto legislativo di cui al comma 7 definisce altresì l'istituzione in ogni scuola di un comitato dei genitori, il quale concorre con pareri e proposte alla elaborazione e alla valutazione del progetto di istituto».

1.49

LA RELATRICE

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis) Il decreto legislativo per la definizione dell'appartenenza delle scuole non statali al sistema pubblico dell'istruzione determina i parametri oggettivi cui tali scuole dovranno conformarsi e in particolare:

- a) la rispondenza alla domanda sociale;
- b) la gestione partecipativa;
- c) la qualità del servizio;
- d) il reclutamento del personale e i relativi titoli;
- e) l'assenza del fine di lucro;
- f) il raggiungimento di livelli di apprendimento *standard*».

1.73

PELLITTERI

All'emendamento 1.0.1, comma 4, aggiungere in fine il seguente periodo: «, che tengano conto dell'autonomia delle singole scuole, nel quadro dell'offerta formativa presente sul territorio in oggetto».

1.0.1/1

SCAGLIOSO

Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. A decorrere dall'anno scolastico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, sono delegate alle regioni,

ai sensi dell'articolo 118, secondo comma, della Costituzione, le funzioni amministrative statali riguardanti:

- a) l'istituzione, la fusione e la soppressione di unità scolastiche, di sezioni staccate e di scuole;
- b) la formazione di aggregazioni di scuole comprensive di scuola materna, elementare e media di primo grado;
- c) l'aggregazione di scuole secondarie di diverso ordine e tipo.

2. Le competenze di cui al comma 1 sono esercitate dalle regioni nell'ambito di piani triennali predisposti dalle regioni stesse sulla base delle proposte degli enti locali e dell'Amministrazione scolastica.

3. Le regioni esercitano le funzioni amministrative, delegate ai sensi del comma 1, entro i limiti delle risorse finanziarie e di personale all'uopo trasferite dal Ministero della pubblica istruzione e senza utilizzazione di risorse proprie. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, da emanarsi di concerto con i Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge sono stabilite le modalità finanziarie ed organizzative per dare attuazione al suddetto trasferimento di competenze amministrative statali alle regioni.

4. Le procedure attuative delle competenze previste dal presente articolo e quelle riguardanti la programmazione territoriale dello sviluppo scolastico sono definite con leggi regionali».

1.0.1 (Nuovo testo)

ALBERICI, FRIGERIO, CASTELLANI, ABRA-
MONTE, BISCARDI, PAGANO

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

169ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOSCO

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C08ª, 0047ª)

Il PRESIDENTE avverte che il ministro Gambino ha testè avvisato di non poter intervenire in seduta. Le sue comunicazioni in ordine al sistema di telefonia mobile GSM non avranno pertanto luogo. Peraltro il Ministro si è impegnato ad inviare entro domani una nota scritta sull'argomento.

Avverte altresì che nella giornata di domani la Commissione potrà essere convocata per l'esame dei documenti di bilancio ove questi dovessero essere approvati dalla Camera entro oggi.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,20.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

137ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI Francesco

Interviene il Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, Prestamburgo.

La seduta inizia alle ore 9,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C09ª, 0079ª)

Il PRESIDENTE ricorda che l'ordine del giorno delle sedute odierne è stato integrato con l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge collegato alla legge finanziaria (A.S. 2157-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati; fa presente altresì che l'ordine del giorno sarà integrato con l'esame congiunto, in sede consultiva, dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, non appena verranno trasmessi dalla Camera dei deputati e assegnati alla Commissione.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

(1650) **ROBUSTI.** - *Riordino del sistema lattiero, disposizioni per l'applicazione del regolamento CEE 3950/92 e abrogazione della legge 26 novembre 1992, n. 468*

(1891) **FERRARI Francesco ed altri.** - *Modifiche ed integrazioni alla legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario*

(1987) **BORRONI ed altri.** - *Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario*

(2015) **BUCCI ed altri.** - *Riforma della regolamentazione delle quote latte in Italia*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti nel testo unificato, sospeso nella seduta del 20 dicembre scorso.

Il PRESIDENTE relatore fa presente che si riprende l'esame dell'emendamento 6.0.1.

Il senatore BUCCI propone una riformulazione dell'emendamento 6.0.1 volta ad inserire, al comma 3, dopo le parole: «od altri locali» le seguenti: «al fine di realizzare una più efficace lotta contro le frodi e le sofisticazioni alimentari», precisando che intende in tal modo circoscrivere e precisare i tipi di ispezioni consentite.

Favorevole il Presidente relatore e il rappresentante del Governo, l'emendamento 6.0.1 (nuovo testo) è accolto.

Dopo che il senatore BUCCI ha dato per illustrato l'emendamento 6.0.2, il PRESIDENTE relatore invita a ritirare tale proposta (in quanto la materia è disciplinata direttamente dal regolamento comunitario n. 3950 del 1992) e il sottosegretario PRESTAMBURGO si esprime in senso sfavorevole, per le medesime motivazioni.

Ritirato l'emendamento 6.0.2, il PRESIDENTE relatore avverte che si passerà all'esame degli emendamenti all'articolo 7; illustra quindi un emendamento (7.6) di coordinamento tecnico, volto a sostituire alla lettera a), al comma 2-bis, le parole: «gli atti di cessione» con le altre: «i contratti di trasferimento», fornendo, quindi, su richiesta del senatore CORMEGNA, alcune precisazioni in merito.

Il senatore DUJANY illustra, quindi, l'emendamento 7.5, osservando che la soppressione della lettera b) del testo tiene conto della situazione delle zone di montagna e svantaggiate, a suo avviso, maggiormente tutelate dalla formulazione originaria del testo.

Il senatore BUCCI illustra, poi, l'emendamento 7.1 (soffermandosi sui piani di ristrutturazione e sui profili di regionalizzazione della produzione), nonché l'emendamento 7.2 (relativo ai termini delle cessioni).

Il PRESIDENTE relatore illustra quindi un emendamento (7.7) di coordinamento tecnico, volto a sostituire al comma 1, lettera i), al comma 14-bis le parole: «dell'atto» con le altre: «del contratto», ai fini di una maggiore omogeneità testuale.

Il senatore BUCCI illustra, quindi, l'emendamento 7.3, precisando che, ai fini di una migliore comprensione del testo, occorre inserire, nel testo dell'emendamento, prima delle parole: «all'AIMA» la parola: «nonchè», e il PRESIDENTE relatore dà per illustrato l'emendamento 7.4, precisando che l'emendamento ha una portata normativa sostanzialmente omogenea a quanto previsto nel successivo emendamento 8.0.1.

L'emendamento 7.6, favorevole il rappresentante del Governo, viene accolto.

L'emendamento 7.5, sul quale sia il Presidente relatore, che il rappresentante del Governo esprimono un parere favorevole, viene altresì accolto.

Dichiarato precluso l'emendamento 7.1, l'emendamento 7.2 (sul quale il Presidente relatore si esprime in senso contrario e il rappresen-

tante del Governo esprime un parere favorevole, precisando che, diversamente, si potrebbero creare difficoltà di gestione) viene quindi respinto.

L'emendamento 7.7, favorevole il rappresentante del Governo, viene quindi accolto.

Dopo che il PRESIDENTE relatore ha invitato al ritiro i presentatori dell'emendamento 7.3, il sottosegretario PRESTAMBURGO esprime parere favorevole su tale emendamento, sottolineando l'importanza della formulazione relativa all'esito motivato della verifica.

Dopo che il PRESIDENTE relatore si è, quindi, espresso in senso favorevole, l'emendamento 7.3, nel testo dianzi riformulato dal senatore Bucci, viene accolto.

L'emendamento 7.4, sul quale il rappresentante del Governo, si è rimesso alla Commissione, viene quindi accolto, come pure risulta accolto l'articolo 7 con le modifiche testè approvate.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
(R029 000, C09ª, 0035')

Il PRESIDENTE avverte che la riunione odierna dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già posposta al termine della seduta antimeridiana, avrà inizio al termine della odierna seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 10,10.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO
PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 1650, 1891, 1987, 2015**

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

1. All'articolo 8, comma 3 della legge 26 novembre 1992, n. 468, dopo le parole: od altri locali sono inserite le seguenti: al fine di realizzare una piu efficace lotta contro le frodi e le sofisticazioni alimentari».

6.0.1 (Nuovo testo)

BUCCI

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-ter.

1. All'articolo 9 della legge 26 novembre, 1992, n. 468 sono apportate le seguenti modificazioni:

“I commi 1 e 2 sono sostituiti dal seguente:

1. L'ammontare delle trattenute di cui agli articoli 5 e 6 della presente legge sono pari all'importo stabilito per ogni campagna produttiva dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali con proprio atto amministrativo”».

6.0.2

BUCCI, D'ALI, D'IPPOLITO VITALE, FIEROTTI

Art. 7.

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) Dopo il comma 2 è inserito il seguente: “I contratti di trasferimento delle quote sono stipulati in forma scritta ed autenticati dai competenti uffici regionali o delle province autonome”».

7.6

FERRARI Francesco

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

7.5

DUJANY

Al comma 1, lettera b), al comma 2-bis, dopo le parole: «territorio nazionale» aggiungere, in fine, le altre: «qualora venga data esecuzione ai piani di ristrutturazione della produzione lattiera secondo i criteri dell'articolo 10-bis».

7.1 BUCCI, D'ALI, D'IPPOLITO VITALE, FIEROTTI

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) il comma 6 è sostituito dal seguente:

“6. Le cessioni di cui al comma 2 possono avvenire esclusivamente entro il 31 dicembre di ciascun anno e vanno comunicate entro 15 giorni dalla data della stipula del contratto alla regione per l'aggiornamento del bollettino. La cessione ha validità dal momento della convalida da effettuarsi da parte della regione entro 30 giorni dalla comunicazione effettuata dall'acquirente”.

7.2 BUCCI, D'ALI, D'IPPOLITO VITALE, FIEROTTI

Al comma 1, alla lettera i), al comma 14-bis, sostituire le parole: «dell'atto» con le seguenti: «del contratto».

7.7 FERRARI Francesco

Al comma 1, lettera i), al comma 14-ter, sostituire le parole: «l'avvenuta modificazione del bollettino, ovvero l'esito negativo dell'attività di verifica» con le altre: «nonchè all'AIMA la verifica e l'esito motivato della stessa».

7.3 (Nuovo testo) BUCCI, D'ALI, D'IPPOLITO VITALE, FIEROTTI

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, il seguente comma:

«14-quater. I produttori che, dopo aver stipulato contratti di trasferimento di quote, conservano la titolarità di quota A non superiore al dato di produzione annuale di Kg. 4.537 perdono la disponibilità della quota B che confluisce nella riserva nazionale».

7.4 FERRARI Francesco, BORRONI

138ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI Francesco

Interviene il Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, Prestamburgo.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente FERRARI, nel ricordare che la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi avrà luogo al termine dell'odierna seduta, avverte che la Commissione verrà tempestivamente convocata per l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge finanziaria e di bilancio, non appena tali provvedimenti saranno trasmessi dalla Camera dei deputati ed assegnati alla Commissione.

Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(1650) ROBUSTI. - *Riordino del sistema lattiero, disposizioni per l'applicazione del regolamento CEE 3950/92 e abrogazione della legge 26 novembre 1992, n. 468*

(1891) FERRARI Francesco ed altri. - *Modifiche ed integrazioni alla legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario*

(1987) BORRONI ed altri. - *Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario*

(2015) BUCCI ed altri. - *Riforma della regolamentazione delle quote latte in Italia*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti nel testo unificato, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il PRESIDENTE relatore, ricordato che la Commissione ha concluso l'esame dell'articolo 7, avverte che si passerà agli emendamenti relativi all'articolo 8.

Il senatore D'ALÌ illustra l'emendamento 8.10, soffermandosi sulle caratteristiche del piano di ristrutturazione e sulla sospensione, per la durata del medesimo, della facoltà per il produttore di cedere o affittare la quota latte senza alienare l'azienda agricola.

Il PRESIDENTE relatore propone una nuova formulazione dell'emendamento 8.10, che recepisce, con diversa formulazione quanto previsto al comma 7.

Il senatore CUSIMANO chiede chiarimenti sull'articolo 8 del testo unificato, che modifica il quadro normativo in materia di mantenimento delle quote latte in ambito regionale. Fa quindi osservare che la regione Sicilia già produce più latte di quanto riesca a collocare e chiede che, nella formulazione definitiva del provvedimento, si tenga conto di tale iniqua situazione per non penalizzare ulteriormente il Sud e la Sicilia in particolare, esprimendosi quindi a favore di una revisione nella distribuzione delle quote.

Il PRESIDENTE relatore, forniti dei chiarimenti in merito e preannunciata una eventuale modifica in ordine alla percentuale, prevista

dall'articolo 4 del testo unificato (che deve rimanere nell'ambito regionale di provenienza) dichiara di ritirare l'emendamento 8.4.

Il senatore CUSIMANO dà per illustrato l'emendamento 8.2 e il senatore DI MAIO, aggiungendovi la propria firma, dà per illustrato l'emendamento 8.5.

Il PRESIDENTE relatore dà per illustrato il nuovo testo dell'emendamento 8.3, formalizzando anche la proposta di incrementare la percentuale prevista, al comma 4 di tale emendamento (nuovo testo) dal «35 per cento» al «50 per cento». Dà quindi per illustrato un emendamento (8.11), di coordinamento tecnico, volto a sopprimere al comma 6 dopo le parole: «legge 24 febbraio 1995, n. 46» le altre: «in via provvisoria».

Il senatore DUJANY, dato per illustrato l'emendamento 8.8, ricorda l'esigenza di consentire che anche le zone montane mantengano il titolo a produrre.

Dopo un intervento del senatore CUSIMANO (che si sofferma sulla portata del parere espresso dalla Commissione bilancio, anche in ordine all'emendamento 8.8), il senatore DEGAUDENZ osserva che potrebbe prevedersi la riassegnazione a titolo non oneroso solo per le zone svantaggiate.

Il PRESIDENTE relatore, nel ritenere condivisibile quanto osservato dal senatore Degaudenz, formalizza un subemendamento (8.3 nuovo testo/1) aggiuntivo di un comma dopo l'articolo 5 dell'emendamento 8.3 (nuovo testo), del seguente tenore: «6. La riassegnazione di cui al precedente comma 5 deve essere a titolo non oneroso per le zone di montagna come definite dall'articolo 3, paragrafo 3 della direttiva 75/268/CEE e nelle zone svantaggiate e ad esse equiparate.».

I senatori CORVINO, DEGAUDENZ, DUJANY, DI MAIO, GANDINI, CUSIMANO, RECCIA, NATALI, D'ALÌ, BORGIA e MARINI dichiarano di apporre la propria firma a tale subemendamento 8.3 (nuovo testo)/1.

Sono dati quindi per illustrati gli emendamenti 8.1, 8.6, 8.7 e 8.9.

Dopo che il senatore D'ALÌ ha dichiarato di voler mantenere l'emendamento 8.10 nell'originale formulazione, il PRESIDENTE relatore formalizza la presentazione dell'emendamento 8.12, volto a sostituire il comma 11 del testo unificato con la seguente formulazione: «11. Il comma 4 dell'articolo 17 e il comma 4 dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1993, n. 569, sono abrogati.» , nonchè ad aggiungere dopo il comma 1, il seguente comma: «2. Le disposizioni di cui al comma 4 dell'articolo 17 e al comma 4 dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1993, n. 569, abrogati dal comma 11 dell'articolo 10-bis della legge 26 novembre 1992, n. 468, introdotto dal presente articolo, non si applicano comunque ai contratti di trasferimento delle quote senza azienda agricola stipulati nel periodo 1995-1996.»

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti.

Il PRESIDENTE relatore e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario sull'emendamento 8.10.

Il senatore ROBUSTI, nel preannunciare un voto contrario a tutte le proposte riferite al piano di ristrutturazione e quindi anche all'articolo 8 del testo unificato, osserva che si procede ad una revisione della legge n. 468 senza che siano resi noti i dati sulla produzione reale, con la conseguenza che tutto «si giocherà» sulla compensazione.

L'emendamento 8.10, posto ai voti, è respinto e parimenti - contrari il Presidente relatore e il rappresentante del Governo - sono respinti gli emendamenti 8.2 e 8.5, di identico tenore.

Favorevole il rappresentante del Governo, il subemendamento 8.3 (nuovo testo)/1 viene accolto, come pure - favorevole il rappresentante del Governo - è altresì accolto l'emendamento 8.3 (nuova formulazione) nel testo come testè emendato.

Il PRESIDENTE relatore dichiara quindi preclusa la prima parte dell'emendamento 8.8 e assorbita la seconda parte, come pure dichiara assorbiti gli emendamenti 8.1, 8.6, 8.7 e 8.9.

Favorevole il rappresentante del Governo, viene quindi accolto l'emendamento 8.11 e parimenti - favorevole il rappresentante del Governo - viene altresì accolto l'emendamento 8.12, come pure risulta accolto l'articolo 8, con le modifiche testè approvate.

Dichiarato assorbito l'emendamento 8.0.1, il senatore D'ALÌ dà per illustrati gli emendamenti 8.0.2, 8.0.3 e 8.0.4.

Il PRESIDENTE relatore illustra una riformulazione dell'emendamento 8.0.4 (sempre aggiuntiva di un articolo dopo l'articolo 8) del seguente tenore: «1. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, sentito il Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali, sono emanate le norme di riordinamento della disciplina regolamentare della quota latte e del prelievo supplementare sul latte bovino.»

Il senatore D'ALÌ dichiara di accettare il nuovo testo dell'emendamento 8.0.4 come proposto dal Presidente relatore.

Il senatore ROBUSTI, nel ricordare come il regolamento di attuazione della legge n. 468 (n. 569 del 1993) è stato adottato con notevole ritardo, per di più introducendo modifiche al disposto della stessa legge n. 468, presenta due proposte di subemendamento all'emendamento 8.0.4 (nuovo testo): precisa che il subemendamento 8.0.4 (nuovo testo)/1 è volto a sostituire le parole: «sono emanate» con le altre: «devono essere emanate» e che il subemendamento 8.0.4 (nuovo testo)/2 è volto ad

aggiungere il seguente periodo: «Decorso il termine di cui al presente comma il decreto del Presidente della Repubblica n. 569 del 1993 è abrogato.».

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione degli articoli aggiuntivi all'articolo 8 e dei relativi subemendamenti.

L'emendamento 8.0.2, contrari il Presidente relatore e il rappresentante del Governo, è respinto.

Favorevoli il Presidente relatore e il rappresentante del Governo, è invece accolto l'emendamento 8.0.3.

Favorevoli il Presidente relatore e il rappresentante del Governo è accolto il subemendamento 8.0.4 (nuovo testo)/1, mentre il subemendamento 8.0.4 (nuovo testo)/2, contrario il Presidente relatore e favorevole il rappresentante del Governo, e su cui il senatore NATALI preannuncia un voto contrario, è respinto. Viene quindi accolto l'emendamento 8.0.4 (nuovo testo) come testè subemendato.

Il PRESIDENTE relatore illustra quindi una proposta di coordinamento (n. 1), volta a sostituire, all'articolo 4, lettera a), comma 2, al primo periodo, le parole: «del presente articolo» con le altre: «dell'articolo 2».

Illustra, altresì, una seconda proposta di coordinamento (n. 2) volta ad aggiungere all'articolo 8, comma 6 del testo unificato (come introdotto per effetto della approvazione del subemendamento 8.3 (nuovo testo)/1 e dell'emendamento 8.3, nuovo testo), dopo le parole: «e nelle zone svantaggiate e ad esse equiparate» le seguenti: «nonchè nelle isole». Precisa inoltre che si potrà rendere opportuno, nella successiva fase dell'iter, prendere in considerazione ulteriori proposte di coordinamento in ordine alle scadenze temporali previste, tenuto conto del momento in cui potrà intervenire la definitiva approvazione del provvedimento.

Dopo una precisazione del senatore DI MAIO, le proposte di coordinamento n. 1 e n. 2, separatamente poste ai voti, sono quindi accolte.

Il senatore BORRONI, in sede di dichiarazione di voto per il mandato al relatore dà atto ai senatori dei Gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord del fattivo contributo fornito ai lavori della Commissione, che ha consentito una tempestiva definizione della normativa di riordino della legge n. 468.

Dopo che il senatore BORGIA si è associato alle dichiarazioni del senatore Borroni, il senatore ROBUSTI, nell'esprimere apprezzamento per la dichiarazione del senatore Borroni, riconferma la propria valutazione contraria sulla metodologia adottata, che non ha consentito una integrale riscrittura della legge n. 468, formulando altresì rilievi critici in ordine ad alcune delle disposizioni accolte.

La Commissione conviene quindi di conferire mandato al Presidente relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul testo unificato dei disegni di legge in titolo, con le modifiche accolte.

Il PRESIDENTE relatore propone di richiedere il trasferimento alla sede deliberante, in ordine al testo unificato come accolto dalla Commissione, chiedendo quale sia l'orientamento dei Gruppi parlamentari e del Governo.

Dopo che il rappresentante del Governo si è riservato di far conoscere l'orientamento dell'Esecutivo in merito alla richiesta di trasferimento di sede, anche alla luce di alcuni accertamenti tecnici in corso, il senatore CUSIMANO, nel dichiarare di venire a conoscenza solo ora di tale richiesta, si riserva di valutare la proposta avanzata dal Presidente relatore.

Il senatore ROBUSTI, nel dichiarare di non essere contrario, in linea di principio, alla proposta formulata dal Presidente, fa presente di ritenere pregiudiziali due questioni: il decreto ministeriale per la compensazione nazionale e una completa conoscenza dei dati produttivi.

I senatori BORRONI, BORGIA e MARINI si esprimono in senso favorevole alla richiesta di trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore DEGAUDENZ si riserva di far conoscere il proprio orientamento, in attesa anche di acquisire i risultati degli accertamenti del Governo.

Il PRESIDENTE relatore, preso atto dell'andamento del dibattito, fa rilevare che la pronunzia in merito potrà essere definita in una delle prossime sedute, alla ripresa dei lavori.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(2157-B) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione. Esame e conclusione: parere favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore BORRONI, precisando che il testo all'esame è stato da poco reso disponibile e che è ancora in corso, presso l'altro ramo del Parlamento, l'esame dei documenti di bilancio. Si sofferma in particolare sulle modifiche introdotte al comma 8 dell'articolo 3 (corrispondente all'articolo 36 comma 7 del testo licenziato dal Senato) sottolineando che la formulazione relativa al vincolo dei 1130 miliardi per gli interventi nei settori dell'agricoltura, dell'agroindustriale e delle foreste recepisce una indicazione, che era già emersa anche nel dibattito svoltosi in Commissione agricoltura. Fa, inoltre, rilevare che è stato inserito un comma aggiuntivo (comma 9 dell'articolo 3), che sembrerebbe finalizzato a consentire lo slittamento di sei mesi per la approvazione della nuova legge pluriennale per l'agricoltura. Nel fare poi rilevare come siano stati incrementati gli stanziamenti a favore della montagna, sottolinea peraltro l'esigenza che siano reintegrati i fondi di cui al capitolo 4542 dello stato di previsione del Ministero del tesoro (relativi alla legge n. 19 del 1982 e alla legge n. 48 del 1991) in materia di aiuti

nazionali nel settore dello zucchero e per il settore bieticolo-saccarifero.

Il relatore **Borroni** fa quindi rilevare che è stata stralciata dall'altro ramo del Parlamento la parte relativa al conferimento di deleghe riorganizzative al Governo; sottolinea, al riguardo, che permane comunque l'esigenza di dare piena e integrale attuazione alla legge n. 491 del 1993 (in materia di organizzazione del Ministero delle risorse agricole), dato che i relativi adempimenti attuativi non sono stati ancora posti in essere. Propone pertanto di esprimere un parere favorevole, con le osservazioni relative al reintegro dei fondi per il settore bieticolo-saccarifero e alla piena attuazione della legge n. 491 del 1993.

Il senatore **Robusti**, nel soffermarsi sulla questione delle deleghe, si esprime in senso contrario sulle modifiche introdotte con il comma 9 dell'articolo 3, facendo rilevare che - qualora entro i prossimi sei mesi non sia approvata la nuova pluriennale - dovrebbe restare in vigore l'impostazione del provvedimento collegato, e che, qualora la pluriennale venisse accolta, si rientrerebbe nel riparto dei fondi disponibili secondo le percentuali dell'80 e del 20 per cento.

Il senatore **Cusimano** ribadisce che la diminuzione di fondi a favore del settore agricolo è macroscopica ed eclatante, come peraltro già rilevato nel corso dell'esame in prima lettura. Si sofferma quindi sull'emendamento (accolto dall'altro ramo del Parlamento), volto a sostituire con tagli di spesa per circa 5.300 miliardi le maggiori tasse originariamente previste nella manovra, dichiarando comunque di non comprendere perchè ciò comporterebbe tagli di spesa per oltre 12.000 miliardi di competenza.

Il senatore **Orlando** riconferma il giudizio negativo già espresso in prima lettura e il senatore **Borgia** si sofferma sulla questione del taglio di spesa per circa 5.300 miliardi.

Dopo che il rappresentante del Governo ha fatto rilevare che in sede del Consiglio dei Ministri è in atto la ricerca di un aggiustamento finanziario, attraverso un *mix* di tagli di spesa e di maggiori entrate, il relatore **Borroni** chiede al senatore **Robusti** chiarimenti in ordine all'orientamento contrario dianzi espresso sul comma 9 dell'articolo 3. Sottolinea al riguardo che tale formulazione appare di assai difficile comprensione e chiede al rappresentante del Governo cosa debba intendersi con la dizione: «legge statale» utilizzata al comma 9.

Il rappresentante del Governo, nel rilevare come tale formulazione non possa riferirsi, a suo avviso, nè alla nuova pluriennale nè al decreto-legge n. 491 in itinere, fa rilevare che la dizione potrebbe essere riferita alla legge n. 491 del 1993.

Dopo che il senatore **Robusti** ha fatto rilevare l'incongruenza della formulazione adottata, il relatore **Borroni** propone di integrare la proposta di parere dianzi formulata con l'ulteriore osservazione relativa alla formulazione (di assai difficile e complessa interpretazione) utilizzata nel comma 9 dell'articolo 3, e alla esigenza di un chiarimento in merito da parte dell'esecutivo.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole con le osservazioni da lui proposte.

La seduta termina alle ore 16,50.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO
PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 1650, 1891, 1987, 2015**

Art. 8.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Dopo l'articolo 10 della citata legge 26 novembre 1992, n. 468 è inserito il seguente:

“Art. 10-bis. 1. In presenza di un piano di ristrutturazione e per la durata del medesimo, la facoltà per il produttore di cedere o affittare la quota latte senza alienare l'azienda agricola secondo le modalità di cui all'articolo 11 della presente legge, è sospesa.

2. L'AIMA, al fine di realizzare una ristrutturazione della produzione lattiera a livello nazionale attua, a partire dalla campagna 1995-1996, un piano di trasferimento dei quantitativi di riferimento, anche pluriennale, secondo i seguenti criteri:

a) ai produttori che cedono totalmente o parzialmente quote latte di cui risultano titolari viene corrisposta dall'AIMA una indennità pari a lire 400 per ogni chilo di latte ceduto; alle cessioni di quote effettuate in base al comma 1 non si applica quanto previsto dal comma 9 dell'articolo 11. Le cessioni debbono avvenire entro il 31 ottobre di ciascuna campagna.

b) i produttori che intendono acquistare una quota latte devono corrispondere una somma pari a lire 400 per ogni chilogrammo di latte acquistato. A tal fine i produttori interessati devono presentare apposita istanza all'AIMA entro il 30 novembre di ciascuna campagna.

c) l'AIMA procede alla cessione delle quote latte in via prioritaria ai produttori che hanno subito una riduzione della quota B e nei limiti della quota ridotta in particolare istituendo il diritto di prelazione per l'acquisto da parte dei produttori operanti nelle regioni di provenienza delle quote vendute e successivamente ai produttori titolari esclusivamente di quota A nei limiti del 20 per cento della quota A posseduta e nei limiti delle disponibilità.

d) qualora se ne ravvisi la necessità l'AIMA attua il piano di ristrutturazione di cui al presente articolo anche per i periodi 1996-1997 e 1997-1998. Per i successivi periodi di applicazione le ulteriori quote disponibili saranno assegnate ai richiedenti proporzionalmente alla quota A possedute e alla disponibilità.

e) i produttori titolari di quota A e B che hanno subito una riduzione di quota B e che hanno in essere un contratto di affitto di sola quota latte possono, scaduto il contratto, esercitare il diritto di prelazione all'acquisto delle quote oggetto del contratto di affitto alle condizioni previste alla precedente lettera a) del presente articolo.

3. Alle spese derivanti dalle operazioni di cui al precedente comma si farà fronte mediante l'utilizzo degli stanziamenti iscritti nel bilancio di previsione dell'AIMA per l'anno 1995 e successivi previa delibera CIPE. Le predette disponibilità finanziarie sono reintegrate mediante la corresponsione delle somme di cui al comma 2, lettera b) del presente articolo.

4. Le modificazioni nella determinazione dei quantitativi di riferimento derivanti dalle operazioni di cui al comma 2 hanno efficacia dal momento della assegnazione effettuata dall'AIMA anche in corso di campagna.

5. I produttori che aderendo al piano di cui al presente articolo hanno acquistato quote latte non possono alienare o trasferire a terzi le quote possedute per le tre campagne successive.

6. Le quote B non possono essere oggetto di alcuna forma di commercializzazione.

7. Viene soppresso il comma 4 degli articoli 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 569 del 1993 (riduzione quota B in caso di acquisto quota A)".

8.10

BUCCI, D'ALI, D'IPPOLITO VITALE, FIEROTTI

Al comma 1, dopo la parola: «produzione» inserire le seguenti: «fatte salve le cessioni».

8.4

FERRARI FRANCESCO, BORRONI

Al comma 2, sostituire le parole: «anche pluriennale» con le altre: «a partire dalla campagna 1995-1996 e comunque non oltre la campagna 1996-1997».

8.2

MOLTISANTI, CUSIMANO, RECCIA, BATTAGLIA,
PONTONE, MONTELEONE, CURTO, GRIP-
PALDI, XIUMÈ

Al comma 2, terzo rigo sostituire le parole: «anche pluriennale» con le altre: «a partire dalla campagna 1995-1996 e comunque non oltre la campagna 1996-1997».

8.5

SCIVOLETTO, LAURICELLA, CORRAO, CANGE-
LOSI, DI MAIO

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente comma:

«6. La riassegnazione di cui al precedente comma 5 deve essere a titolo non oneroso per le zone di montagna come definite dall'articolo 3, paragrafo 3 della direttiva 75/268/CEE e nelle zone svantaggiate e ad esse equiparate».

8.3/1 (Nuovo testo)

FERRARI FRANCESCO, CORVINO, DEGAUDENZ,
DUJANY, DI MAIO, GANDINI, CUSIMANO,
RECCIA, NATALI, D'ALI, BORGIA, MARINI

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

«4. I quantitativi di cui al comma 2 vengono riassegnati dall'AIMA, previa corresponsione dell'importo di 400 lire per Kg., a singoli produttori per ammontari specifici o supplementari, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento CEE n. 3950/92 del Consiglio del 28 dicembre 1992, assicurando che il 50 per cento della disponibilità permanga nell'ambito regionale di provenienza dei quantitativi medesimi.

5. L'AIMA provvede alla riassegnazione in base ai seguenti criteri di priorità:

1) giovani agricoltori di cui all'articolo 4, comma 2 del decreto ministeriale n. 762 del 27 dicembre 1994;

2) produttori a cui è stata ridotta la quota B ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46, nei limiti della quota ridotta, la cui complessiva produzione annuale non superi le 200 tonnellate;

3) altri produttori a cui è stata ridotta la quota B ai sensi del citato articolo 2, nei limiti della quota ridotta;

4) produttori con azienda ubicata nelle zone montane di cui alla direttiva n. 75/268 CEE del Consiglio del 28 aprile 1975».

8.3 (Nuovo testo)

FERRARI Francesco

Al comma 4, lettera a), sostituire le parole: «35 per cento» con le seguenti: «60 per cento» e dopo la parola: «riassegnazione» inserire le seguenti: «a titolo non oneroso».

8.8

DUJANY

Al comma 6, dopo le parole: «legge 24 febbraio 1995, n. 46» sopprimere le seguenti: «in via provvisoria».

8.11

FERRARI Francesco

Dopo il comma 9 inserire il seguente:

«...Gli adempimenti previsti dai precedenti commi non si applicano nei territori della Sicilia e della Sardegna».

8.1

MOLTISANTI, CUSIMANO, RECCIA, BATTAGLIA,
PONTONE, MONTELEONE, CURTO, GRIP-
PALDI, XIUMÈ

Dopo il comma 9, inserire il seguente:

«...Gli adempimenti previsti dai precedenti commi non si applicano nei territori della Sicilia e della Sardegna».

8.6

SCIVOLETTO, LAURICELLA, CORRAO, CANGE-
LOSI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«...Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano ai produttori le cui aziende sono ubicate nei Comuni montani ai sensi della direttiva 75/268/CEE, del Consiglio, del 28 aprile 1975 e nelle zone svantaggiate e ad esse equiparate, nonchè nelle isole».

8.7

DI MAIO

Dopo il comma 11 aggiungere, in fine, il seguente:

«12. Le disposizioni di cui ai precedenti commi non si applicano alle zone di montagna, come definite dall'articolo 3 paragrafo 3 della direttiva 75/268/CEE».

8.9

DUJANY

Al comma 1 sostituire il comma 11 con il seguente:

«11. Il comma 4 dell'articolo 17 e il comma 4 dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1993, n. 569, sono abrogati».

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«2. Le disposizioni di cui al comma 4 dell'articolo 17 e al comma 4 dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1993, n. 569, abrogati dal comma 11 dell'articolo 10-bis della legge 26 novembre 1992, n. 468, introdotto dal presente articolo, non si applicano comunque ai contratti di trasferimento delle quote senza azienda agricola stipulati nel periodo 1995-1996».

8.12

FERRARI Francesco

Dopo l'articolo 8, aggiungere, in fine, il seguente:

«Art. 8-bis.

1. All'articolo 11 della legge 26 novembre 1992, n. 468 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«... I titolari di quota A non superiore a chilogrammi 4537 che hanno già ceduto i propri quantitativi assegnati alle precedenti campagne perdono l'intera quota B».

8.0.1

BUCCI, D'ALI, D'IPPOLITO VITALE, FIEROTTI

Dopo l'articolo 8, aggiungere, in fine, il seguente:

«Art. 8-ter.

1. Dopo l'articolo 13 della legge 26 novembre 1992, n. 468, è aggiunto, in fine, il seguente articolo:

“Art.13-bis. 1. I produttori che beneficiano di una indennità per programmi di abbandono della produzione lattiera, realizzati in attuazione di disposizioni nazionali e comunitarie non possono, limitatamente all'azienda interessata al programma, commercializzare latte o altri prodotti lattiero caseari, nè a titolo di consegne nè a titolo di vendite dirette nè cederli a titolo gratuito. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche ai produttori beneficiari di indennità per i programmi di abbandono realizzati a partire dal 1 aprile 1984.

2. Nelle aziende interessate ai programmi di abbandono non possono essere detenute vacche di razze a prevalente attitudine alla produzione di latte. Possono comunque essere detenuti animali appartenenti alle predette razze fino al decimo giorno successivo al primo parto. Le regioni, in considerazione della peculiarità della realtà produttiva locale, individuano le razze bovine di cui sopra.

3. In ogni caso il latte bovino prodotto nelle aziende di cui al presente articolo può essere utilizzato esclusivamente nell'ambito dell'azienda medesima”».

8.0.2

BUCCI, D'ALI, D'IPPOLITO VITALE, FIEROTTI

Dopo l'articolo 8, aggiungere, in fine, il seguente:

«Art. 8-quater.

1. Dopo l'articolo 13 della legge 26 novembre 1992, n. 468, è aggiunto, in fine, il seguente articolo:

“Art.13-ter. 1. Le istituzioni pubbliche di ricerca che intendono commercializzare il latte e i prodotti lattiero-caseari, direttamente prodotti in eccedenza rispetto a quelli destinati alle finalità scientifiche loro proprie possono, con istanza motivata richiedere all'AIMA l'attribuzione di un quantitativo di riferimento.

2. L'AIMA, valutata l'istanza, procede all'attribuzione del quantitativo richiesto ove risulti la disponibilità nella riserva nazionale di cui all'articolo 2 comma 4.

3. Tutti i quantitativi di latte prodotto e consegnati a terzi nell'ambito di una manifestazione fieristica-zootecnica, ufficialmente autorizzata dagli enti territoriali competenti, e/o qualificata internazionale con provvedimento del Ministero dell'industria, devono considerarsi esclusi dal regime delle quote latte e coperti da un'apposita riserva nazionale di 250 tonnellate appositamente costituita dal Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali. Gli enti organizzatori devono comunicare all'AIMA i quantitativi di latte prodotti nel corso delle manifestazioni”».

8.0.3

BUCCI, D'ALI, D'IPPOLITO VITALE, FIEROTTI

All'emendamento 8.0.4 (Nuovo testo) sostituire le parole: «sono emanate» con le altre: «devono essere emanate».

8.0.4/1 (Nuovo testo)

ROBUSTI

All'emendamento 8.0.4 (Nuovo testo) aggiungere in fine il seguente periodo: «Decorso il termine di cui al presente comma, il decreto del Presidente della Repubblica n. 569 del 1993 è abrogato.».

8.0.4/2 (Nuovo testo)

ROBUSTI

Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, sentito il Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali, sono emanate le norme di riordinamento della disciplina regolamentare della quota latte e del prelievo supplementare sul latte bovino».

8.0.4 (Nuovo testo)

BUCCI, D'ALI, D'IPPOLITO VITALE, FIEROTTI

PROPOSTE DI COORDINAMENTO

All'articolo 4, lettera a), comma 2, al primo periodo, sostituire le parole: «del presente articolo» con le altre: «dell'articolo 2».

Coord. n. 1

FERRARI Francesco

All'articolo 8, al comma 6 (come aggiunto con il subemendamento 8.3 (nuovo testo)/1), dopo le parole: «e nelle zone svantaggiate e ad esse equiparate» aggiungere le altre: «nonchè nelle isole».

Coord. n. 2

FERRARI Francesco

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

258ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CARPI*La seduta inizia alle ore 9.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**
(A007 000, C10ª, 0054ª)

Il presidente CARPI, considerata l'assenza del rappresentante del Governo, invita la Commissione a esaminare in sede informale le soluzioni prospettate dal testo unificato formulato dal relatore Zanoletti, per i disegni di legge nn. 398 e 872 iscritti in sede deliberante all'ordine del giorno della seduta odierna.

Conviene la Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 9,05, viene ripresa alle ore 9,50).

Il presidente CARPI stigmatizza con forza la perdurante assenza del rappresentante del Governo che impedisce alla Commissione di procedere in sede deliberante. Essa si qualifica in modo particolarmente grave poichè nella seduta pomeridiana di ieri il Governo era pienamente informato che la Commissione intendeva concludere, nella seduta antimeridiana di oggi, l'iter di un provvedimento quanto mai necessario e urgente, come quello teso a modificare la disciplina sull'attività delle discoteche. Non è ammissibile - egli conclude - che al Parlamento venga impedito l'esercizio delle funzioni costituzionalmente garantite.

Si associa la Commissione unanime.

La seduta termina alle ore 9,55.

259ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*
CARPI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Mastrobuono.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE DELIBERANTE

(398) **GARATTI e FIEROTTI. Norme relative all'attività dei locali discoteca**

(872) **GEI ed altri. Limiti agli orari di apertura di sale da ballo, locali notturni, discoteche, sale di trattenimento, circoli ricreativi e simili**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Si riprende la discussione congiunta dei disegni di legge in titolo, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore PONTONE, al fine di favorire la più rapida approvazione del testo unificato, si dichiara disponibile a non presentare gli emendamenti preannunciati in sede informale, riservandosi di intervenire al momento della votazione degli articoli formulati dal relatore e delle corrispettive proposte di modifica.

Il presidente CARPI, tenuto conto del conforme invito espresso dai rappresentanti dei Gruppi, propone di proseguire in sede informale l'esame del testo presentato dal relatore.

Conviene unanime la Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 15,05, viene ripresa alle ore 17).

Il presidente CARPI avverte che è richiesta la presenza dei senatori in Assemblea per votazioni qualificate: ritiene pertanto opportuno concludere la seduta.

Prende atto la Commissione e il seguito della discussione congiunta viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARPI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi per la trattazione dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno delle sedute odierne, domani, venerdì 22 dicembre, in due sedute, rispettivamente alle ore 8,30 e alle ore 15.

La seduta termina alle ore 17,05.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

176ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 9,20.***IN SEDE CONSULTIVA****(2157-B) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore PELELLA illustra il provvedimento in titolo soffermandosi in particolare sulla decisione da ultimo adottata di concentrare sulle spese la manovra correttiva da realizzare entro il 31 dicembre 1995, attraverso una serie di misure selettive per un importo complessivo non inferiore a 5.285 miliardi per il 1996. Si domanda in proposito quali conseguenze potrà avere tale decisione in termini di *welfare* e rileva come il provvedimento collegato alla legge finanziaria si vada caricando vieppiù di misure che potrebbero trovare più adeguata collocazione in disegni di legge di natura diversa.

Passa poi a considerare i singoli articoli di competenza della Commissione su cui sono intervenute modifiche della Camera dei deputati. I commi 77 e 78 dell'articolo 1 vanno guardati con favore, in quanto capaci di produrre occupazione e sviluppo. Si richiama al riguardo al decreto-legge n. 148 del 1993, convertito nella legge n. 236 del 1993 che ha istituito il Fondo per l'occupazione ed il Fondo per lo sviluppo, nonché al decreto-legge n. 244 del 1995 convertito nella legge n. 341 del 1995 che ha previsto i patti territoriali ed effettua, con riguardo alla normativa in esame - che per il resto lo trova in totale accordo - l'unico rilievo relativo all'opportunità di fare riferimento oltre che ai patti territoriali, anche agli accordi di programma in corso di definizione, per l'attuazione degli interventi a carico dei Fondi. Ricorda in proposito come, nell'ambito del decreto-legge n. 515 del 1995, all'esame della Camera dei deputati, alcuni strumenti siano dimensionati a dette realtà.

Quanto al comma 17 dell'articolo 2, in esso trova sostanziale conferma la scelta già effettuata dal Senato, con l'innovazione relativa ai limiti dei trattamenti di integrazione salariale nel settore edile. I commi da 18 a 21 dell'articolo 2 riguardano il lavoro straordinario per le imprese industriali, al cui riguardo la Camera dei deputati non ha intro-

dotto modifiche di rilievo; da segnalare come fatto positivo è l'aumento dell'entità delle risorse finanziarie che si liberano per il Fondo per l'occupazione, a seguito della ridefinizione del limite del gettito contributivo da versare all'INPS. Da ultimo, il relatore svolge brevi considerazioni sui commi 43, 44 e 45 dell'articolo 2, che istituiscono un indennizzo transitorio per gli esercenti attività commerciali al minuto non aventi i requisiti anagrafici per la pensione di vecchiaia. Osserva al riguardo come le misure così introdotte siano assimilabili ad una sorta di mobilità lunga che consente ai soggetti interessati il raggiungimento dell'età pensionabile; ricorda però come il Governo, in sede di esame della riforma pensionistica, abbia sollevato una serie di obiezioni di natura finanziaria relativamente a situazioni analoghe. Ritiene che in materia si debba puntare all'affermazione di criteri generali, prevenendo il sorgere di conflitti ed evitando scelte di natura elettoralistica. Conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole alla 5ª Commissione.

Il presidente SMURAGLIA dopo aver sottolineato la rilevanza, nell'ambito del provvedimento in esame, della norma che prevede l'adozione di misure selettive di riduzione della spesa con provvedimenti da adottare entro il 31 dicembre 1995, rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana di oggi.

IN SEDE REFERENTE

(2345) Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 449, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione di criteri per la determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 13 dicembre 1995.

Il presidente SMURAGLIA annuncia che non sono ancora pervenuti i pareri delle Commissioni investite in sede consultiva del provvedimento in titolo; essendo però decorso il termine per l'emissione di tali pareri e considerato l'approssimarsi della scadenza del decreto-legge, ritiene che si possa procedere nel suo esame in sede referente. Poiché alcuni emendamenti a firma dei senatori D'Alì e Spisani sono stati trasmessi alla 5ª Commissione per il parere e su di essi non è ancora trascorso il termine previsto dal Regolamento, sarebbe però opportuno, ai fini di una rapida prosecuzione dell'iter, che il senatore Spisani ritirasse tali emendamenti, ripresentandoli eventualmente in Assemblea. Data la momentanea assenza del relatore, ne assume egli stesso le funzioni.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore SPISANI dà per illustrato l'emendamento 1.1, di contenuto identico all'emendamento 1.2, cui aggiunge firma il senatore Delfino.

Il presidente SMURAGLIA - facente funzioni di relatore - si rimette alla Commissione sugli emendamenti 1.1 e 1.2 di contenuto identico.

Posti ai voti, gli emendamenti 1.1 e 1.2 sono respinti dalla Commissione.

Il senatore SPISANI, aderendo alla richiesta del Presidente ritira tutti gli altri emendamenti a firma sua e del senatore D'Alì, riservandosi di ripresentarli in Assemblea.

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Carnovali a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in titolo nel testo approvato dalla Camera dei deputati; lo autorizza altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 10.

177ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
SMURAGLIA*

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale GRASSI.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2157-B) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente SMURAGLIA dichiara aperta la discussione sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Prende per primo la parola il senatore TAPPARO il quale dichiara di condividere l'impostazione prospettata dal relatore per il parere nonchè il suo giudizio abbastanza severo sulle ultime vicende che hanno coinvolto i documenti di bilancio. Segnala in particolare che, fra le numerose modifiche apportate dalla Camera dei deputati, vi è quella, contenuta nell'articolo 2, comma 43, che prevede un indennizzo, pari al

trattamento pensionistico minimo, per la cessazione dell'attività a favore degli esercenti il commercio al minuto che abbiano superato i 62 anni di età ma che non abbiano ancora raggiunto l'età minima per il pensionamento: è amaramente stupito che il Governo, e in particolare il ministro Treu, abbiano dimostrato in questa occasione tanta sensibilità nei confronti dei lavoratori del commercio, mentre hanno negato ogni disponibilità quando si propose una misura analoga per lavoratori in mobilità dei settori produttivi e di età avanzata rimasti praticamente senza pensione. Auspica pertanto che il parere venga integrato anche con una osservazione esplicita che riguardi la questione.

Il senatore SPISANI osserva che è piuttosto anomalo esprimere un giudizio sul provvedimento collegato alla finanziaria disgiuntamente dagli altri documenti di bilancio, tanto che alcune considerazioni effettuate dal relatore e che nel merito sono condivisibili potrebbero essere smentite da ciò che decideranno il Governo e il Parlamento relativamente alle misure da adottare per ridurre la spesa. Al riguardo ricorda che la proposta approvata dalla Camera dei deputati su iniziativa del Polo e della Lega ha per obiettivo non i tagli allo Stato sociale, ma l'eliminazione degli sprechi; se il Governo proporrà misure che non riusciranno a ridurre in maniera equilibrata la spesa pubblica e ad eliminare le sacche di inefficienza ampiamente presenti nella Pubblica Amministrazione, ovviamente anche la sua parte politica si schiererà contro. Nel complesso dichiara tuttavia di condividere le osservazioni sviluppate dal relatore sul merito delle misure di competenza della Commissione e potrebbe dunque esprimersi a favore del parere annunciato dal relatore qualora tale parere non contenesse affermazioni critiche sulla modifica introdotta dalla Camera dei deputati.

Anche il senatore MULAS sottolinea come l'emendamento approvato dall'altro ramo del Parlamento abbia per obiettivo il taglio dei rami secchi nella spesa pubblica, e non certo quello di sacrificare le spese necessarie, soprattutto nelle regioni più svantaggiate. Sottolinea poi l'esigenza che i corsi di formazione permanente, che nel provvedimento vengono finalizzati al risanamento degli squilibri di manodopera, siano effettuati anche in vista di posti di lavoro disponibili in regioni lontane da quelle dove i corsi vengono organizzati.

Il senatore DE LUCA, rilevato come la seconda lettura da parte del Senato sia condizionata dall'interesse generale ad evitare l'esercizio provvisorio, afferma che la modifica approvata dalla Camera dei deputati che impedisce al Governo di ricorrere ad un aumento delle entrate per ridurre il disavanzo stravolga le linee guida della manovra mettendone in crisi la qualità sociale e il motivo per cui si differenziava in maniera così rilevante dalla manovra di bilancio dello scorso anno. Contesta infatti che sia possibile recuperare le migliaia di miliardi necessarie all'obiettivo di riequilibrio del disavanzo per il 1996 aggredendo soltanto gli sprechi. Per quanto riguarda la materia lavoristica, osserva con favore le modifiche introdotte in tema di cassa integrazione guadagni e di aumento del Fondo occupazione. Trova invece discutibile continuare, per quanto riguarda l'indennizzo pensionistico per i commercianti, la strada dei prepensionamenti. Osserva inoltre che l'originaria introdu-

zione nel testo, di un collegamento fra retribuzione e risultato economico aziendale avrebbe contraddetto il contenuto dell'accordo del luglio 1993 che prevedeva sia una possibilità del genere, ma legandola ad una concertazione tra le parti e non ad un intervento unilaterale ed autoritario di Governo e Parlamento; rileva anche che il contributo sullo straordinario non avrebbe avuto alcuna conseguenza sulla determinazione del livello delle pensioni, il che sarebbe stato un elemento negativo di non poco conto dopo che si è passati ad un sistema di calcolo pensionistico di tipo contributivo.

Il senatore DE GUIDI, pur nutrendo anch'egli le preoccupazioni sulle conseguenze dell'esercizio provvisorio, si pone tuttavia dei problemi di coscienza a dover approvare un provvedimento collegato alla finanziaria che contiene i presupposti per un taglio indiscriminato ai servizi dello Stato sociale: auspica quindi che il Senato intervenga a modificare la norma introdotta dalla Camera dei deputati. Per quanto riguarda invece le norme che più da vicino interessano la competenza della Commissione, rileva che l'altro ramo del Parlamento non ha operato stravolgimenti ed anzi esprime apprezzamento per l'introduzione del «patto territoriale» per le aree depresse.

Il senatore DELFINO, espressi alcuni rilievi critici per il modo ed i tempi con cui il Senato è costretto ad esaminare in seconda lettura il documento, senza alcuna possibilità di reale approfondimento, conferma il suo giudizio critico sulla manovra finanziaria ed in particolare sul disegno di legge collegato, che pure mostra novità apprezzabili dopo le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Dichiaro di condividere le osservazioni del relatore sulle materie di competenza della Commissione, mentre per quanto riguarda la norma che obbliga il Governo a riequilibrare i conti dello Stato sul versante della spesa, anziché tramite le entrate, rileva che è preoccupazione generale quella di realizzare uno sforzo solidale di tutti i cittadini per il risanamento e che però non vi sono dubbi sulle reali dimensioni degli sprechi e dei privilegi che si sono cristallizzati tra le pieghe della spesa pubblica, allargatasi a dismisura grazie «all'assalto alla diligenza» operato per molti anni, con la connivenza dei politici e dei Governi, da svariate categorie ai danni del bilancio dello Stato. Seppure è vero dunque che i sacrifici non si possono e non si debbono richiedere a senso unico, è altresì vero che il livello di pressione fiscale ha raggiunto una soglia di pericolo, al limite della tollerabilità. La norma approvata dalla Camera dei deputati corrisponde peraltro ad una diffusa sensibilità nel paese ed è legittimo pensare che vi sia largo spazio per operare i tagli di spesa, che non debbono essere arbitrariamente ingigantiti, senza intaccare la convivenza civile e i valori comunitari. Conclude dichiarandosi a favore della espressione di un parere favorevole secondo le linee indicate dal relatore.

Il senatore BEDIN afferma che la principale modifica introdotta dalla Camera dei deputati rischia di snaturare la manovra rendendola rigorosa e non solidale. È comunque prioritario sottolineare che chi si è fatto promotore di una simile modifica si assuma anche la responsabilità di indicare i settori nell'ambito dei quali operare i tagli di spesa: si è

sentito parlare della sanità e in effetti nel programma della Destra vi è la sostanziale privatizzazione di tale settore; non si dovrebbero assolutamente intaccare, comunque, a suo giudizio, gli oneri familiari e i trasferimenti agli enti locali. È auspicabile, a questo punto, che l'altro ramo del Parlamento neutralizzi l'errore effettuato con una opportuna modifica da inserire nel disegno di legge finanziaria. Per quanto riguarda le materie di competenza, osserva che la Camera ha sostanzialmente approvato il lavoro realizzato in Senato e dichiara di condividere anch'egli i miglioramenti apportati relativamente al fondo per l'occupazione. Non condivide invece i toni eccessivamente critici con cui il senatore Tapparo ha commentato l'indennizzo pensionistico introdotto con il comma 43 dell'articolo 2 a favore dei commercianti: a riguardo l'indicazione del relatore ad allargare la misura anche ad altre categorie i cui componenti si trovino in condizioni analoghe è del tutto condivisibile.

Il senatore BARRA riafferma il giudizio critico già espresso in occasione della prima lettura, poichè la manovra rimane nel suo complesso abbastanza disarticolata. Dichiara inoltre inaccettabili ed arbitrari i tagli della spesa che si volessero operare a danno di categorie già disagiate e giudica del tutto condivisibili le osservazioni critiche formulate dal senatore Tapparo circa l'indennizzo pensionistico riconosciuto ai lavoratori del commercio e non anche ad altri lavoratori che si trovano nelle medesime condizioni. Pur rendendosi conto della necessità di approvare velocemente il provvedimento, non può tuttavia rinunciare a giudicare ingiuste le misure in esso contenute.

Il relatore PELELLA osserva, da un punto di vista generale, che non si può non considerare, per un giudizio compiuto sulla manovra, la situazione politica entro cui essa viene realizzata e che non si può neppure trascurare, per altro verso, l'esigenza di evitare ad ogni costo l'esercizio provvisorio. Quanto alla indubbia necessità di eliminare sprechi e privilegi, rileva che tale obiettivo può essere perseguito seguendo due strade politicamente e socialmente assai distanti l'una dall'altra: o attraverso tagli indiscriminati alle prestazioni essenziali e ai servizi dello Stato sociale, ovvero cercando di eliminare gli sprechi effettivi senza produrre costi sociali altissimi e tenendo presente che in effetti la pressione fiscale ha raggiunto in Italia livelli fra i più alti in Europa, anche se, a quest'ultimo riguardo, non si può dimenticare che il primo sforzo deve essere quello di recuperare la vasta area di evasione fiscale. Auspica quindi che sia la seconda strada ad essere intrapresa, senza pesare ulteriormente sui cittadini più deboli, ai quali da sempre si sono richiesti i maggiori sacrifici, e senza ridurre i trasferimenti agli enti locali.

Il presidente SMURAGLIA avverte che si passerà alla votazione del parere favorevole con osservazioni.

Il senatore ALÒ dichiara che voterà contro.

Il senatore MULAS annuncia anch'egli il proprio voto contrario, contestando le notizie terroristiche che vengono diffuse sulla dimensione dei tagli alle prestazioni sociali ed osservando che non si può continuare a difendere il Servizio sanitario che fa acqua da tutte le parti.

Ribadisce che l'obiettivo della modifica introdotta dalla Camera dei deputati è quello di tagliare sprechi e rami secchi, impedendo così che si ricorra ancora una volta all'aumento delle imposte sulla benzina il cui effetto è quello di penalizzare i trasporti e quindi in particolare la Sardegna.

Anche il senatore SPISANI dichiara che voterà contro il parere favorevole.

Messo ai voti, il parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 2157-B viene approvato a maggioranza.

IN SEDE REFERENTE

(1671) BRIGANDI ed altri: Norme per un nuovo inquadramento degli ispettori del lavoro

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta del 27 giugno 1995.

Il relatore SPISANI illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,
in sede di esame del disegno di legge n. 1671,
considerato che:

è molto controversa l'opportunità di procedere a modifiche dell'inquadramento di singole categorie di pubblici dipendenti con lo strumento legislativo;

è pienamente fondato il disagio lamentato dagli ispettori del lavoro per le loro condizioni operative e retributive, di forte disparità rispetto ad analoghe figure professionali;

sono particolarmente delicate le funzioni che essi sono chiamati a svolgere, in relazione anche alla necessità di una intensificazione della lotta alla illegalità nel mondo del lavoro;

considerato inoltre:

quanto emerso dall'audizione del Ministro per la funzione pubblica e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale nella seduta della 11ª Commissione permanente del Senato del 20 dicembre 1995;

nel prendere atto che:

il Governo ha assicurato, nel corso di tale audizione, che si attiverà affinché l'Aran convochi entro il 10 gennaio 1996 il tavolo tecnico per la verifica della corrispondenza tra mansioni effettivamente svolte e qualifiche attribuite agli ispettori del lavoro.

impegna il Governo:

a) a dare pratica attuazione all'impegno assunto nella citata audizione presso la 11ª Commissione permanente, dando assoluta priorità

all'attivazione della procedura di cui all'articolo 38 del vigente contratto collettivo per gli ispettori del lavoro e facendo in modo che l'Aran convochi effettivamente il tavolo tecnico entro la data indicata;

b) ad intervenire sull'Aran, una volta convocato il tavolo tecnico, affinché la questione venga risolta in tempi ravvicinati, compatibili con l'esigenza di un regolare ed efficace svolgimento della funzione degli ispettori del lavoro;

c) a dare concreta e sollecita attuazione a quanto preannunciato dal Ministro del lavoro nella citata audizione relativamente ai corsi di riqualificazione professionale per i dipendenti del Ministero del lavoro impegnati in altre funzioni, in vista di una loro utilizzazione nei servizi ispettivi».

0/1671/2/11

SPISANI, *relatore*

Il senatore DELFINO dichiara di condividere senz'altro l'ordine del giorno illustrato dal relatore, anche se preferirebbe una maggiore puntualizzazione dei termini temporali entro i quali il Governo deve tener fede agli impegni ieri assunti dal ministro Frattini e dal ministro Treu e che l'ordine del giorno formalizza, e rilevando comunque l'opportunità di procedere nell'esame del disegno di legge. Non c'è dubbio che la questione vada affrontata nel rispetto delle logiche contrattuali, ma non si può non rilevare come sia l'intera Pubblica Amministrazione ad essere interessata al problema dell'accoglimento del principio secondo il quale ad analoghe mansioni debbano corrispondere analoghi trattamenti economici.

Anche il senatore BARRA si dichiara d'accordo con l'ordine del giorno, pur rilevando anch'egli che la Commissione deve riservarsi una valutazione definitiva circa l'iter del disegno di legge nel caso in cui il percorso indicato dai Ministri non dovesse produrre gli effetti sperati.

Il senatore DE LUCA rileva che la questione posta dagli Ispettori non sia tanto quella della corrispondenza fra mansioni ed inquadramento, quanto quella della rilevanza del titolo di studio ai fini dell'inquadramento stesso.

Il senatore TAPPARO rileva che l'intervento del senatore De Luca rafforza la sua convinzione che la prospettiva di soluzione indicata dai due Ministri nel corso dell'audizione di ieri sia inadeguata rispetto ai problemi specifici degli Ispettori del lavoro, il cui ruolo delicato e strategico è confermato dalla relazione ieri presentata in sede di Commissione d'inchiesta sul «Caporalato». Di fronte alla pratica inefficacia di un ordine del giorno, e con la concreta prospettiva di ritrovarsi fra qualche mese a dover affrontare nuovamente la questione, giudica più opportuna una rapida decisione legislativa che risponda alle legittime aspettative della categoria, che non hanno carattere corporativo.

Il senatore BEDIN si dichiara favorevole all'ordine del giorno, che dovrebbe semmai essere arricchito con il riferimento al precedente ordine del giorno accettato dal Governo ma rimasto per tanti mesi lettera morta, ed osserva che tentare la strada dell'approvazione del disegno di

legge non farebbe comunque guadagnar tempo rispetto al percorso indicato dal Governo.

Il senatore MULAS si dichiara anch'egli favorevole all'ordine del giorno che dovrebbe peraltro contenere anche l'impegno del Ministro a tenere periodicamente informata la Commissione.

Il senatore BASTIANETTO, pur condividendo il senso delle osservazioni formulate dal senatore Tapparo, ricorda tuttavia che l'esame del disegno di legge era stato sospeso proprio per non aprire la porta a rivendicazioni di altre singole categorie; essendo intervenuto il preciso impegno da parte del ministro Frattini e del ministro Treu di avviare la procedure di cui all'articolo 38 del contratto collettivo del pubblico impiego, ritiene che le riserve sulla efficacia dell'ordine del giorno dovrebbero essere superate.

Il senatore DE GUIDI si dichiara d'accordo con l'ordine del giorno nel cui ambito andrebbe altresì rilevata l'esigenza di una armonizzazione tra le diverse categorie del pubblico impiego che svolgono mansioni similari.

Il presidente SMURAGLIA suggerisce alcune modifiche che vengono accolte dal relatore che presenta pertanto il seguente nuovo testo dell'ordine del giorno:

«Il Senato,
in sede di esame del disegno di legge n. 1671,
considerato che:

è molto controversa l'opportunità di procedere a modifiche dell'inquadramento di singole categorie di pubblici dipendenti con lo strumento legislativo;

è pienamente fondato il disagio lamentato dagli ispettori del lavoro per le loro condizioni operative e retributive, di forte disparità rispetto ad analoghe figure professionali;

sono particolarmente delicate le funzioni che essi sono chiamati a svolgere, in relazione anche alla necessità di una intensificazione della lotta alla illegalità nel mondo del lavoro;

considerato inoltre:

quanto emerso dall'audizione del Ministro per la funzione pubblica e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale nella seduta della 11ª Commissione permanente del Senato del 20 dicembre 1995;

nel prendere atto che:

il Governo ha assicurato, nel corso di tale audizione, che si attiverà affinché l'Aran convochi entro il 10 gennaio 1996 il tavolo tecnico per la verifica della corrispondenza tra mansioni effettivamente svolte e qualifiche attribuite agli ispettori del lavoro (anche se è da rilevare che la specificità della posizione degli ispettori in questione consentirebbe già da ora una soluzione del problema in esame),

impegna il Governo:

a) a dare pratica attuazione all'impegno assunto nella citata audizione presso la 11ª Commissione permanente, dando assoluta priorità all'attivazione della procedura di cui all'articolo 38 del vigente contratto collettivo per gli ispettori del lavoro e facendo in modo che l'Aran convochi effettivamente il tavolo tecnico entro la data indicata;

b) ad intervenire sull'Aran, una volta convocato il tavolo tecnico, affinché la questione venga risolta in tempi ravvicinati, compatibili con l'esigenza di un regolare ed efficace svolgimento della funzione degli ispettori del lavoro;

c) a dare concreta e sollecita attuazione a quanto preannunciato dal Ministro del lavoro nella citata audizione relativamente ai corsi di *riqualificazione professionale per i dipendenti del Ministero del lavoro* impegnati in altre funzioni, in vista di una loro utilizzazione nei servizi ispettivi, al fine di potenziarli;

d) a riferire alla Commissione lavoro e previdenza sociale entro la fine di gennaio del 1996 circa l'esito della procedura di cui alla lettera a)».

0/1671/2/11 (Nuovo testo)

SPISANI, *relatore*

Il sottosegretario GRASSI, nel rifarsi alle dichiarazioni rilasciate ieri nel corso dell'audizione dal ministro Treu e dal ministro Frattini, si dichiara del tutto favorevole all'ordine del giorno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2345

al testo del decreto-legge

Articolo 1.

Alla fine aggiungere il seguente comma:

«I ricorsi previsti dall'articolo 15 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375 sono decisi in unico grado dal Comitato amministratore della gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dei coltivatori diretti di cui all'articolo 29 della legge 9 marzo 1989, n. 88»

Consequentemente al comma 4 eliminare le parole: «e 15».

1.1

SPISANI

Alla fine aggiungere il seguente comma:

«I ricorsi previsti dall'articolo 15 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375 sono decisi in unico grado dal Comitato amministratore della gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dei coltivatori diretti di cui all'articolo 29 della legge 9 marzo 1989, n. 88».

Consequentemente al comma 4 eliminare le parole: «e 15».

1.2

FERRARI FRANCESCO, DELFINO

Articolo 2.

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. È istituita, quale struttura dell'INPS, una apposita direzione centrale agricola con articolazioni provinciali ed un Comitato di indirizzo e vigilanza in materia di previdenza agricola composto dalla parti sociali. L'organizzazione e le relative dotazioni organiche sono determinate dall'Istituto Nazionale delle Previdenza Sociale (INPS) entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, realizzando in ogni caso un'economia di spesa per il bilancio dell'Istituto».

2.1

D'ALI, SPISANI

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «apposite strutture centrali» inserire le seguenti: «di livello di direzione generale».

2.2

D'ALI, SPISANI

Articolo 3.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. All'articolo 6 della legge 31 marzo 1979, n. 92, dopo la lettera d) è aggiunta la seguente:

«d-bis) imprese, singole od associate, che svolgono lavori di sistemazione o manutenzione agraria, forestale e di verde pubblico o privato».

3.1

D'ALI, SPISANI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 13 della legge 2 agosto 1990, n. 233, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

“1-bis. La disposizione di cui al comma 1 non si applica ai soggetti che alla data del 1° luglio 1990 hanno compiuto il quarantacinquesimo anno di età se uomini e il quarantesimo anno di età se donne”.

2. I soggetti che alla data del 1° luglio 1990 hanno compiuto il quarantacinquesimo anno di età se uomini e il quarantesimo anno di età se donne, e che si sono iscritti negli elenchi degli imprenditori agricoli a titolo principale tenuti dal soppresso SCAU, hanno la facoltà di rimanere iscritti a tutti gli effetti e di percepire le relative prestazioni.

3. Il comma 1 dell'articolo 13 della legge 2 agosto 1990, n. 233, deve essere interpretato nel senso che le disposizioni di cui alla legge 26 ottobre 1957, n. 1047, sono estese anche ai coadiuvanti dell'imprenditore agricolo a titolo principale che, pur non essendo titolari dell'impresa, collaborino con il conduttore da almeno tre anni».

3.0.1.

D'ALI, SPISANI

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 18, comma 7, terzo periodo, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, le parole: “interessi dell'8 per cento annuo” sono sostituite dalla seguenti: “interessi del 5 per cento annuo”».

2. Il termine di cui all'articolo 18, comma 9, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, così come modificato dall'articolo 14-bis del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, è differito al 31 luglio 1996.

3. Il termine di cui all'articolo 18, comma 7 della legge 23 dicembre 1994, n. 724 è differito al 30 giugno 1997.

4. All'articolo 18, comma 10, lettera b), della legge 23 dicembre 1994, n. 724 sono soppresse le parole: «ed una somma pari ad un quinto del debito residuo alla data del 31 marzo 1995».

3.0.2.

D'ALI, SPISANI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. I termini del 1° ottobre 1994 e 1° ottobre 1995 previsti ai commi 27 e 28 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537 sono differiti, rispettivamente, al 1° ottobre 1996 e al 1 ottobre 1997. Il termine del 1° ottobre 1996 previsto ai commi 27 e 28 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993 è prorogato al 1° ottobre 1998».

3.0.3.

D'ALI, SPISANI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 2 della legge 8 agosto 1995, n. 335, la lettera c) del comma 24 è sostituita dalla seguente:

“c) equiparare l'aliquota dei contributi agricoli unificati alla media di quanto corrisposto dalle aziende agricole dell'Unione Europea”.

3.0.4.

D'ALI, SPISANI

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

128^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

GREGORELLI

indi del Presidente

ALBERTI CASELLATI

Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Condorelli.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(2157-B) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a. Conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Commissione la senatrice BETTONI BRANDANI.

Ella fa presente che l'articolo 4 del testo approvato dal Senato, che recava le disposizioni in materia di sanità corrisponde, a seguito della complessiva riorganizzazione operata dalla Camera dei deputati del disegno di legge composto ora di soli due articoli, ai commi dall'uno al quattordici dell'articolo 2 del testo in esame, mentre il comma 15 riproduce il vecchio articolo 81 che esentava talune categorie dalla partecipazione alla spesa sanitaria.

Le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati all'impianto normativo dell'ex articolo 2, appaiono in qualche caso - in particolare per quanto riguarda la modifica di cui al comma 5 e quella di cui al comma 8 - di carattere esclusivamente formale, in quanto dirette ad esplicitare previsioni che erano già contenute nel testo approvato dal Senato.

Risultano invece innovative le modifiche concernenti l'attribuzione all'INAIL del potere di destinare alla realizzazione di opere di carattere sanitario il quindici per cento dei fondi disponibili, nonché l'anticipazione al 30 giugno 1996 della proroga del termine per la cessazione dei rapporti convenzionali con il Servizio sanitario nazionale. Tali modifiche, a suo avviso, sono in linea di massima condivisibili.

Suscitano invece gravi perplessità le innovazioni introdotte con l'inserimento nel testo approvato dalla Camera dei deputati di una serie di nuove disposizioni, non previste dal testo approvato dal Senato, in materia di prezzi dei farmaci.

Si tratta dei commi 129 e 130 dell'articolo 2.

Tali disposizioni recano una vera e propria riforma strutturale della materia e ciò appare già sufficiente, sul piano del metodo, a giustificare ampie riserve sulla loro opportunità, in considerazione del carattere meramente finanziario che dovrebbe presentare il provvedimento in esame.

Anche nel merito i due commi suddetti appaiono censurabili sotto diversi profili.

In particolare, al comma 129 non risulta chiaro se si intenda consentire, nel caso che più specialità medicinali presentino forma farmaceutica uguale, unicamente il rimborso della specialità meno costosa, ovvero se il prezzo di quest'ultima debba costituire il limite massimo del rimborso riconosciuto dal Servizio sanitario nazionale anche sulle altre specialità analoghe.

Suscita altresì molti dubbi l'applicazione dello sconto obbligatorio del cinquanta per cento sui cosiddetti farmaci necessari al trattamento di particolari patologie, sia perchè appare incerta e problematica la loro identificazione, sia perchè si produce in tal modo una evidente ed eccessiva distorsione delle regole di mercato.

Per quanto riguarda poi il comma 130 va osservato che l'introduzione della nozione di farmaco generico, pur se apprezzabile in linea di principio, andrebbe inserita in un più ampio quadro di norme dirette a qualificare il mercato farmaceutico.

In conclusione ella propone che la Commissione esprima il parere favorevole con le suddette osservazioni sui commi 129 e 130.

Ella ritiene inoltre che se, in considerazione dell'opportunità di favorire una rapida approvazione della manovra finanziaria, dovesse risultare sconsigliabile la modifica dei commi 129 e 130, sarebbe opportuna la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno inteso ad impegnare il Governo ad elaborare una disciplina più organica dell'intera materia dei prezzi dei farmaci.

Il senatore BINAGHI osserva che la nozione di «forma farmaceutica uguale» di cui al comma 129, andrebbe ulteriormente precisata chiedendo che devono risultare uguali la composizione chimica, la via di somministrazione ed il dosaggio. Sulla base di questi presupposti sarebbe anche accettabile l'ipotesi della rimborsabilità del solo farmaco meno costoso.

Per quanto riguarda l'introduzione della nozione di «farmaco generico» operata con il comma 130, andrebbe chiarito in quale rapporto si trovino tali farmaci con le analoghe specialità tuttora coperte da brevetto.

Il senatore PEPE esprime forti riserve sulla disposizione di cui al comma 129 in base alla quale il medico che prescrive il farmaco ha l'obbligo di comunicare all'assistito l'eventuale disponibilità del farmaco meno costoso a totale carico del Servizio sanitario nazionale.

Egli esprime poi rammarico per il fatto che la Camera dei deputati non abbia modificato l'ambigua formulazione del comma 7, dalla quale non risulta chiaro che il regime di convenzione è mantenuto per i medici generici.

Il senatore XIUMÈ esprime perplessità in ordine al comma 6 dell'articolo 2. Egli ritiene infatti inopportuno, nel momento in cui si

procede alla dismissione di numerose strutture ospedaliere pubbliche, attribuire all'INAIL la possibilità di costruirne di nuove. Egli osserva quindi che la politica delle strutture sanitarie, quale risulta dal disegno di legge collegato alla legge finanziaria, appare ancora una volta sorda alla necessità di apprestare idonee strutture di sostegno per la terapia del disagio psichico.

Dopo interventi del senatore GREGORELLI, il quale concorda con la proposta della senatrice Bettoni Brandani di dare voce alle critiche della Commissione ai commi 129 e 130 in un apposito ordine del giorno, ove non si ritenesse opportuno approvare emendamenti, del senatore BRUGNETTINI, il quale pur condividendo molte delle critiche espresse alla formulazione dei commi 129 e 130, sottolinea l'opportunità di procedere in direzione della rimborsabilità - a parità di caratteristiche farmacologiche - della sola specialità con il prezzo più basso, e del senatore GALLOTTI, che si dichiara anch'egli favorevole all'eventuale presentazione di un ordine del giorno, il presidente ALBERTI CASELLATI, nel concordare con le critiche espresse sui commi 129 e 130, ritiene opportuno ribadire anche in questa sede l'opportunità, non solo per motivi terapeutici ed umani ma anche dal punto di vista economico, di studiare la possibilità di allargare il campo dell'assistenza domiciliare integrata.

Il sottosegretario CONDORELLI fa presente che i commi 129 e 130 non sono stati introdotti per iniziativa del Governo, ma in seguito all'approvazione di emendamenti di origine parlamentare. Tuttavia egli fa presente di non essere contrario, in linea di principio, al sistema del prezzo di riferimento introdotto dal comma 129, anche se il testo approvato risulta di non chiarissima interpretazione.

Anche la formulazione del comma 130 viene incontro alla filosofia perseguita dal Ministero della sanità, che è quella di impedire rendite di posizioni derivanti dallo sfruttamento di brevetti ormai scaduti e di creare condizioni che stimolino l'industria farmaceutica a perseguire obiettivi di ricerca e innovazione.

Per quanto riguarda i rilievi formulati dal senatore Xiumè in ordine al comma 6, il sottosegretario fa presente che tale modifica - anche questa di origine parlamentare - prende atto della circostanza che negli scorsi decenni l'INAIL ha di norma investito i contributi pagati dai lavoratori e dai datori di lavoro in immobili dati poi in locazione. A parte i noti fenomeni di favoritismo provocati da queste forme di investimento, la conseguenza più grave di tale politica è che tale patrimonio immobiliare rischia poi di essere venduto per sopperire al più generale deficit del bilancio dello Stato: si tratta di fatto di un'ingiustificabile espropriazione compiuta ai danni dei lavoratori.

La possibilità quindi che l'INAIL possa investire parte dei fondi disponibili alla realizzazione di strutture sanitarie e centri di riabilitazione da destinare in via prioritaria agli infortunati sul lavoro costituisce un modo di riportare i contributi INAIL alla loro funzione istituzionale, contribuendo nel contempo a favorire quel coinvolgimento di soggetti economici diversi dallo Stato che costituisce la premessa indispensabile per poter mantenere e sviluppare il livello degli investimenti nel comparto sanitario.

È quindi posta ai voti e approvata, con l'astensione del presidente ALBERTI CASELLATI e del senatore XIUMÈ, la proposta di dare mandato alla senatrice Bettoni Brandani di esprimere un parere favorevole nei termini emersi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 10,30.

129^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
GREGORELLI

Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Condorelli.

La seduta inizia alle ore 15,50

IN SEDE REFERENTE

(656) PEPE ed altri. - Inquadramento del personale sanitario degli enti previdenziali

(Esame e rinvio)

Il relatore BINAGHI illustra il disegno di legge in titolo che, composto di due soli articoli, mira a definire giuridicamente la posizione funzionale di alcuni sanitari dipendenti da enti previdenziali. L'articolo 13 della legge 12 giugno 1984, n. 222 prevede infatti l'inquadramento nella qualifica di primario medico legale dei sanitari che avevano ottenuto l'idoneità nell'esame previsto dai regolamenti organici dei suddetti enti per essere scrutinati e promossi a medico superiore. Tuttavia, gli enti non deliberarono gli scrutini e le promozioni a causa dell'entrata in vigore della legge 20 marzo 1975, n. 70, determinando con ciò una situazione di disparità di trattamento fra il personale. Il relatore precisa infine che l'inquadramento previsto dall'articolo 1 non comporta ulteriore aggravio di spesa per gli enti previdenziali.

Il presidente GREGORELLI interviene brevemente per rilevare che il disegno di legge, nonostante risponda a una legittima esigenza del personale degli enti previdenziali, tuttavia desta talune perplessità in quanto tutto il personale di livello superiore dell'ex parastato conosce analoghi casi di sperequazioni e disparità di trattamento al proprio interno. Peraltro, a suo avviso, non si può escludere a priori che il provvedimento rechi degli oneri finanziari, derivanti dall'adeguamento delle posizioni retributive.

Non essendovi iscritti a parlare il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e, rinunciando il relatore Binaghi alla replica, dà la

parola al sottosegretario CONDORELLI, il quale osserva che in linea di principio, la proposta contenuta nel disegno di legge è comprensibile e giustificabile. Tuttavia, associandosi alle osservazioni del presidente Gregorelli, non può non esprimere talune perplessità, in relazione al fatto che un analogo problema sussiste per diverse altre categorie professionali e pertanto il problema ha portata di carattere più generale.

Il presidente GREGORELLI propone di rinviare il seguito dell'esame alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le festività natalizie, considerando che i prossimi giorni saranno dedicati all'esame dei documenti di bilancio provenienti dalla Camera dei deputati.

Il senatore XIUMÈ interviene brevemente per far presente che al disegno di legge n. 656 potrà essere abbinato un ulteriore disegno di legge di cui egli è primo firmatario che affronta in termini più generali la questione di carattere particolare del testo in esame.

La Commissione conviene e pertanto il seguito dell'esame è rinviato.

(2350) Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1995, n. 509, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale

(Esame e rinvio)

Il relatore GALLOTTI riferisce sul provvedimento in titolo, dando conto in particolare delle parti innovate in sede di reiterazione del decreto-legge n. 409. Rileva infatti che il testo in esame non riproduce la disposizione contenuta nel comma 1-bis dell'articolo 5 introdotta dalla Camera dei deputati in sede di approvazione del precedente decreto n. 409, concernente l'abrogazione del secondo periodo del comma 4 dell'articolo 7 della legge 23 dicembre 1994, n. 724.

Poichè il decreto-legge ha avuto numerose reiterazioni, il relatore auspica che sia finalmente convertito in legge per evitare di perpetuare una situazione di estrema incertezza.

La senatrice BETTONI BRANDANI interviene brevemente per chiedere un chiarimento in merito ai termini per la presentazione dei programmi di edilizia sanitaria, per i quali si può porre un problema di congruità dei tempi, proprio in considerazione del fatto che l'obiettivo di accelerare le procedure di fatto risulta compromesso a causa delle continue reiterazioni del decreto.

Il sottosegretario CONDORELLI prende quindi la parola per ringraziare in primo luogo il relatore e la Commissione tutta per la disponibilità ad agevolare l'iter di conversione del decreto, ormai reiterato varie volte. Fa poi presente che le obiezioni sollevate dalla Commissione bilancio in merito all'abrogazione del secondo periodo del comma 4 dell'articolo 7 della legge n. 724 del 1994 sono state superate, in quanto nel testo del decreto in esame tale disposizione - introdotta dalla Camera dei deputati nel decreto-legge n. 409 -

non è stata reiterata e, peraltro, il decreto-legge n. 521 del 4 dicembre 1995 chiarisce definitivamente l'entità della spesa farmaceutica.

Per quanto riguarda poi il chiarimento richiesto dalla senatrice **Bettoni Brandani** circa la congruità dei termini per la presentazione dei programmi di edilizia sanitaria, il sottosegretario **Condorelli** esprime l'avviso che sarebbe opportuno non modificare tali termini, per non introdurre elementi di incertezza per le regioni. L'importante infatti è che le risorse non impegnate siano comunque salvaguardate, purchè la regione abbia avviato un progetto, anche se non definitivo almeno di massima, in modo da far scattare il meccanismo dell'accensione dei mutui. Va poi tenuto conto del fatto che in altro provvedimento in materia vi sono diecimila miliardi di risorse alle quali si può attingere: il problema è, di fatto, che purtroppo molti dei fondi stanziati all'uopo non vengono utilizzati, eccettuate talune regioni; in effetti, egli ricorda, il presente decreto nasce proprio dall'esigenza di consentire a quelle regioni che hanno attivato le procedure di poter utilizzare i finanziamenti.

Il presidente **GREGORELLI** propone quindi di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di domani, venerdì 21 dicembre.

La Commissione conviene e pertanto il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

209ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***BRAMBILLA**

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e per la programmazione economica Carzaniga.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(1207) COVIELLO ed altri - Modifica ed integrazione della legge 23 gennaio 1992, n. 32, recante disposizioni in ordine alla ricostruzione nei territori di cui al testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta del 12 luglio scorso.

Il Presidente avverte che sull'emendamento 2.10 del relatore, l'unico già presentato, la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole ed il Governo ha già espresso il proprio parere contrario. Avverte altresì che il rappresentante del Governo, sottosegretario Testa, è impossibilitato a partecipare all'odierna seduta per impegni assunti presso l'altro ramo del Parlamento: egli ha comunque preannunciato che l'eventuale accoglimento dell'emendamento 2.10 comporterà l'estensione del proprio giudizio negativo all'intero contenuto del provvedimento.

Il relatore PINTO ravvisa nella posizione del Governo l'elusione dell'obbligo di relazione al Parlamento previsto dalla legge n. 32 del 1992, come del resto si desume dal tenore meramente interlocutorio di una lettera pervenutagli dalla Presidenza del Consiglio nella quale si rinviava ai Dicasteri dei lavori pubblici e del bilancio per il reperimento dei dati richiesti.

Il senatore SPECCHIA invita la Commissione a prendere una posizione definitiva sul disegno di legge in titolo, rinviando ulteriori chiarificazioni del Governo all'esame d'Assemblea.

Si passa quindi alle votazioni.

La Commissione, con separate votazioni, accoglie l'emendamento 2.10, nonché l'articolo 2 nel testo emendato.

Il relatore PINTO presenta ed illustra l'emendamento 2.0.1, al quale dichiara pieno consenso il senatore COVIELLO.

Previa rimessione alla Commissione del sottosegretario CARZANIGA, l'emendamento 2.0.1 è posto ai voti ed accolto.

Dopo una dichiarazione del senatore COVIELLO di totale adesione al disegno di legge come risultante dagli emendamenti accolti, la Commissione conferisce al senatore Pinto mandato di riferire all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo emendato, nonché di apportare le modifiche di coordinamento formale che si rendessero necessarie.

(Doc. XXII, n. 12) COZZOLINO ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'inquinamento del fiume Sarno

(Doc. XXII, n. 16) SALVATO e CARCARINO - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul risanamento del fiume Sarno

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)
(R162 000, C13^a, 0001^a) (R162 000, C13^a, 0002^a)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo sospeso nella seduta del 26 luglio scorso.

Il presidente BRAMBILLA avverte che la discussione generale sui due documenti istitutivi di Commissione d'inchiesta sul Sarno era già iniziata nella seduta del 26 luglio scorso, nella quale intervennero i senatori Cozzolino, Carcarino, Brambilla, Lasagna e Specchia; non essendovi altri senatori che intendono prendere la parola, dichiara chiusa la discussione generale, dando la parola al relatore per la replica.

Il relatore PINTO ravvisa l'esigenza di un'ulteriore audizione del prefetto Catalani, da svolgersi entro un mese in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per cui propone il rinvio del seguito dell'esame ad altra seduta. Del resto, un'affrettata approvazione dei documenti in titolo confliggerebbe con l'esigenza di ridurre la proliferazione di Commissioni di inchiesta, che tra l'altro comportano anche un cospicuo gravame economico per il bilancio del Senato, nonché ricadute non preventivabili sulla sua struttura amministrativa.

Sulla proposta del relatore si apre un breve dibattito.

Il senatore COZZOLINO dissente, invitando a procedere subito ed impegnandosi in tal caso a non presentare emendamenti; i problemi economici o amministrativi del Senato non possono ostare al celere esame di una questione politica gravissima quale l'accertamento delle responsabilità nel degrado del bacino del Sarno: il permanere dell'inquinamento nonostante le dichiarazioni rese dal prefetto Catalani, emerge del resto da una recente lettera dei presidenti delle tre province interessate, datata 24 novembre 1995.

Il senatore CARCARINO dissente dalla proposta di rinvio, ricordando che l'inflazione di Commissioni di inchiesta non deriva certo dall'attività della 13^a Commissione del Senato: essa ha costituito soltanto una Commissione di inchiesta in materia di rifiuti, per la cui costituzione si registra anzi un colpevole ritardo dei Gruppi nel designare i propri componenti.

Il senatore LASAGNA si dice favorevole alla proposta di rinvio, a condizione che la Commissione acquisisca informazioni più dettagliate in merito all'indagine svolta circa un anno e mezzo fa dal Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri (alla quale ha anche fatto seguito l'intervento della Magistratura), sollecitando eventualmente un'altra analoga indagine.

Il senatore FANTE si dichiara favorevole alla proposta di rinvio.

Anche il senatore GIOVANELLI condivide la proposta di rinvio, proponendo altresì di cogliere l'occasione per effettuare un'audizione del Ministro dell'ambiente.

Il relatore PINTO richiama all'attenzione della Commissione la valenza del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul fiume Sarno, il quale è molto puntuale anche sul piano della individuazione delle responsabilità. A suo avviso, l'istituzione di una Commissione di inchiesta potrebbe non rivelarsi di grande ausilio sul piano fattuale, non costituendo di per sé strumento idoneo ad accelerare il risanamento del bacino del Sarno, obiettivo questo che probabilmente è perseguito in via prioritaria dai proponenti. Sottolineando poi di non aver alcun intento dilatorio, ribadisce l'opportunità di compiere un'audizione del prefetto Catalani prima di riprendere l'esame dei documenti, nonchè di interpellare il Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri nel senso richiesto dal senatore Lasagna. Giudicando infine poco praticabile la soluzione di elaborare un testo unificato delle due proposte, propone di assumere quale testo base il documento n. 12.

Il senatore SPECCHIA preannuncia il voto contrario del Gruppo Alleanza nazionale alla proposta di rinvio, ritenendo che gli elementi informativi in possesso della Commissione siano sufficienti per portare avanti l'iter parlamentare dei documenti in titolo.

Il senatore VELTRI preannuncia voto favorevole, condividendo altresì la proposta del senatore Lasagna.

La proposta di rinvio è quindi posta ai voti ed accolta, con l'intesa che si procederà, prima di riprendere l'esame dei documenti, allo svolgimento di un'audizione del prefetto Catalani, nonchè all'acquisizione di una informativa più precisa da parte del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri.

La Commissione conviene poi sulla proposta del relatore di acquisire quale testo base il documento XXII, n. 12.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

**INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO NELLA SEDUTA POMERIDIANA DI
OGGI**
(A007 000, C13*, 0023*)

Il presidente **BRAMBILLA** avverte che l'ordine del giorno della seduta della Commissione, già convocata per oggi pomeriggio, alle ore 15, è integrato con il seguito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 2298, di conversione del decreto-legge n. 492 del 1995, concernente il risanamento dell'area di Bagnoli.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle 10.

210ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il bilancio e per la programmazione economica Carzaniga e per l'ambiente Gerelli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(2298) Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1995, n. 492, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli (Seguito dell'esame e sospensione)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore **LASAGNA** dà lettura di una lettera indirizzata al Presidente della Commissione, in cui si richiedono i motivi per i quali il Governo ha ritenuto di emanare un decreto-legge in una materia già esaurientemente trattata da una delibera CIPE, riguardante il piano di risanamento di Bagnoli; si richiede altresì il motivo per il quale non siano stati ancora iniziati i lavori di disinquinamento, nonchè quello per cui l'IRI non sia stata chiamata a pagare i costi del disinquinamento; si richiede infine di chi sia la proprietà del sito di Bagnoli e perchè non sia stata conferita al comune di Napoli.

Il presidente **BRAMBILLA** prende atto della lettera indirizzatagli e fa presente che i quesiti in essa contenuti non possono ricevere risposta

dalla documentazione agli atti della Commissione; si impegna pertanto a trasmettere tale lettera del Governo competente al rappresentante.

I senatori COZZOLINO e LUBRANO DI RICCO ritirano gli emendamenti 1.4 e 1.5, allo scopo di non ostacolare la celerità dell'*iter* in Commissione a causa della necessità di attendere su di essi il parere della 5ª Commissione permanente; si riservano comunque di ripresentare detti emendamenti in Assemblea.

Si passa agli emendamenti proposti al comma 2 dell'articolo 1.

Il relatore CARCARINO illustra l'emendamento 1.6.

Il senatore SICA illustra l'emendamento 1.7; su richiesta del relatore CARCARINO, riformula poi tale emendamento come subemendamento 1.6/1, precisando la necessità di opportuna documentazione contrattuale. Dichiarò altresì di aggiungere la propria firma all'emendamento 1.6.

Il senatore LUBRANO DI RICCO aggiunge la firma agli emendamenti 1.6 e 1.7.

La senatrice BRUNO GANERI aggiunge la firma all'emendamento 1.6.

Dopo interventi del sottosegretario CARZANIGA, dei senatori DONISE, MANIS, GRIPPALDI e del relatore CARCARINO, il presidente BRAMBILLA dispone l'accantonamento degli emendamenti riferiti al comma 2 dell'articolo 1.

Si passa agli emendamenti riferiti al comma 3 dell'articolo 1.

Il relatore CARCARINO illustra l'emendamento 1.8, mentre il senatore LUBRANO DI RICCO illustra l'emendamento 1.9.

Il relatore CARCARINO esprime parere contrario all'emendamento 1.9.

Il sottosegretario CARZANIGA si rimette alla Commissione sugli emendamenti 1.8 e 1.9, invitando il relatore a ripresentare in Assemblea l'emendamento 1.3 ritirato ieri.

La Commissione accoglie l'emendamento 1.8; indi il senatore LUBRANO DI RICCO ritira l'emendamento 1.9.

Si passa agli emendamenti riferiti al comma 4 dell'articolo 1.

Il senatore SPECCHIA illustra gli emendamenti 1.10 e 1.19, mentre il relatore CARCARINO illustra gli emendamenti 1.11, 1.12, 1.13, 1.15 e 1.17.

Il senatore LUBRANO DI RICCO illustra gli emendamenti 1.14, 1.16 e 1.18; non concorda con l'emendamento 1.19, al quale dichiara invece di aggiungere firma il senatore GRIPPALDI.

Il relatore CARCARINO esprime parere contrario sugli emendamenti 1.10 e 1.19; si rimette alla Commissione sugli emendamenti 1.14 e 1.16; è favorevole all'emendamento 1.18, di tenore identico al proprio emendamento 1.17.

Il sottosegretario CARZANIGA si rimette alla Commissione su tutti gli emendamenti riferiti al comma 4 dell'articolo 1.

La Commissione respinge l'emendamento 1.10.

In dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.11, il senatore SPECCHIA ricorda che il Gruppo di Alleanza nazionale appoggia la composizione della commissione con sette membri, ma dissente nettamente dalla natura funzionale di questi e richiede che essi rappresentino il livello di vertice politico dell'ente di appartenenza.

La Commissione respinge l'emendamento 1.11, mentre accoglie l'emendamento 1.12; risultano conseguentemente preclusi gli emendamenti 1.13 e 1.14.

La Commissione conviene sull'emendamento 1.15; risulta conseguentemente precluso l'emendamento 1.16.

Posti congiuntamente ai voti, sono accolti dalla Commissione gli emendamenti 1.17 e 1.18, di contenuto identico.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore GRIPPALDI, la Commissione respinge l'emendamento 1.19.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti agli ultimi tre commi dell'articolo 1.

Il relatore CARCARINO dà per illustrato l'emendamento 1.20, al quale il senatore LUBRANO DI RICCO dichiara di aggiungere la propria firma.

Il presidente BRAMBILLA propone di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta, in considerazione dell'urgenza di esaminare il disegno di legge collegato alla manovra finanziaria.

Dissente il relatore CARCARINO, rilevando che la mancata conclusione dei lavori in sede di Commissione prima della pausa natalizia comporterebbe inevitabilmente la decadenza del decreto-legge.

Il presidente BRAMBILLA prospetta quindi l'ipotesi di proseguire l'esame del disegno di legge n. 2298 dopo aver esaurito l'esame del disegno di legge n. 2157-B.

Non essendovi interventi in senso contrario, così resta stabilito.

IN SEDE CONSULTIVA

(2157-B) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione: favorevole)

Il relatore RONCHI dà conto delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati alle parti del disegno di legge in titolo di competenza della Commissione. Tali modifiche sono contenute nel comma 59 dell'articolo 1, per quel che riguarda l'acquisizione di intese, pareri, concessioni o assensi comunque denominati relativamente agli aspetti territoriali, urbanistici, edilizi, ambientali, paesaggistici, igienico-sanitari, storici, artistici ed archeologici dei procedimenti amministrativi; nel comma 83 dello stesso articolo 1, che prevede la trasformazione in società per azioni di alcuni enti acquedottistici; nei commi 24 e seguenti dell'articolo 3, relativamente alla disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi che presenta, come principali novità, l'estensione ai rifiuti dei settori edilizio (per il quale tuttavia non esiste una definizione normativa dei rifiuti) e lapideo delle modalità di calcolo dell'imposta già prevista per i settori minerario, estrattivo e metallurgico; l'assoggettamento dei rifiuti dei predetti settori per l'anno 1996 ad un tributo calcolato in una misura minima che può oscillare tra lire 2 e lire 5 per chilogrammo; l'equiparazione, ai fini del tributo, degli scarti e sovralli di impianti di selezione automatica, riciclaggio e compostaggio, nonché dei fanghi anche palabili ai rifiuti smaltiti senza recupero di energia. Altre modifiche sono contenute nei commi 42 e seguenti dell'articolo 3, che riguardano la disciplina della quota di tariffa riferita al servizio di depurazione; rispetto alla formulazione del Senato, risultano fissati parametri precisi di riferimento per la determinazione della quota per le utenze industriali, che egli auspica siano funzionali alla rapidità di applicazione delle norme. Rilevando poi, in risposta ad un quesito del senatore GIOVANELLI, che la nuova disciplina presenta una graduazione che sembra mediamente maggiore per le utenze industriali rispetto a quelle civili, il relatore dà conto delle modifiche di cui al comma 68, in tema di tassazione dei rifiuti solidi urbani, in base alle quali è facoltà dei comuni assoggettare alla tassa le aree scoperte adibite a verde per la parte eccedente i 200 metri quadrati, nel limite del 25 per cento.

Sottolineando che le modifiche approvate presso l'altro ramo del Parlamento non contraddicono, sostanzialmente, la disciplina già varata dal Senato nelle parti di competenza della 13ª Commissione, propone di esprimere un parere favorevole.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore LASAGNA, cui risponde il relatore RONCHI, il senatore GIOVANELLI dichiara di condividere la proposta del relatore, pur dissentendo in ordine alla nuova disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica che, a suo avviso, sposta il carattere del tributo dalla connotazione ecologica a quella meramente fiscale. Essa non sembra infatti idonea a stimolare la preferenza verso produzioni sostenibili dal punto di vista ambientale nè ad attivare le grandi potenzialità che sarebbero connesse con il riciclaggio dei rifiuti inerti.

Il senatore CARCARINO preannuncia il voto contrario della sua parte politica.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore Ronchi di redigere un parere favorevole sul disegno di legge in titolo, per quanto di competenza.

(2298) Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1995, n. 492, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli
(Ripresa dell'esame e rinvio)

Il presidente BRAMBILLA chiede al sottosegretario Carzaniga di pronunciarsi sull'emendamento 1.20.

Il sottosegretario CARZANIGA dichiara di considerare superfluo tale emendamento.

Dopo che i senatori VELTRI, SICA e BRUNO GANERI hanno dichiarato di aggiungere la propria firma a tale emendamento, il presidente BRAMBILLA rileva che si sono allontanati dall'aula i rappresentanti di alcuni Gruppi, per cui non è possibile proseguire le votazioni.

Protesta il relatore CARCARINO, ribadendo le ragioni di assoluta urgenza del provvedimento.

Si associano i senatori SICA e MANIS, che si dichiarano disponibili a continuare l'esame del provvedimento.

Il presidente BRAMBILLA, accertata l'impossibilità di acquisire il consenso unanime di tutti i Gruppi rappresentati in Commissione, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,50.

**EMENDAMENTI PROPOSTI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1207-A**

Art. 2.

Al comma 1, capoverso 2-ter aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e l'erogazione dei relativi contributi avverrà nell'ambito delle risultanti di disponibilità di bilancio».

2.10

IL RELATORE

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, le parole: “, sulla base di una verifica di congruità e funzionalità anche economica degli interventi effettuata da apposito comitato tecnico già previsto nella deliberazione del CIPE del 3 agosto 1993, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 216 del 14 settembre 1993,” sono sostituite dalle seguenti: “alle pubbliche amministrazioni”»

2.0.1

IL RELATORE

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2298

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Al comma 1 sostituire le parole da: «L'Istituto per» fino alle parole: «di società specializzate,» con le seguenti: «L'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), anche in riferimento al verbale di accordo sottoscritto tra le parti sociali il 9 marzo 1994, direttamente o per tramite della costituzione di un'apposita società partecipata,».

1.1

IL RELATORE

Al comma 1, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Per la bonifica dell'arenile e del mare si provvederà con i fondi ricavati dalla vendita degli impianti dismessi dell'ILVA».

1.4

FLORINO, COZZOLINO, SPECCHIA

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. L'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), direttamente o per tramite di società partecipate e specializzate, provvede altresì al risanamento ambientale delle spiagge di Coroglio e Bagnoli da Nisida a La Pietra ed al risanamento comunque dell'area interessata dall'inquinamento di origine industriale circostante i siti dismessi per un raggio non superiore a 800 metri dal loro perimetro».

1.5

LUBRANO DI RICCO

All'emendamento 1.6 aggiungere in fine le seguenti parole: «nonchè il personale addetto prima del 14 giugno 1988 ad attività di servizio e manutenzione, identificato da apposita documentazione contrattuale, nello stabilimento dell'ILVA di Bagnoli».

1.6/1

BERTONI, SICA, PELELLA, DONISE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Per la realizzazione delle attività di cui al comma 1 viene utilizzato in via prioritaria il personale dell'ILVA e delle società collegate di cui alle intese con le parti sociali sottoscritte in data 9 e 12 marzo 1994 attraverso la loro assunzione, a decorrere dal 1 gennaio 1996, o dall'IRI o dalla costituenda società di cui al comma 1».

1.6

IL RELATORE

Al comma 2 aggiungere in fine le seguenti parole: «nonchè il personale addetto prima del 14 giugno 1988 ad attività di servizio e manutenzione nello stabilimento dell'ILVA di Bagnoli».

1.7

BERTONI, SICA, PELELLA, DONISE

Al comma 3, sostituire l'alinnea con il seguente: «In ordine alle risorse finanziarie da destinare agli interventi, a titolo di concorso negli oneri derivanti dall'attenzione del comma 1 è autorizzato il conferimento, per stati di avanzamento, all'IRI dei seguenti importi:».

1.8

IL RELATORE

Al comma 3 sostituire le parole «intesa di programma» con le seguenti: «accordo di programma».

1.9

LUBRANO DI RICCO

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole da: «composto da sette funzionari» fino alla fine del periodo con le seguenti: «composto dai rappresentanti del Ministero del bilancio e della programmazione economica con funzione di presidente, del Ministero dell'ambiente, del Ministero del tesoro, del Ministero della sanità, della regione Campania, della provincia di Napoli e del comune di Napoli».

1.10

SPECCHIA, COZZOLINO, GRIPPALDI, PONTONE,
FLORINO, RECCIA, DE MASI

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «di una Commissione» sostituire le parole: «di esperti» con le seguenti: «costituita da sette membri, esperti».

1.11

IL RELATORE

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «di una Commissione» sostituire le parole: «di esperti» con le seguenti: «costituita da cinque membri, esperti».

1.12

IL RELATORE

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «di una Commissione» sostituire le parole: «di esperti» con le seguenti: «costituita da tre membri, esperti».

1.13

IL RELATORE

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole «di una Commissione di esperti» aggiungere le seguenti: «composta da tre membri».

1.14

LUBRANO DI RICCO

Al comma 4, dopo il secondo periodo aggiungere il seguente: «Onde consentire la pubblicità delle operazioni di bonifica, la Commissione per il controllo ed il monitoraggio provvede a realizzare e a diffondere, periodicamente, materiale informativo di facile comprensione al fine di accogliere e/o esprimersi sulle istanze che possono pervenire dalle associazioni ambientaliste sociali e locali».

1.15

IL RELATORE

Al comma 4, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «La Commissione per il controllo ed il monitoraggio provvede a realizzare e a diffondere, ogni 3 mesi, anche attraverso pubbliche audizioni, al fine di garantire una partecipazione pubblica al controllo delle procedure di bonifica, documentazione idonea a fornire motivata risposta a rilievi ed istanze provenienti dalle associazioni ambientaliste e comitati di cittadini. Tutte le informazioni resteranno a disposizione dei richiedenti su loro istanza ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241».

1.16

LUBRANO DI RICCO

Al comma 4, terzo periodo, sopprimere le parole: «, ove occorra opportunamente integrato»,.

1.17

IL RELATORE

Al comma 4, terzo periodo, sopprimere le parole: «, ove occorra opportunamente integrato»,.

1.18

LUBRANO DI RICCO

Al comma 4, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Il Comitato di coordinamento sarà affiancato da due magistrati della Direzione distrettuale antimafia e da un funzionario della Direzione investigativa antimafia che svolgeranno funzioni di osservatorio anticriminalità».

1.19

FLORINO, COZZOLINO, SPECCHIA

Dopo il comma 5 aggiungere i seguenti:

«5-bis. In caso di cessione totale o parziale delle aree oggetto di risanamento ambientale di cui al comma 1, il comune di Napoli, anche eventualmente in concorso con gli altri enti pubblici e in subordine di altri enti pubblici della regione, ha diritto di prelazione nell'acquisto delle stesse. A tal fine l'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) e/o le società del gruppo, nonché le altre società operanti nel territorio oggetto della bonifica, che intendano procedere ad alienazione a terzi delle aree interessate, debbono notificare al comune di Napoli e agli altri enti pubblici territoriali la proposta di alienazione con l'indicazione del prezzo di vendita.

5-ter. Il comune di Napoli e gli altri enti pubblici territoriali entro sei mesi dall'avvenuta notifica esercitano il diritto di prelazione mediante offerta di una somma pari alla differenza tra il prezzo complessivo richiesto per la vendita ed il plusvalore acquisito dalle aree a seguito degli interventi di risanamento ambientale di cui al presente decreto. Nella determinazione del plusvalore si dovrà tener conto non solo dei miglioramenti conseguenti alla bonifica, ma anche della utilizzabilità dell'area ai fini dell'edificazione, nonché dell'aumento di valore derivante dalla realizzazione nella stessa zona di opere di urbanizzazione e di qualunque altra opera o impianto pubblico.

5-quater. In mancanza della notificazione il comune di Napoli e gli altri enti pubblici territoriali hanno diritto di riscattare le aree cedute dagli acquirenti e loro aventi causa alle condizioni di cui ai commi precedenti.

5-quinquies. In caso di mancato esercizio del diritto di prelazione da parte del comune di Napoli o di altro ente pubblico operante nella regione, si deve dedurre a favore dello Stato il valore delle migliorie apportate alle aree interessate dagli interventi di bonifica ambientale, quale accertato al tempo della alienazione.

5-sexies. Quanto previsto dai precedenti commi costituisce titolo per iscrizione di ipoteca legale in favore del comune di Napoli e degli altri enti pubblici territoriali per quanto concerne il diritto di prelazione e in favore dello Stato per il rimborso dei miglioramenti nella misura dell'aumento di valore conseguito dalle aree al momento della loro cessione, calcolato dall'ufficio tecnico erariale.

5-septies. Contro la determinazione del valore calcolato gli interessati possono proporre opposizione davanti alla Corte di appello competente per territorio.

5-opties. Le aree acquisite al comune di Napoli e/o agli altri enti pubblici territoriali fanno parte del loro patrimonio indisponibile».

1.20

IL RELATORE

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

«7-bis. Il Ministro dei lavori pubblici ed il Ministro dell'ambiente, nel termine di centoventi giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, sentiti regione, provincia e comune, presenta un piano per la bonifica ed il risanamento di tutte le aree demaniali, che preveda, in particolare, il recupero dell'agibilità e della fruibilità del litorale sabbioso di Bagnoli ed il ripristino della relativa linea di costa».

1.21

LUBRANO DI RICCO

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

Presidenza del Presidente
Marco TARADASH

La seduta inizia alle ore 14,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B60*, 0051*)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione, e come è oramai consuetudine, l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B60*, 0021*)

Il Presidente Marco TARADASH informa la Commissione che il Garante per la radiodiffusione e l'editoria gli ha trasmesso una protesta del Presidente della Giunta Regionale del Lazio, relativa ai contenuti di un servizio giornalistico andato in onda nel corso del Telegiornale regionale del 5 dicembre scorso.

PARERE SULLO SCHEMA DI CONTRATTO DI SERVIZIO TRA RAI E MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 4 DELLA LEGGE 25 GIUGNO 1993, N. 206, MODIFICATO DALL'ARTICOLO 1, COMMA 2, DEL DECRETO LEGGE 27 OTTOBRE 1995, N. 441
(R139 b00, B60*, 0001*)

Il Presidente Marco TARADASH informa la Commissione che il rappresentante del Governo gli ha comunicato, scusandosene, che difficilmente potrà essere presente alla seduta odierna per sopravvenuti concomitanti impegni del proprio ufficio. Ritiene peraltro, consentendovi la Commissione, che possa comunque avere inizio il dibattito in titolo.

Il deputato Guglielmo ROSITANI, relatore, ricorda che il clima di rinnovamento che negli ultimi anni ha interessato il delicato tema dei rapporti tra Pubblica Amministrazione e cittadini, ed in particolare tra

soggetti erogatori di servizi pubblici ed i rispettivi utenti, con la introduzione di più ampie forme di mediazione, attraverso la riforma del procedimento amministrativo e l'attenuazione, quanto meno procedimentale, del momento autoritativo, si è tradotto per la RAI nella previsione, oltrechè di più impegnativi compiti all'interno della Convenzione principale, di uno strumento pattizio a maggior garanzia dell'assolvimento del servizio e a miglior tutela degli utenti.

A tale proposito, nel quadro del risanamento della RAI, il Governo con decretazione d'urgenza, ha previsto nell'ambito della Convenzione principale la stipula ogni tre anni di un contratto di servizio.

Il contratto di servizio, per espressa previsione della stessa Convenzione di concessione, ha natura integrativa del regolamento convenzionale generale e funzione di norma di dettaglio con riguardo agli aspetti relativi agli obiettivi di razionalizzazione attinenti agli assetti industriali, finanziari e di produttività aziendale, nonchè attinenti al miglioramento della qualità del servizio, all'attività di ricerca e di sperimentazione, alla vigilanza e al controllo.

Il contratto di servizio determina, altresì, l'ammontare del canone di concessione, proporzionato a quello sostenuto dalle imprese radiotelevisive private, ed individua i criteri di adeguamento annuale dei canoni di abbonamento nei limiti dell'inflazione programmata, nonchè le modalità di trasferimento delle quote spettanti alla società concessionaria.

I criteri di adeguamento dovranno essere correlati a parametri di produttività, ad obiettivi di qualità del servizio, nonchè ad ulteriori indicatori economico-finanziari e di gestione aziendale.

Il contratto di servizio prevede, ancora, forme di collaborazione con le realtà culturali e informative delle regioni e fissa i criteri in base ai quali possono essere stipulate convenzioni tra le sedi periferiche della concessionaria pubblica le regioni e i concessionari privati in ambito locale.

Dopo una negoziazione non breve, le parti sono giunte ad approvare lo schema di contratto che, modificando ed integrando in alcuni punti (in special modo agli articoli 2, 15 e 19) quello in precedenza l'atto pervenire a questa Commissione, viene ora all'esame per il prescritto parere.

Lo schema di contratto, unitamente alle norme di dettaglio, contiene anche una disciplina integrativa specie con riguardo agli obiettivi di programmazione, alle possibilità di sperimentazione ed alla costituzione di una rete radiofonica parlamentare.

Il contratto, che si apre con una norma di principio diretta a garantire la più ampia rappresentazione delle istanze politiche, sociali e culturali presenti nel Paese sia a livello locale sia nazionale, disciplina in modo completo ed approfondito gli oneri di programmazione, gli impegni di esercizio, miglioramento e manutenzione degli impianti, le prospettive di incremento della qualità del servizio, le possibilità di sperimentazione e di accesso alle nuove tecnologie, le potenzialità di articolazione organizzativa (articolo 1).

Per quanto concerne gli oneri di programmazione, si trattava di contemperare, da un lato, l'esigenza dell'autorità concedente di classificare i generi trasmessi per agevolare la funzione di controllo, dall'altro, la necessità di non intaccare l'autonomia della RAI come riflesso delle prerogative della Commissione parlamentare in tema di indirizzo e di coordinamento.

Con formula idonea a preservare le rispettive sfere di competenza è stato convenuto che la Concessionaria si impegna a destinare una misura non inferiore al 62 per cento della propria programmazione all'informazione, distinta per modalità di offerta e per varietà di contenuti in generi ordinari, tematici, culturali, educativi, didattici, di servizio, di relazione con le istituzioni ed anche sportivi, con incidenza delle partite di calcio comunque non superiore al 2 per cento dell'intera programmazione.

Con speciale riguardo agli utenti di nazionalità italiana residenti all'estero la concessionaria curerà anche nell'ambito delle convenzioni stipulate con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, di effettuare con sistematica periodicità apposite trasmissioni (articolo 2).

Nell'ambito della predetta percentuale quanto meno il 6,5 per cento dovrà essere dedicato ai minori, ai giovani ed ai portatori di handicap sensoriali anche mediante una attività di studio e di ricerca, mediante il ricorso a tecnologie multimediali ed interattive, servizi televideo-telesoftware, messaggi pubblicitari adeguati alle fasce di ascolto (articolo 3).

Promuovendo la stipula di convenzioni in ambito regionale e comunale, la Concessionaria valorizza le diverse realtà culturali a livello locale in stretta collaborazione con le regioni, le provincie, i comuni, le università e gli enti culturali (articolo 4).

Onde conseguire gli obiettivi di razionalizzazione attinenti agli assetti industriali, finanziari e di produttività aziendale la concessionaria si impegna a svolgere il servizio secondo corretti criteri tecnici e rigorosi criteri economici riducendo il proprio indebitamento finanziario netto.

Nell'ottica descritta la concessionaria può ricorrere a forme organizzative caratterizzate dalla costituzione di società o dall'assunzione di partecipazioni di maggioranza, previa autorizzazione ministeriale, se dovuta.

Sul piano tecnologico, la RAI si impegna ad esercire, mantenere e gestire gli impianti di trasmissione a regola d'arte e nel rispetto della normativa internazionale, comunitaria e nazionale (articolo 8).

Entro il 31 dicembre 1996 è assicurato un grado di qualità del servizio non inferiore a 3, con riferimento alla scala UIT-R (articolo 9).

Quanto al grado di copertura del servizio i programmi trasmessi dalla prima e seconda rete nazionale dovranno raggiungere il 99 per cento della popolazione con l'impegno ad estendere la diffusione ai centri abitati con popolazione non inferiore ai 350 abitanti.

La terza rete dovrà raggiungere il 98 per cento della popolazione ed il 95 per cento su scala regionale (articolo 10).

Mediante la realizzazione di nuovi impianti, il grado di copertura del servizio radiofonico dovrà raggiungere il 99 per cento della popolazione ed il 70 per cento del territorio.

La diffusione in modulazione di ampiezza dovrà essere estesa con riguardo al servizio diurno per il primo programma al 93% della popolazione ed al 56% del territorio, per il secondo programma al 91% della popolazione ed al 45% del territorio, per il terzo programma al 46% ed al 7%.

Per il miglioramento delle emissioni in onde corte la concessionaria si impegna a realizzare nuovi impianti (articolo 11).

Al fine di rendere trasparente e palese l'impegno per il miglioramento del servizio ed il grado di diligenza nell'adempimento, la concessionaria si impegna ad effettuare in favore del Ministero delle poste una serie di comunicazioni, informazioni e rapporti, allegando la relativa documentazione comprovante gli stadi di realizzazione dei compiti assunti.

In particolare la RAI si impegna ad effettuare comunicazioni semestrali sul monitoraggio della qualità del servizio, sul grado di copertura raggiunto e sulla situazione interferenziale.

Con specifico riguardo alla qualità delle trasmissioni entro 60 giorni dalla approvazione del contratto di servizio la RAI si impegna a presentare al Ministero delle poste un progetto per la identificazione degli indicatori di qualità al fine di valutare il grado di soddisfacimento del pubblico (articolo 12).

Il contratto di servizio prevede anche forme particolari di diffusione per gli utenti automobilisti attraverso la regolamentazione di trasmissioni isoradio sulla viabilità delle autostrade italiane nel corso di programmi ripetuti dalle reti nazionali (articolo 14).

I temi di strettissima attualità concernenti le nuove tecnologie, gli scenari strategici innovativi, le possibilità di sviluppo e di progresso nel campo delle telecomunicazioni ed in specie della radiotelevisione sono stati considerati e disciplinati in ossequio ai vigenti limiti di legge.

Al fine di scongiurare che l'attività di radiodiffusione di interesse pubblico rimanga pregiudicata e fortemente inibita, se esclusa dall'accesso ai nuovi mezzi trasmissivi sono state ampliate le possibilità di organizzazione della concessionaria.

Sul medesimo fronte si è avvertita da entrambe le parti la necessità di non disperdere il patrimonio di conoscenze tecniche e specialistiche che rappresenta la RAI ed anzi di valorizzarlo rafforzando le possibilità di sperimentazione e di ricerca sia in campo nazionale che internazionale, svolgendo sul mercato radiotelevisivo una funzione pilota e non di retroguardia.

Per quanto concerne la sperimentazione la RAI si impegna a proseguire ed ampliare l'attività di ricerca per la diffusione radiofonica in Digital Audio Broadcasting (DAB), con l'obbligo ad assumere la veste di *carrier* anche in favore di terzi sulle frequenze in numerico che le fossero definitivamente attribuite.

In vista del riassetto del settore delle telecomunicazioni, alla RAI è consentito organizzarsi per la trasmissione di programmi televisivi codificati e non codificati, anche per la futura diffusione via satellite.

A tale scopo, entro spazi limitati nell'ambito della ritrasmissione, la RAI potrà, previa autorizzazione ministeriale, sperimentare la trasmissione satellitare di programmi tematici criptati o in chiaro.

Su appositi canali dedicati potranno essere autorizzate trasmissioni sperimentali di programmi tipo «*educational*» realizzati direttamente o per conto del Ministero della pubblica istruzione e del ministero dell'università e della ricerca scientifica o di altri enti educativi (articolo 15).

La determinazione dell'incremento del canone di abbonamento è stata elaborata attraverso l'individuazione di un meccanismo di *price-cap*, caratterizzato da un algoritmo di contenimento tariffario

diretto a trasferire sull'utente i miglioramenti di produttività conseguiti dalla concessionaria (articolo 16).

Per l'anno di vigenza del primo contratto di servizio, che verrà a scadenza il 31 dicembre 1996, sarà trasferita a vantaggio dell'utente una quota di produttività pari alla metà dell'incremento realizzato, con una variazione in aumento del canone di abbonamento pari a 2,3 punti percentuali.

Come si può notare, l'incremento del canone è sostanzialmente corrispondente alla metà dell'inflazione programmata e a poco più di un terzo di quella effettiva.

Il canone di abbonamento, comprensivo della tassa di concessione governativa e dell'I.V.A., passa perciò da lire 158.000 a lire 161.450 con un incremento di lire 3.450.

Nonostante la valenza praticamente neutra dei maggiori proventi derivanti dalle nuove quote di abbonamento, la RAI assume, come si è visto, nuovi compiti con l'impegno a destinare subito e a realizzare *ex novo* in seguito, una rete radiofonica dedicata ai lavori parlamentari, e più specifici obblighi con riguardo oltrechè al miglioramento della qualità del segnale, alle garanzie di maggiore copertura, agli impegni di una più qualificata programmazione, in specie alla sperimentazione ed alla innovazione tecnologica, sostenendo in proprio i conseguenti oneri finanziari a riprova di una raggiunta stabilità di gestione e di un effettivo risanamento conseguito in tempi rapidi.

Per quanto concerne invece, il canone di concessione, nessuna previsione è stata inserita nel presente contratto, in quanto, atteso che, come appena rilevato, il contratto di servizio avrà vigore per il solo 1996, per tale periodo la quantificazione è stata demandata alla legge finanziaria (articolo 1, comma 2, del decreto legge n. 441/95).

Sul piano dei controlli che il Ministero delle Poste si è riservato di effettuare, anche in applicazione delle leggi vigenti e della convenzione di concessione, allo scopo di garantire la trasparenza la RAI si impegna a presentare separati rendiconti riferiti al servizio pubblico ed alle attività collaterali.

Ai fini delle verifiche e dei controlli entro determinate scadenze la Concessionaria si impegna a produrre, nella forma separata descritta i bilanci preventivi e consuntivi e i piani industriali pluriennali (articolo 18).

In attuazione della legge n. 223/90 la Concessionaria si impegna a presentare un progetto di rete radiofonica a modulazione di frequenza riservata ai lavori parlamentari.

Nelle more della realizzazione della rete dedicata, la concessionaria attiverà una rete radiofonica utilizzando trasmettitori a modulazione di frequenza per le città di Milano, Napoli, Roma e Torino ed i trasmettitori a modulazione di ampiezza che ripetono il terzo programma (articolo 19).

Per quanto concerne il riassetto dell'organico dipendente la concessionaria procederà secondo un piano di gestione delle risorse umane che sarà trasmesso al Ministero delle poste ed al ministero del tesoro (articolo 21).

La vigilanza sull'osservanza degli obblighi e le verifiche sull'esercizio del servizio sono effettuate dal Ministero delle poste che ha diritto di accesso alle sedi della concessionaria (articolo 22).

Per gli inadempimenti agli obblighi di contratto sono applicate le medesime penali previste nella convenzione di concessione (articolo 23).

In applicazione della direttiva emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994 sull'erogazione dei servizi pubblici, la concessionaria istituirà entro sei mesi dalla data di approvazione del contratto di servizio uffici per le relazioni con il pubblico, per i controlli interni e per i reclami, effettuando verifiche sulla qualità del servizio, acquisendo valutazioni dagli utenti, rendendo pubblici gli standard di qualità del servizio fornito all'utenza (articolo 24).

Dopo sei mesi dall'approvazione del presente contratto ciascuna delle parti può chiedere che si proceda a revisioni o aggiornamenti periodici dovuti all'evoluzione tecnologica (articolo 26).

Conclusivamente propone che la Commissione esprima parere favorevole sullo schema di contratto esaminato.

Il deputato Mauro PAISSAN, nel manifestare il proprio assenso al complesso delle osservazioni formulate dal relatore, ritiene tuttavia che il parere che la Commissione si accinge a esprimere necessiti di qualche precisazione. In proposito, considerato che appare opportuno ascoltare anche il rappresentante del Governo, propone che nella seduta odierna la Commissione si limiti ad avviare il dibattito, per concluderlo in un momento successivo, esaminando le osservazioni e le proposte che i componenti la Commissione potranno nel frattempo aver formulato.

Dopo che il senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI ha fatto presente che l'assenza del Governo alla seduta di oggi comporta il differimento del termine (che spira il 31 dicembre prossimo) entro il quale la Commissione deve esprimere il proprio parere, il deputato Mauro PAISSAN, per parte sua propone che il parere favorevole della Commissione sia integrato con alcune osservazioni, che di seguito illustra. Al quarto alinea dell'articolo 2, propone di sostituire le parole «e di interesse sociale» con «di servizio sociale sull'ambiente e per gli immigrati in Italia»; dopo la parola «teatrali», aggiungere «i documenti, la *fiction* televisiva e le opere cinematografiche soprattutto di provenienza europea». La modifica proposta specifica alcuni contenuti della percentuale del 62 per cento indicata nello stesso articolo 2, prevedendo ulteriori temi e, in attuazione alle disposizioni comunitarie, la ricomprensione anche delle quote di produzione audiovisiva europea. Al quinto alinea, propone di sostituire la parola «curerà» con «produrrà direttamente»; eliminando le parole «con sistematica periodicità»; alla fine dell'alinea aggiungere «e mediante la normale ritrasmissione di programmi irradiati in Italia».

Queste modifiche tendono a far sì che la RAI prevalentemente essa stessa produca i programmi destinati all'estero. Tali programmi devono articolarsi sia in palinsesti specificamente dedicati all'estero e diffusi in modo continuo, sia attraverso la ritrasmissione nelle aree con una forte presenza di emigrazione italiana di programmi normalmente diffusa sul territorio nazionale.

Per quanto riguarda l'articolo 4, ritiene opportuno sostituire il comma 1 con il seguente: «La concessionaria destina adeguate risorse

alle sedi regionali e ai centri di produzione affinché, anche in concorso tra loro, siano in grado di realizzare una quota significativa dei programmi di cui all'articolo 2, primo comma. A tal fine e per valorizzare le diverse realtà culturali, sociali e linguistiche esistenti a livello locale la concessionaria promuove intese e collaborazioni con le regioni, le province, i comuni, le università e gli enti culturali». La norma «federale» cerca infatti di consentire alle sedi regionali e ai centri di produzione di poter produrre programmi di qualità da irradiare su tutto il territorio nazionale. È auspicabile che molte produzioni vengano realizzate in consorzio fra diverse sedi. Alla fine dell'ultimo comma, aggiungere: «Le convenzioni in ogni caso salvaguardano l'autonomia professionale dei giornalisti della concessionaria». In tal modo si può evitare che le convenzioni si trasformino in uno strumento per depotenziare la funzione informativa della concessionaria e l'esercizio dei compiti propri delle redazioni giornalistiche.

Alla fine dell'articolo 8, propone di aggiungere il seguente comma: «La concessionaria può utilizzare in comune con altri operatori di telecomunicazione i propri impianti. Tale uso comune, sottoposto alla vigilanza del Ministero delle poste e telecomunicazioni, non deve pregiudicare lo svolgimento del servizio pubblico radiotelevisivo, deve costituire un vantaggio economico per la concessionaria, deve tendere ad una ottimizzazione generale degli impianti, anche ai fini ambientali». La norma recepisce quanto già contenuto nella convenzione, ed è destinata ad una migliore ottimizzazione degli impianti, anche a fini ambientali e a garantire alla concessionaria un vantaggio economico.

All'articolo 9 al comma 1, sostituire le parole «salvo le implicazioni interferenziali, non inferiore a 3, riferito ai livelli della scala UIT-R», con «adeguandosi agli *standard* internazionali relativi alla qualità di ricezione del segnale e ai livelli di interferenza». È infatti assolutamente grave che il contratto faccia riferimento a incidi di qualità decisamente inferiori a quelli previsti dalle norme internazionali (peraltro poi richiamate nel comma 1 dell'articolo 12).

All'articolo 11, aggiungere alla fine dell'ultimo comma le seguenti parole: «anche mediante l'uso del satellite». È a tutti noto che l'ottimizzazione dell'utilizzo delle onde corte può avvenire solo mediante l'uso dei satelliti.

All'articolo 13, dopo il comma 1 aggiungere il seguente: «Nell'allegato A sono ricompresi anche gli impianti ripetitori dei programmi della concessionaria già realizzati dalle regioni, dalle province, dai comuni, dalle comunità montane o da altri enti locali o da consorzi di enti locali. A tal fine, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del presente contratto, i predetti enti comunicano alla concessionaria e al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni gli impianti già realizzati. Tali impianti sono inseriti in una specifica sezione aggiunta all'allegato A». Questa norma tende a regolarizzare tutti quegli impianti ripetitori che gli enti locali hanno dovuto realizzare per ricevere i programmi della RAI nel loro territorio.

Dopo l'articolo 13, inoltre in considerazione del fatto che l'ultima convenzione fra Stato e Rai esclude dall'oggetto della concessione (arti-

colo 1) i collegamenti di tipo mobile necessari per la produzione e distribuzione, è opportuno introdurre una norma che regoli l'uso da parte della Rai di tale tipo di collegamenti. Non è opportuno infatti, in considerazione degli scopi del servizio pubblico, che la concessionaria sia sottoposta allo stesso regime (concessione di volta in volta) previsto per gli altri concessionari privati in ambito nazionale.

Sempre in riferimento all'articolo 13, propone che al comma 2, dopo le parole «La sperimentazione» va aggiunto «, consistente nella trasmissione della normale programmazione con tecnica numerica,». La modifica serve ad evitare il rischio che vengano create nuove reti nazionali in digitale. Al comma 5, eliminare le parole «funzionanti su frequenze per la radiodiffusione»; eliminare le parole «entro spazi temporali limitati nell'ambito della ritrasmissione, totale o parziale, dei programmi diffusi sulle tre reti terrestri» e sostituire con le parole: «per non più di due ore su ciascun canale digitalizzato». La modifica serve a permettere alla Rai un utilizzo di tutti i satelliti e non solo di quelli di diffusione diretta. Come è noto ormai la gran parte della capacità trasmissiva dei satelliti di distribuzione (esempio *Eutelsat* ed *Astra* che funzionano su frequenze di telecomunicazione) è occupata da emittenti radiotelevisive; limitare alla Rai l'utilizzo dei soli satelliti che funzionano sulle frequenze di radiodiffusione significa dare la possibilità alla stessa di trasmettere solo sui satelliti di prossimo lancio, *HotBird2* e *HotBird3*, su *Astra E*.

All'articolo 17, al comma 1, propone di sostituire il periodo successivo alla parola «presentare» con «una contabilità industriale delle attività». La norma è infatti piuttosto confusa, perchè non è chiara la demarcazione tra le varie attività che devono tenere la separazione contabile (magari al fine di una più facile cessione?). La contabilità industriale consente in ogni caso la predisposizione di un bilancio chiaro e separato per attività.

All'articolo 19, al comma 3, sopprimere il periodo che segue la parola «frequenze», al comma 4, sopprimere le parole «ed in esecuzione di appositi accordi con i Presidenti dei due rami del Parlamento e secondo i tempi e le modalità che saranno in essi previsti» ed aggiungere il seguente comma finale: «L'attivazione degli impianti per la trasmissione dei lavori parlamentari è operata in esecuzione delle disposizioni del Presidente del Senato della Repubblica e del Presidente della Camera dei Deputati». L'emendamento tende a razionalizzare la norma con le leggi vigenti che consentono ai Presidenti delle due Camere di attivare una rete per la trasmissione dei lavori parlamentari e quindi a separare le competenze e gli oneri del Ministero e della concessionaria.

Alla fine del comma 2 dell'articolo 20 aggiungere le parole «o ridotto nei casi di particolari urgenze»: termine di sette giorni appare infatti inadeguato per i casi di particolari urgenze.

Alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 22 eliminare il periodo che segue la parola «b)». L'inciso di cui si chiede la soppressione non è più necessario, ora che il canone è stabilito in un ammontare predeterminato.

Al comma 1 dell'articolo 24 sostituire le parole «della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 gennaio 1994, recante principi» con le parole «delle norme generali»: non si comprende perchè si voglia vincolare la concessionaria ad una normativa di carattere regolamentare che può essere successivamente emendata o sostituita.

Il senatore Pasquale SQUITIERI ritiene, a sua volta, che nel quinto alinea dell'articolo 2 si debba fare riferimento anche alle opere musicali e liriche; per quanto concerne le osservazioni formulate dal deputato Mauro Paissan all'articolo 4, sottolinea che molte convenzioni concluse tra la RAI ed enti locali sono finalizzate alla valorizzazione di potenzialità positive espresse in ambito regionale.

Dopo che il senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI ha ritenuto preferibile sopprimere la facoltà di concludere convenzioni con enti locali, il deputato Mauro PAISSAN ricorda che si è assistito ultimamente ad una vera proliferazione di tali convenzioni.

Il senatore Giulio Mauro TERRACINI concorda con le affermazioni del deputato Paissan riferite all'articolo 4 della convenzione, e manifesta la propria preoccupazione per l'assenza di garanzie circa il mantenimento di tutte le sedi regionali. Fa presente poi che l'articolo 15 prevede la facoltà per la RAI di sperimentare la messa in onda di programmi criptati: quale può essere la ragione di tale sperimentazione? La RAI non dovrebbe produrre programmi a pagamento, questa prospettiva incontrerebbe la sua decisa contrarietà.

Dopo che il relatore Guglielmo ROSITANI ha fatto presente che la possibilità di produrre programmi a pagamento sembra esclusa da altre disposizioni dello schema di contratto, il Presidente Marco TARADASH fa presente che su tale punto il contratto dovrebbe essere assolutamente chiaro. Si deve stabilire che la RAI non può fare pay-tv: ma se questa preclusione fosse assolutamente pacifica, per quale motivo la RAI dovrebbe sperimentare programmi criptati?

Il senatore Antonio FALOMI si associa alle considerazioni formulate dal deputato Paissan, condividendo inoltre la proposta da lui formulata sul prosieguo dei lavori della Commissione. Si domanda, tuttavia, quando debba intendersi spirare il termine previsto per l'emanaione del parere.

Dopo che il presidente Marco TARADASH ha ricordato che il testo attualmente in esame dello schema di contratto di servizio è stato trasmesso alla Commissione il primo dicembre scorso, il deputato Mauro PAISSAN ribadisce che l'assenza del Governo nella seduta di oggi dovrebbe comportare un differimento del termine, il senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI si associa a tale considerazione, ed il senatore Antonio FALOMI fa presente a sua volta di ritenere utile la presenza del Governo nella discussione in titolo.

Sottolinea inoltre che lo schema di contratto reca, in varie disposizioni, la previsione che atti e notizie di vario genere vengano trasmessi dalla RAI al Ministero delle Poste, e propone che, nelle medesime occa-

sioni, le stesse notizie vengano fornite, a titolo di mera comunicazione, anche a questa Commissione, nonché alle Commissioni permanenti della Camera e del Senato competenti per materia. Si domanda, inoltre, quali possano essere le modalità di verifica del compito, attribuito alla RAI dall'articolo 1 della convenzione, di garantire la più ampia rappresentanza delle istanze politiche, sociali e culturali presenti nel Paese, e sottolinea che tale locuzione appare meno precisa e vincolante di quella che è la descrizione dei compiti della RAI nelle fonti legislative.

In riferimento all'articolo 4 della convenzione, ritiene si debba valorizzare anche la capacità di produzione delle sedi locali, minacciate da una forte tendenza alla centralizzazione, e si associa alle considerazioni del deputato Paissan circa i rischi insiti nelle convenzioni con gli enti locali.

Dopo che il relatore Guglielmo ROSITANI si è chiesto se sia il caso di realizzare diffusamente strutture di produzione in sede locale, in aggiunta a quelle che già esistono, il senatore Antonio FALOMI ribadisce le potenzialità esistenti anche in quelle regioni che non sono sede di produzione, ed il senatore Pasquale SQUITIERI rappresenta la necessità che queste potenzialità siano assistite da adeguate attività di formazione.

Il Presidente Marco TARADASH rinvia il seguito della discussione in titolo ad altra seduta, che sarà convocata in relazione al prosieguo dei lavori delle Assemblee nei prossimi giorni, ed invita tutti i componenti la Commissione a far pervenire alla segreteria, anche per iscritto, eventuali ulteriori osservazioni concernenti il parere, le quali saranno sottoposte al relatore.

La seduta termina alle 15,40.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Guarra, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

(2157-B) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere in parte favorevole e in parte contrario.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3°)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Serri, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

(2296) Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.

alla 10ª Commissione:

(1773) LARIZZA ed altri. - Soppressione del Ministero del commercio con l'estero e riforma dell'ICE

(1858) LOMBARDI-CERRI ed altri. - Indirizzi governativi sull'internazionalizzazione delle imprese italiane e sulla riforma dell'Istituto per il commercio con l'estero

(1892) COVIELLO ed altri. - Riforma dell'Istituto per il commercio estero

(1934) BECCARIA ed altri. - Disposizioni sull'internazionalizzazione delle imprese e sulla riforma dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero (ICE)

(2245) PALOMBI ed altri. - Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero - ICE: parere contrario

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente D'Alì, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

(2157-B) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere contrario.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^o)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione De Paoli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

(2157-B) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee
Comitato per i pareri

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente COVIELLO, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

(2157-B) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

ISTRUZIONE (7°)

Venerdì 22 dicembre 1995, ore 8,45

Sui lavori della commissione

Comunicazioni del Presidente

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati MASINI Nadia ed altri. - Norme per l'edilizia scolastica (2060) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- PINTO ed altri. - Estensione al comune e alla provincia di Salerno dei benefici di cui all'articolo 3, commi 5, 6 e 7, e dell'articolo 4 della legge 8 agosto 1994, n. 496, in materia di edilizia scolastica (2146).

INDUSTRIA (10°)

Venerdì 22 dicembre 1995, ore 8,30 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LARIZZA ed altri. - Soppressione del Ministero del commercio con l'estero e riforma dell'ICE (1773).

- LOMBARDI-CERRI ed altri. - Indirizzi governativi sull'internazionalizzazione delle imprese italiane e sulla riforma dell'Istituto per il commercio con l'estero (1858).
- COVIELLO ed altri. - Riforma dell'Istituto per il commercio estero (1892).
- BECCARIA ed altri. - Disposizioni sull'internazionalizzazione delle imprese e sulla riforma dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero (ICE) (1934).

II. Esame dei disegni di legge:

- PALOMBI ed altri. - Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero - ICE (2245).
- LOMBARDI-CERRI. - Riconoscimento e regolamentazione del servizio di verifica degli impianti interni e degli apparecchi utilizzatori del gas, a valle del misuratore di portata (1936).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (101).
- LADU ed altri. - Disciplina dei termini per le obbligazioni aventi ad oggetto le sostanze alimentari deteriorabili (2010).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Differimento di termini previsti da disposizioni legislative nel settore delle attività produttive ed altre disposizioni urgenti in materia (2158) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- GARATTI e FIEROTTI. - Norme relative all'attività dei locali discoteca (398).
- GEI ed altri. - Limiti agli orari di apertura di sale da ballo, locali notturni, discoteche, sale di trattenimento, circoli ricreativi e simili (872).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13*)

Venerdì 22 dicembre 1995, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1995, n. 492, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli (2298).
-